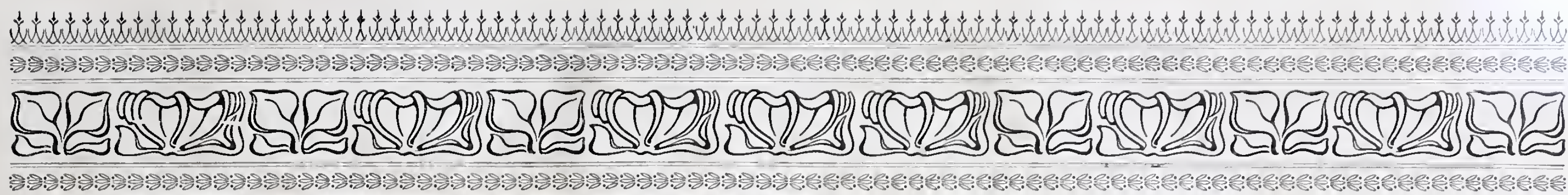
L'Architettura Italiana

Anno Primo (1905-906)

Indice



Prefazione degli Editori.

La mancanza di una buona pubblicazione italiana di architettura improntata ad una assoluta modernità e rispondente ai bisogni ed alle esigenze della vita attuale, l'insistenza colla quale da gran tempo la nostra estesa Clientela ci domanda opere italiane " roba nostra, „ ed infine il convincimento nostro di compiere opera lodevole ed utile, ci hanno incoraggiati ad intraprendere la pubblicazione di un nuovo periodico il quale compare oggi col titolo lusinghiero e ardito di

L'ARCHITETTURA ITALIANA

L'impresa che ci siamo assunta è difficilissima, e prima di concretare l'idea che da gran tempo ci sorrideva abbiamo dovuto lottare contro la nostra titubanza e contro altri ostacoli che si frapponevano all'attuazione del nostro disegno.

Oggi i dubbi sono scomparsi, le difficoltà sormontate, e noi siamo ben lieti di poter appagare tanti desideri e di presentare il **nuovo giornale** iniziato sotto i migliori auspizi.

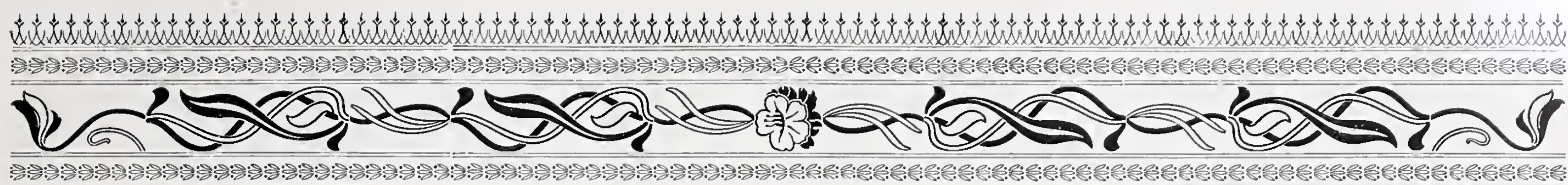
Il programma semplice e pratico col quale esso si presenta, programma espresso nella prefazione dagli egregi Architetti ai quali ne abbiamo affidata la direzione, attesta che noi abbiamo raggiunto lo scopo.

Noi siamo certi che l'**Architettura Italiana** verrà favorevolmente accolta ovunque ed avrà il plauso di tutti coloro che si interessano alle più belle creazioni artistiche e che alieni da tutto ciò che sa di *chauvinisme* sanno apprezzare le opere connazionali.

L'**Architettura Italiana** appoggiata dalla collaborazione di valenti Architetti, farà conoscere da noi ed all'Estero che l'Italia è pur sempre la terra sacra all'arte, ed è ancor degna di tener uno dei primi posti fra le nazioni sorelle.

Torino, 15 ottobre 1905.

GLI EDITORI.



Prefazione dei Direttori



Una nuova pubblicazione d'architettura potrebbe sembrare a molti superflua di fronte alla copia di periodici italiani e stranieri che ci passano quotidianamente sott'occhio, se non si prefiggesse di emergere per la sua utilità e per la sua bellezza artistica.

Ed il nuovo periodico vorrebbe riuscire utile, sia per la scelta dei modelli da riprodurre, sia per il senso pratico seguito nel pubblicarli; bello non per la pretesa artistica della riproduzione, ma per la dovizia degli esemplari e per la collaborazione effettiva ed attiva di quanti ci hanno dato opere di valore indiscutibile.

Le tavole copiose e riprodotte con scrupolosa diligenza, daranno gli assiemi delle costruzioni non solo, ma forniranno anche in quantità i particolari architettonici più interessanti, per modo che l'opera apparisca in tutti i suoi aspetti ed in ognuna delle sue qualità di composizione e di fattura.

Il testo ridotto a pochi cenni e dati statistici sulle costruzioni che si illustrano, sarà intercalato da piante, sezioni e particolari minori a completamento delle tavole ed a maggior esplicazione dell'opera d'arte; non si permetterà mai alcuna critica od apprezzamento perchè il periodico non vuol essere ligio ad alcuna scuola, o protettore d'uno o d'altro indirizzo artistico.

Raccoglierà con fedeltà scrupolosa e con diligente pazienza da ogni parte d'Italia il bello, il nuovo, il pregevole, e lo presenterà con quella ricchezza di mezzi di riproduzione che in questi ultimi anni si seppero trovare.

Con questi intendimenti noi crediamo di potere porre un argine, ancorchè umile, alla diffusione di opere straniere; diffusione a cui danno esca l'esiguità delle pubblicazioni nostrane, la negligenza in quelle che vivono e, più ancora, l'indifferenza abituale che gl'italiani hanno per quanto possiedono e producono.

Il nostro programma dunque è stato espresso; valenti Architetti ci hanno promesso la loro valida collaborazione. Grazie a loro e alla nostra buona volontà che è piena d'arditezza e di speranza, ed alla operosità della ben conosciuta Casa Crudo & Lattuada che a noi ha affidata la direzione del nuovo periodico, ci accingiamo con fiducia all'opera nostra per quanto ci sembri ardua e faticosa, sperando che l'*Architettura Italiana,* comparendo in mezzo agli altri periodici del genere, sappia essere all'altezza del titolo che le abbiamo imposto.

Milano, 15 ottobre 1905.

I DIRETTORI.



L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

DIRETTORI: ING. CARLO BIANCHI - ARCH. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

TAVOLE 1 E 2.

Villa del Sig. Avv. Cav. Michele Raby

IN TORINO

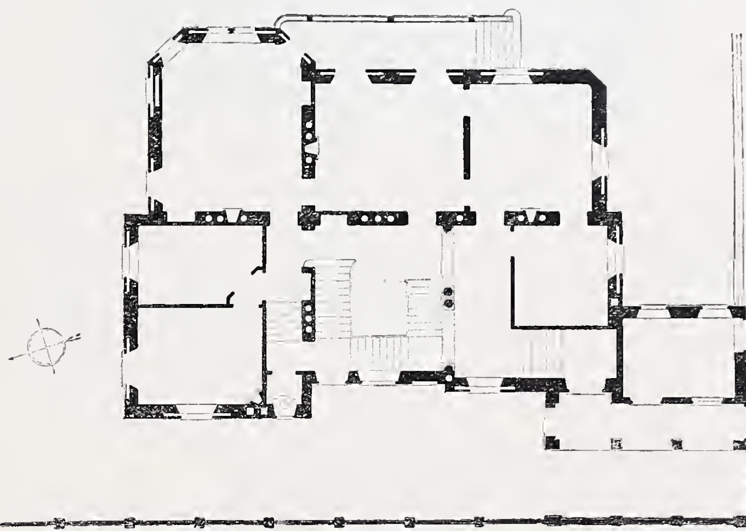
QUESTA Villa si presenta per la prima sulla destra di chi dalla Piazza Statuto si avanza sul grandioso Viale di Francia.



Villa Raby - angolo Sud-Ovest.

Venne costruita su piani e progetti dell'Ingegnere Architetto Cav. *Pietro Fenoglio*. Con essa si iniziò la rapida edificazione delle vaste aree fabbricative di una zona che, pur essendo fra le più belle e salubri di Torino, rimase per lungo tempo deserta.

Si accede al villino direttamente dal Viale a mezzo di un annesso occupato dalla portineria. Il villino è a due piani fuori terra con una parte sopraelevata di un terzo piano.



Pianta del 1° piano.

La pianta annessa del 1° piano rende inutile ogni cenno sulla distribuzione interna dei locali che risponde ai moderni bisogni di una famiglia signorile.

Tutte le decorazioni esterne sono in pietra artificiale, accuratamente eseguite dalla Ditta Pietro Quadri che ne formò i modelli, su disegni del Prof. Gottardo Gussoni che fu abile collaboratore dell'Architetto. Sono specialmente da notarsi i getti in cemento del Bow-Window a levante e mezzodì.

Gli affreschi della parte in sopraelevazione e della parete esterna dell'Hall sono dovute al Prof. E. D. Smeriglio che eseguì pure la fascia decorativa con cavalli grandi al vero, corrente sotto la gronda della scuderia, il tutto su bozzetti del Prof. Gussoni predetto.

Dai disegni e figure annessi risalta pure con sufficiente chiarezza la originale cancellata che recinge la proprietà verso lo stradale di Francia, eseguita colle altre opere in ferro dalla Ditta Fratelli Colongo su disegni dell'Architetto.

La parte muraria venne affidata all' Impresa Recanzone.

Nel suo insieme la Villa costituisce un interessante



Fronte esterno dell'Hall.

esempio di Architettura moderna ispirata allo stile barocco.

Tavole 3 e 4.

Casa Frisia in Milano

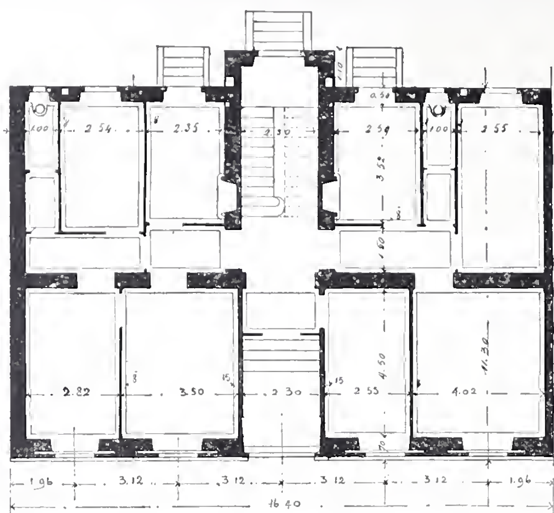
Via Santorre Santarosa, N. 2.

Costruita nell'anno 1903 dal capo-mastro signor Ugo Frisia sotto la direzione dell'Architetto signor G. Boni.



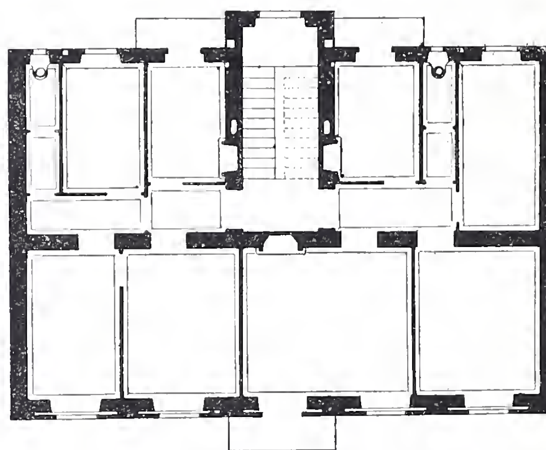
Cornicione.

Consta di un solo corpo doppio avente la fronte verso strada di m. 16,40, una profondità di m. 11,30 ed un'altezza, dal marciapiede alla gronda, di m. 19,50. I cinque piani che lo compongono sono suddivisi ognuno



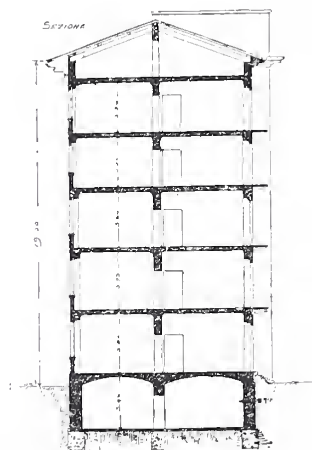
Pianta del piano terreno.

in due distinti appartamenti. Il piano terreno è rialzato dal marciapiedi m. 0,70, e le altezze dei varii piani da



Pianta del 1°, 2°, 3° e 4° piano.

pavimento a pavimento sono di m. 3,80 pel piano terreno, m. 3,75 pel 1°, m. 3,60 pel 2° e m. 3,30 pel 3° e 4°.



Sezione.

Il sistema di costruzione è quello generalmente adottato per case d'affitto con piccoli appartamenti, muratura totalmente di laterizi, soffitti con legnami quadri di larice e tetto con legnami tondi d'abete.

Le cucine ed i corridoi hanno pavimenti a piastrelle colorate di cemento, gli altri locali *parquet* di

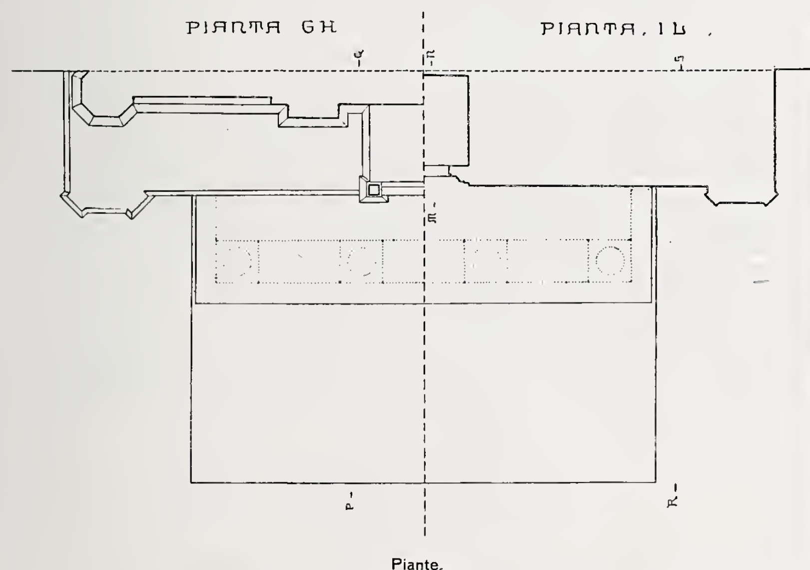
rovere a spina-pesce. L'intiera casa è munita di gas, acqua potabile e regolamentare fognatura. La decorazione esterna è tutta in pietra artificiale, ad eccezione dello zoccolo che è di sarizzo ed il soffitto e mensolette di gronda in legno di larice. La fornitura della pietra artificiale è stata fatta dalla Ditta G. Chini, le specchiature in ferro nei balconi dalla Ditta G. Citterio, il fregio ad affresco è stato eseguito dal decoratore Edgardo Perindani.

Tavole 5 e 6.

Altare nella Chiesa del Carmine a Pavia

Nella Chiesa del Carmine a Pavia venne da poco eretto un nuovo Altare su progetto dell'ingegnere Cesare Nava. Si trova nell'Abside prospiciente la navata minore sinistra.

L'altare dal piano del pavimento al cuspide centrale misura metri 8,30. È interamente in botticino tranne le fodrinature che sono a marmi colorati come polcevera, rosso di Francia, ecc.



Piante.

Le colonnine della mensa sono di colore verdognolo; le fodrinature che la contornano sono a smalto rosso ed azzurro che unitamente alle dorature danno vivacità e risalto al complesso architettonico.

La Cappella poi, essendo completamente buia, venne illuminata praticando nella vôlta un'apertura ed applicando alle pareti laterali due serie di lampadine elettriche abilmente nascoste dietro ai due piloni della soglia.

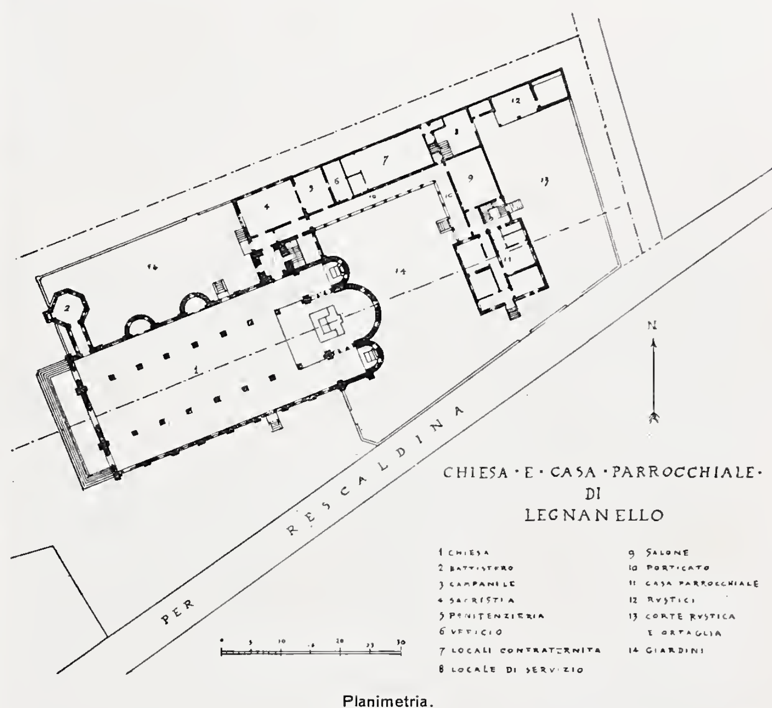
La decorazione murale è dovuta al prof. Rusca. L'esecuzione dell'altare venne affidata ai Fratelli Bogani. Le statue ed i bassorilievi che ornano l'icona furono eseguiti dal Sassi e la porticina del Tabernacolo dal cesellatore Gini.

La spesa ammonta a L. 12 mila.

Tavole 7 e 8.

CHIESA E CASA PARROCCHIALE DI LEGNANELLO

La nuova Chiesa parrocchiale di Legnanello, frazione di Legnano, e da questa separata soltanto dal corso dell'Olona, eseguita su piani e progetti dell'Ing. Cecilio Arpesani, sorge nel mezzo di un'area di 7500 mq., e ne copre da sola circa 1200; altri sono occupati dal giardino e casa parrocchiale comunicante colla Chiesa per mezzo di un porticato.



Planimetria.


Casa parrocchiale e porticato.

Il piano della Chiesa e dei fabbricati adiacenti si eleva di m. 1.30 sul piano del piazzale; vi si giunge per una scalinata di 8 gradini.

La disposizione della Chiesa, ispirata a quella delle primitive basiliche lombarde, è a tre navate, divise da due linee di colonne in granito, e terminata da tre absidi, semicircolari; le navate son coperte da tetto a capriate visibili, dipinte a formelle, così da concorrere alla decorazione dell'ambiente.

All'esterno la struttura muraria fa decorazione col semplice organismo costruttivo, e lascia quasi intero il dominio alla nota vivace e caratteristica del mattone scoperto; all'interno invece, il concetto e l'organismo architettonico avranno il necessario complemento nella decorazione pittorica, appena iniziata, ed il cui disegno venne predisposto col concetto che ogni elemento decorativo abbia una espressione, un significato simbolico così che la mente, ovunque l'occhio si posi, venga di continuo chiamata ai pensieri della fede. Dell'interno, per ciò che riguarda la decorazione, gli altari e gli arredi, si avrà altra volta occasione di parlare.

In osservanza ai canoni antichi, venne destinata al Battistero una speciale edicola ottagona a sinistra della Chiesa, in piano più depresso, e comunicante con questa per mezzo di un breve corridoio.

Di fianco al Presbiterio si apre il passaggio, che mette alla sacrestia, dalla quale si passa al porticato che conduce alla Casa parrocchiale.

Fra la Chiesa e la sacrestia, sopra una base quadrata di 6 metri di lato, sorge il campanile con un'altezza di 37 metri in gronda.

La Chiesa misura nell'interno una lunghezza di 50 metri dalla porta al fondo del coro, e una larghezza di 20; ed è così capace di circa 3000 persone. L'altezza interna è di 18 metri.

Le opere di costruzione della Chiesa e degli annessi fabbricati vennero assunte dalla Ditta A. Brambilla di Milano, che ha eseguito le opere murarie, di carpenteria, da falegname e da fabbro.

Fornitori speciali furono le Ditte:

Rossi di Suna e Galdangelo per le opere in granito e bevola.

Bottacchi di Novara per le terrecotte di paramento e sagomate.

Colombo Angelo di Milano per le decorazioni in pietra, altari, porte, balaustre, ecc.

Ghilardi & C. di Milano pei pavimenti di piastrelle di cemento.

Cav. Ernesto Rusca per le opere di decorazione pittorica.

La lunetta sulla porta principale colla figura del Redentore benedicente, è del pittore Campestrini.

Allo stato attuale delle opere, l'importo complessivo delle costruzioni è prossimo alle lire 200 mila.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno I. Torino, Novembre 1905. N. 2.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

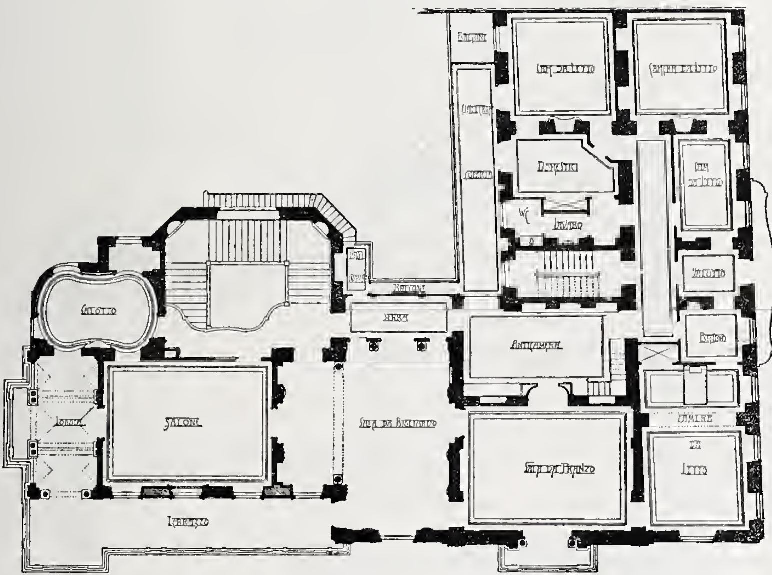
DIRETTORI: ING. CARLO BIANCHI - ARCH. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

TAVOLE 9 E 10.

CASA VITALE IN TORINO

La casa Vitale, sita sull'angolo di Via Mazzini e corso Cairoli non è costruzione *ex-novo*, ma l'ampliazione di una costruzione già esistente senza carattere artistico.

La rinnovazione ed amplificazione in stile barocco piemontese venne eseguita su piani e progetti dell'Architetto Annibale Rigotti.



Pianta del 1º piano.

La Casa consta di 3 piani fuori terra, il pianterreno è rialzato di m. 0,45 dal suolo; le altezze dei piani da pavimento a pavimento sono di m. 5 pel primo piano e m. 4,50 pel secondo.

L'altezza complessiva della costruzione è di m. 16.

Il materiale impiegato su larga base è il cemento.

Le opere di costruzione furono eseguite dalla Ditta Fratelli De Bernardi di Torino.

Le decorazioni interne ed affreschi dal Professor Giacomo Grosso e dal Prof. E. D. Smeriglio di Torino.

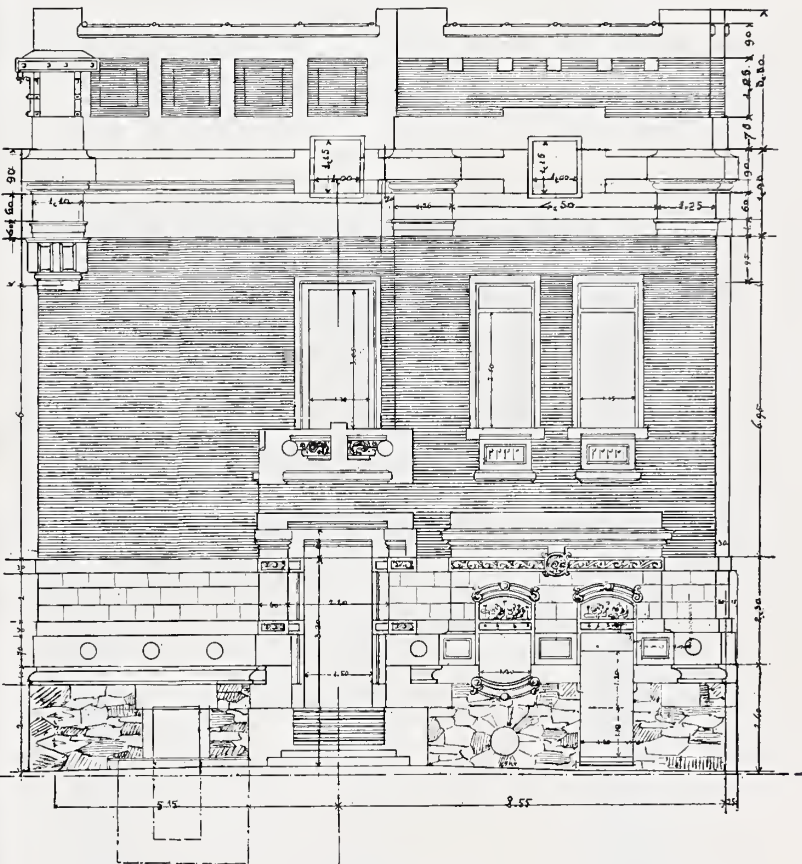
I lavori in stucco dalla Ditta Musso e Papotti di Torino.

I lavori in ferro dalla Ditta Pichetto Giuseppe di Torino.

11 e 12
TAVOLE 7 E 8.

Villino G. Aletti in Roma

Sorge nella via dei Villini di Via Patrizi a Roma e fu ideata dall'Architetto Sommaruga di Milano, il quale ne diresse l'esecuzione coadiuvato dal proprietario signor Aletti Giacomo.



Fronte *C*.

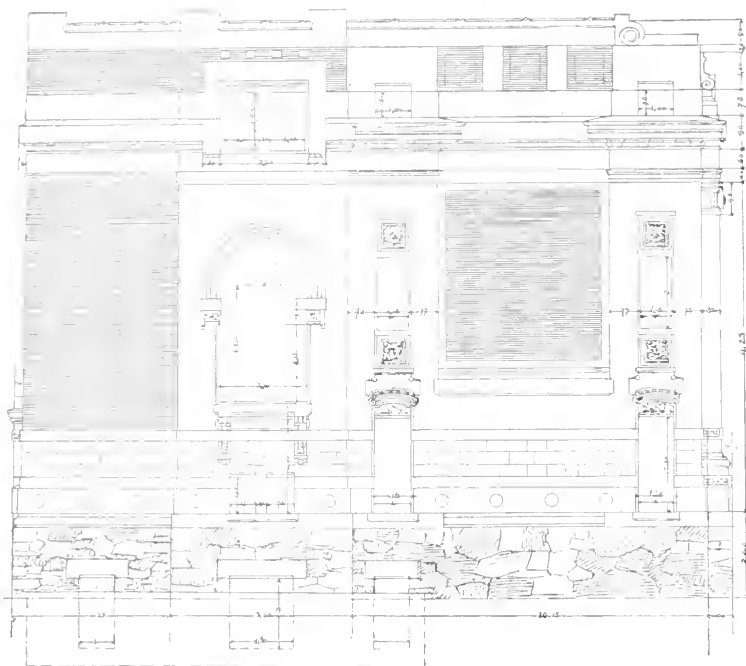
Occupa l'area di mq. 292 avendo una fronte di m. 14,60 e una profondità di m. 20.

È diviso in 3 piani fuori terra, due padronali ed uno di servizio. Il piano terreno è rilevato di m. 1,40 sul suolo.

Il piano di sotterraneo è adibito a servizio.

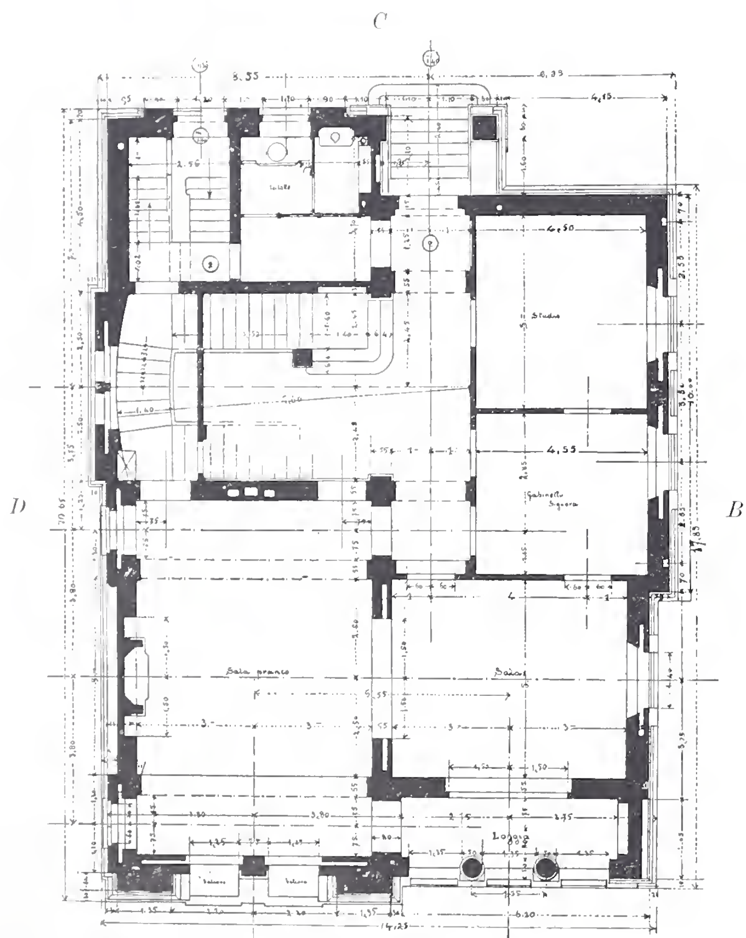
Le altezze dei piani da pavimento a pavimento sono di m. 5,10 pel primo piano, di m. 5,10 pel secondo piano, e m. 3,80 pel terzo piano.

Fu impiegato materiale del luogo sia per la parte rustica che per quella a vista e sopratutto si fece largo



Fronte C.

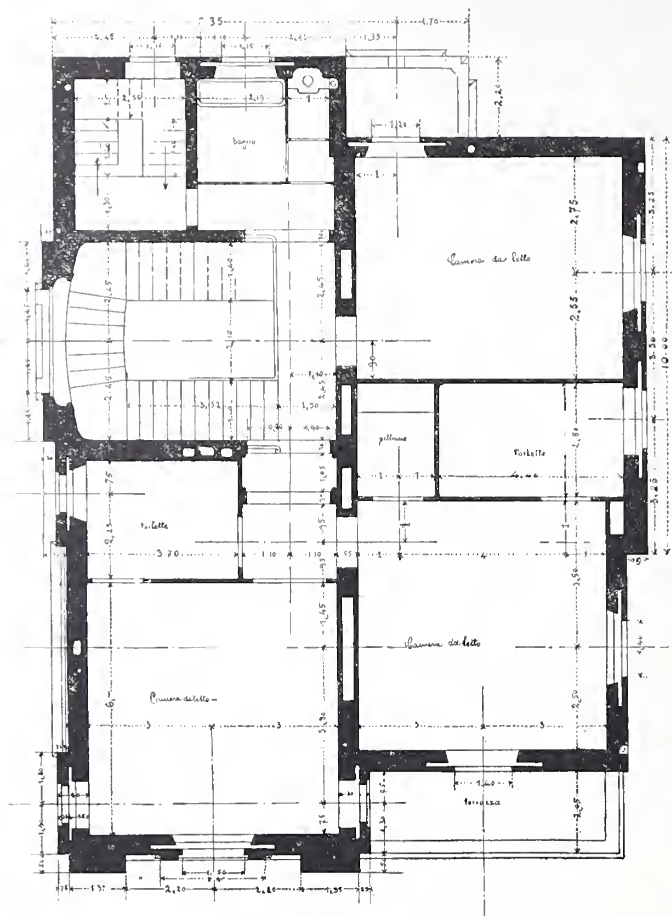
uso di stucchi, approfittando della maestranza romana assai rinomata.



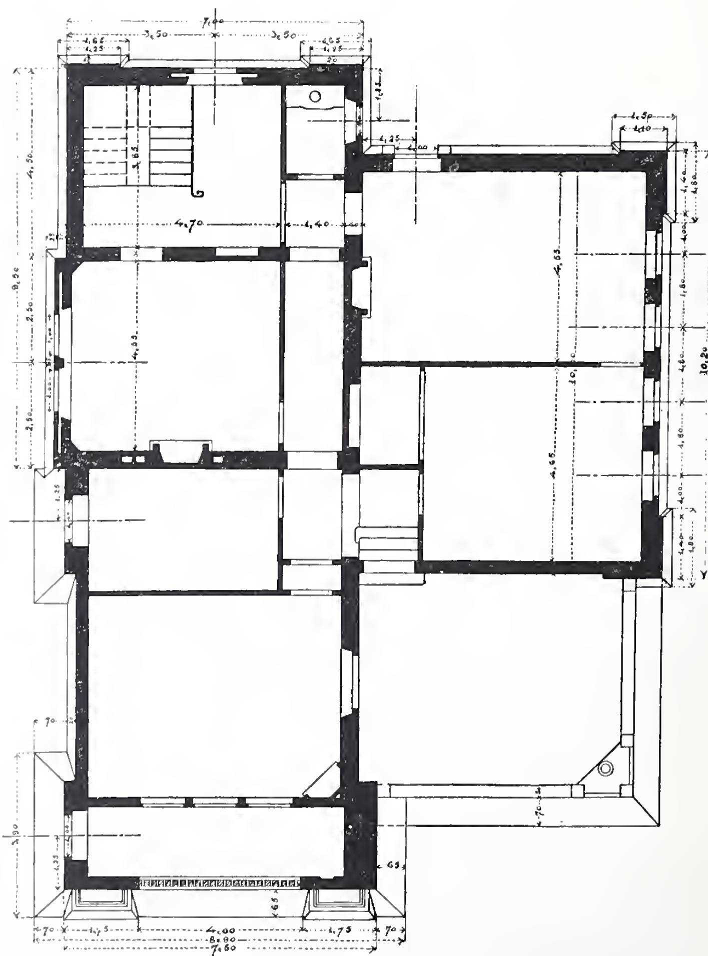
Pianta del piano terreno.

La costruzione fu affidata al capomastro Terzilio; le opere in ferro furono eseguite dalla Ditta Carabelli di Milano e i serramenti dalla Ditta Angiolini di Omate.

La spesa complessiva raggiunse le L. 60.000 escluso il costo dell'area.



Pianta del 1º piano.



Pianta del 2º piano.

NB. Il piano di sotterraneo aveva, come si vede dal progetto, delle finestrelle rotonde che durante l' esecuzione vennero modificate e rese rettangolari.

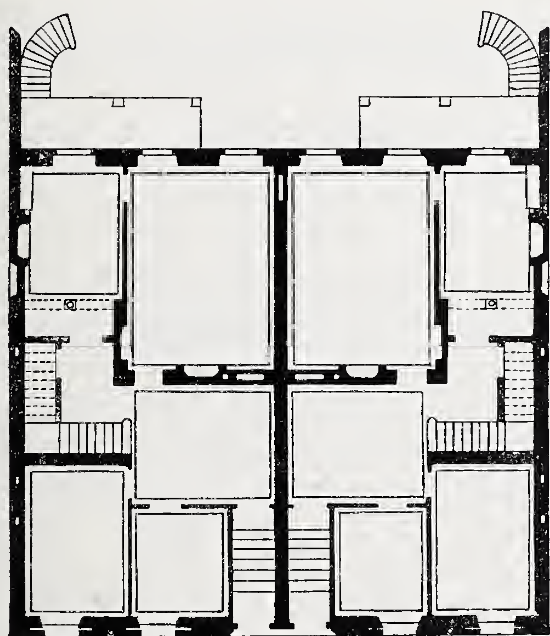
TAVOLE 13 E 14.

Casa Paderni in Via Donizetti - Milano

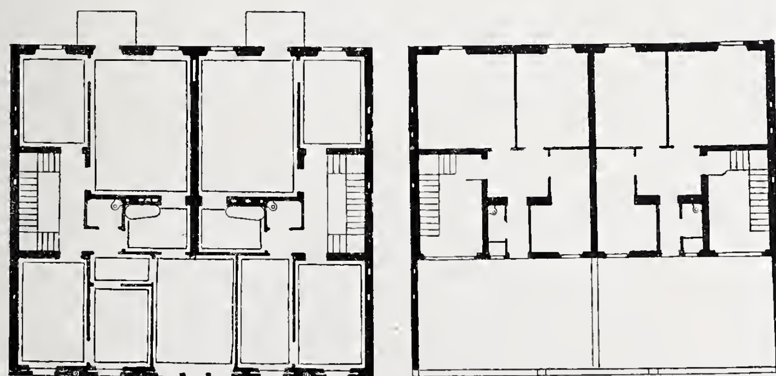
VENNE costruita quest'anno su disegno dell'Architetto Orsino Bongi.

Lo scopo che il proprietario desiderava raggiungere era quello di avere in una sola costruzione e coll'aspetto esterno di un'unica palazzina, la suddivisione interna in due villini completamente disimpegnati l'uno dall'altro.

Infatti un motivo centrale rialzato con finestra trifora e le porte d'ingresso abbinate danno l'illusione di un'unica palazzina.



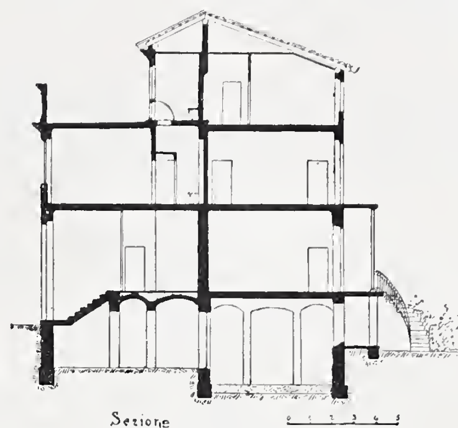
L'area su cui sorge è molto ristretta avendo una fronte di m. 15,50 e una profondità di 14.



Due piani sono verso strada con locali sotterranei assai ampii e tre piani verso corte. Le altezze dei piani da pavimento a pavimento sono di m. 4,50 pel sotterraneo, di m. 4 pel primo e secondo piano e 3,50 pel terzo piano.

La costruzione fu affidata al capomastro Frisia.

Le decorazioni in cemento della facciata furono eseguite dalla Ditta Butti e Farè.



I pavimenti a *parquet* sono della Ditta Domeneghetti e Bianchi; il riscaldamento a termosifone della Ditta Koerting. I lavori artistici in ferro delle soprapporte, balconi e terrazzo vennero eseguiti dalla Ditta Sirtori. Le decorazioni del fregio di sotto-gronda furono affidate ai pittori Brambilla e Tacconi.

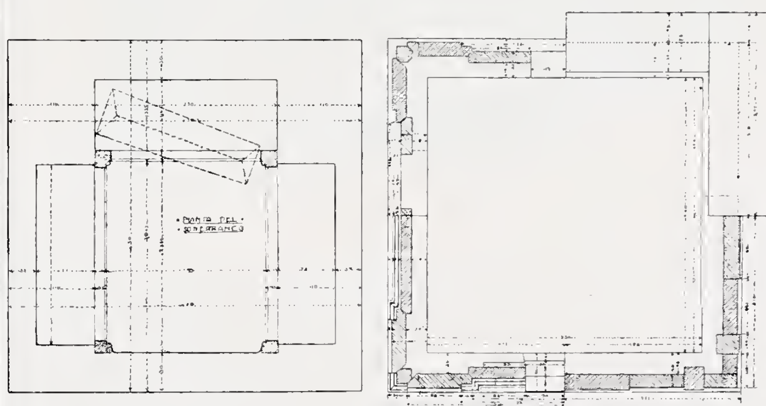
La spesa totale raggiunse le 55.000 lire.

TAVOLE 15 E 16.

Edicola funeraria Giudici nel Cimitero Monumentale di Milano

VENNE costrutta nel corrente anno su disegno e sotto la direzione dell'Ing. Paolo Mezzanotte.

Il carattere dell'architettura è moderno, quantunque ispirato piuttosto a motivi della tradizione italica che agli esempi dell'arte esotica.

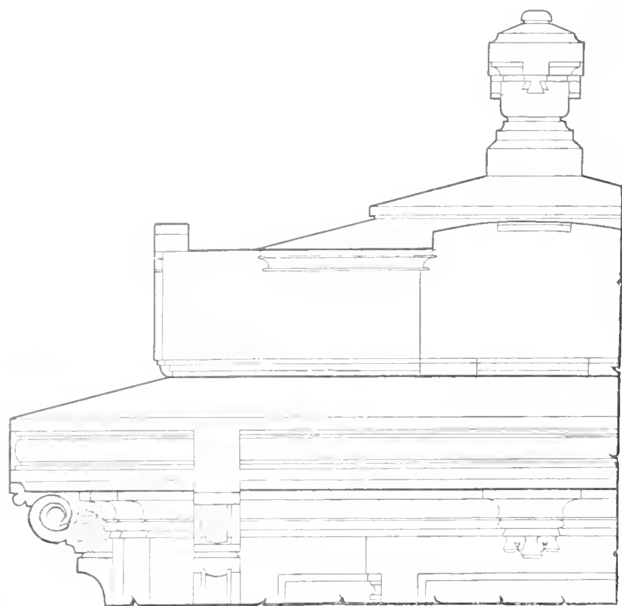


Piante.

L'esterno è in granito di Baveno con piani lucidi, arricchito da pietre e marmi di pregio — serpentino d'Oira, rosso di Levanto, labradorite, verde di Val Malenco — da bronzi, dorature, mosaici.

Nel cancello della porta campeggia un angelo

pregante dalle grandi ali, il mosaico sulla fronte nel simbolico intreccio di cespi in fiore con cespi appassiti ricorda il vincolo spirituale tra i superstiti memori e i defunti.



Dettaglio del coronamento.

I mosaici vennero eseguiti su cartone di mano dello stesso Architetto, dalla Ditta Salviati di Venezia; i bronzi furono modellati dagli scultori fratelli Rigola e fusi dall'officina Strada; i graniti vennero forniti dalla Ditta A. Cirla; i marmi dalla Ditta Fratelli Bogani di Milano e dalla Ditta M. Schenatti di Sondrio.

Costo approssimativo dell'edicola, esclusa la spesa d'acquisto dell'area, L. 38.000.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno I. Torino, Dicembre 1905. N. 3.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

DIRETTORI: ING. CARLO BIANCHI - ARCH. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

TAVOLA 17.

ANTICHITÀ ROMANE IN ISTRIA

Terra latinissima è l'Istria. Lo splendore del nome romano non ha a suoi testimoni soltanto i nobili ruderi d'Aquileia, ma giù per la costa è un susseguirsi ininterrotto di costruzioni romane. Dal ponte di Gradisca veniamo alle ville, al Campidoglio, ai templi di Trieste, al suo arco, cosidetto di Riccardo. Parenzo vanta i suoi templi a Marte ed a Nettuno dall'ampio stilobate, dal cornicione ricchissimo; e, passando per una lunga serie di ville i cui ricchi pavimenti musivi fanno l'orgoglio di Cervera, di Barbariga, delle Brioni e d'altri luoghi, giungiamo a Pola. Quivi le desolazioni medioevali cagionate da pestilenze e da incursioni d'Uscocchi non valsero ad abbattere la monumentale Arena, che l'amor di patria faceva ottenere a Cenide etèra, dall'avaro ma sapiente imperatore Vespasiano.

Pola è illustre per i suoi maravigliosi templi consacrati a Roma e ad Augusto, perfetti esempi d'ordine corinzio; per la Porta Aurea a cui studiarono il Michelangelo, il Sangallo ed il Sanmicheli come appare da' loro disegni; per la sua Porta Gemina. Quivi a Pola, l'ultima parola dell'archeologia non è ancor detta. Mentre alle Brioni vennero in luce due tempietti di marmo pentelico, congiunti da un colonnato semicircolare con una scalinata che scendeva al mare, nelle brulle colline di Altura e di Monticchio veniva in luce, grazie ad abilissime indagini, l'antica Nesactium, capitale degli Istri, che qui capitanati dal re Epulo, opposero l'ultima resistenza all'invasione romana e qui perirono eroicamente.

Nesazio divenne città romana e fu ornata di templi, terme e monumenti, che tuttodì si vanno ritrovando grazie agli scavi diretti dal prof. Puschi.

A me, che dalla benevolenza di chi è alla testa di queste imprese ho ottenuto l'ambito incarico di rilevare ed illustrare i risultati degli scavi, non spetta di darne un resoconto, nè questo è il luogo. Presento unicamente alcuni frammenti di egregia fattura, sperando d'interessare gl'intellettuali lettori di questo Periodico alle cose nostre. Ove ciò avvenga, avranno a loro disposizione le opere del compianto Caprin: *L'Istria nobilissima,* le *Marine istriane, Le pianure friulane, Le lagune di Grado,* le annate degli *Atti e memorie della Società istriana d'archeologia e storia patria,* l'*Archeografo triestino* ed altre opere in buon numero.

I pezzi di cui presento l'illustrazione sono: al n. 1 frammento di cornicione, che stava murato in una casa rustica di Monticchio presso Pola. Proviene evidentemente da Nesazio e dà prova di lavorazione finissima, specie se si guardi al fiorone che orna il cassettone fra le mensole. La distanza fra asse ed asse delle mensole è di 0,445 m., l'altezza e lo sporto (eguali) sono di 0,430, il diametro del rosone 0,155 m. Richiamo l'attenzione sul cane corrente (od onde marine) che orna il gocciolatoio: è frequentissimo, quasi costante nella decorazione romano-istriane, quasi ad accentuare il carattere marinaresco della regione. Ai n. 2 e 5 abbiamo dei frammenti di trabeazione del tempio di Eia, divinità locale di Nesazio.

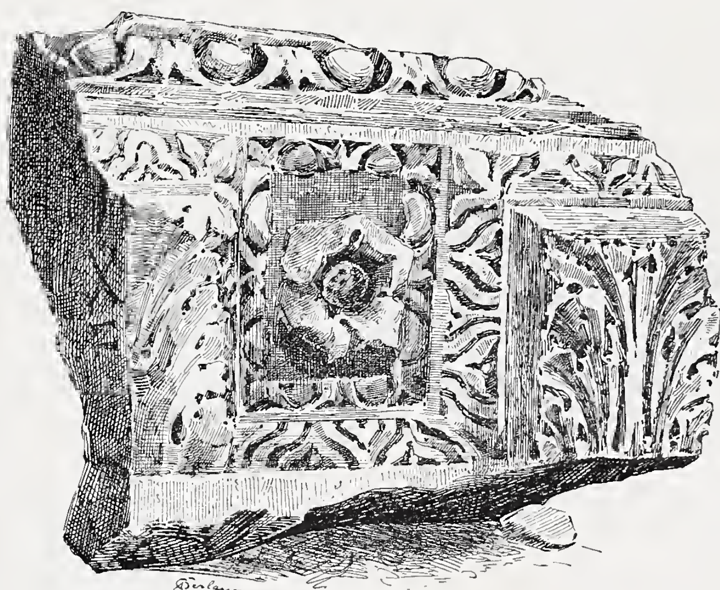


Fig. 5.

Lo sporto della cornice è di 0,350, la distanza fra gli assi delle mensole 0,450.

La figura 3 ci dà un pezzo d'architrave col suo fregio, mentre la figura 4 è d'un acroterio di tomba, in cui i leoncini fungono da antefisse angolari. *(Cf. Durm, pag. 749, fig. 822, in cui si vede una tomba di Aquileia di motivo analogo).*

Tutti e quattro i pezzi sono di scavo recentissimo, non più di un anno ed inediti: li consacro a questo giornale come un riverente saluto della modernità ad un passato gloriosissimo.

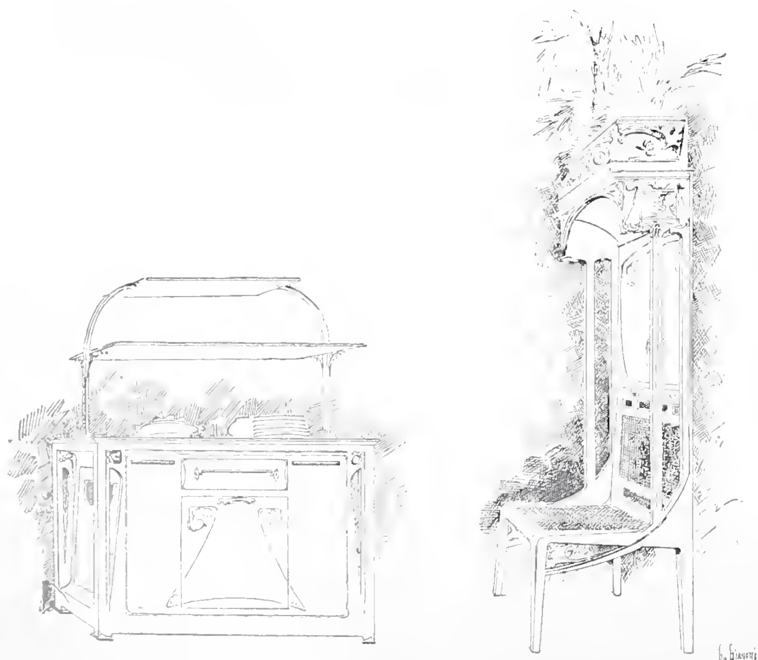
Arch. ARDUINO BERLAM, Trieste.

TAVOLE 18 a 2[illegible]

Il Corso Hôtel in Milano

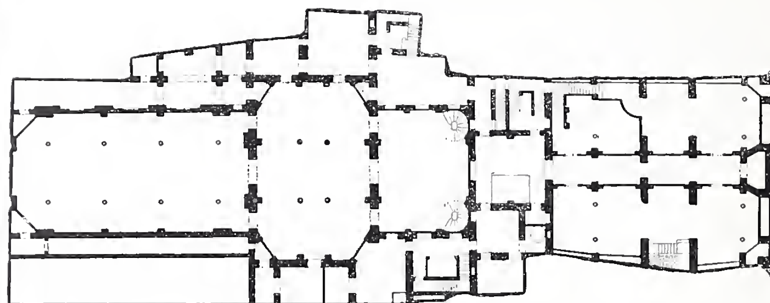


Il Corso Hôtel sorge nel Corso Vittorio Emanuele a Milano ed occupa un'area incassata fra altri fabbricati protendendosi verso l'interno per circa ottanta metri e presentando una fronte di m. 20. Appartiene al signor **Natale Chiarini** che affidò il progetto ai signori Arch. Angelo Cattaneo e Ing. Giacomo Santamaria, i quali risolsero con successo le numerose difficoltà tecniche ed artistiche.

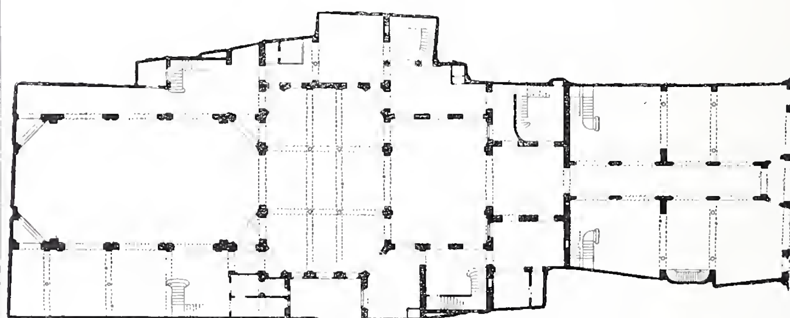


Essendo il Corso Vittorio Emanuele assai ristretto e non concedendo il regolamento edilizio di poter elevarsi oltre una data altezza si pensò di mantenere intatta la parte rustica della fronte preesistente salvo le modificazioni che la nuova facciata richiedeva; e costruire *ab imis* il rimanente del fabbricato.

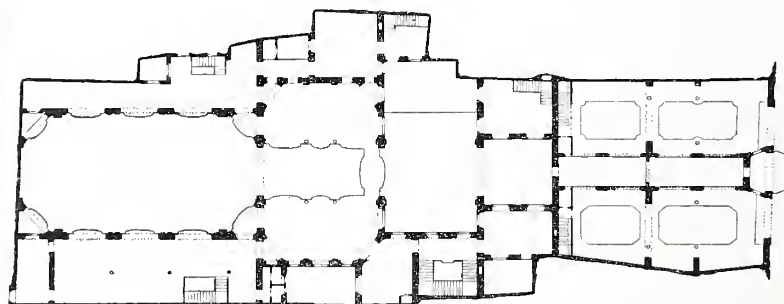
Ma le difficoltà non furono poche sia per l'armatura di sostegno della vecchia fronte, sia per quella dei muri divisori che non presentavano condizioni statiche molto sicure.



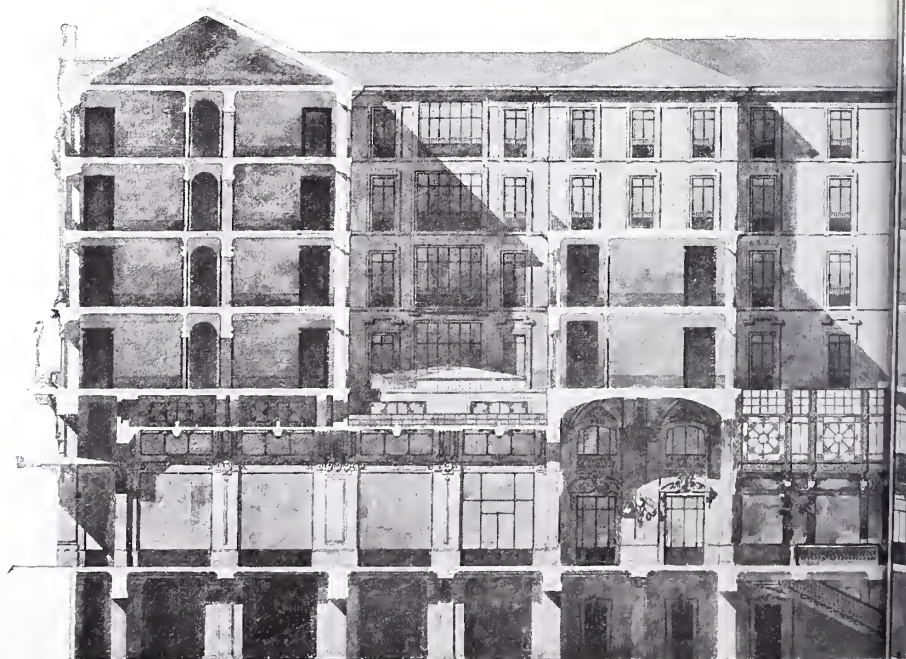
Pianta dei sotterranei.



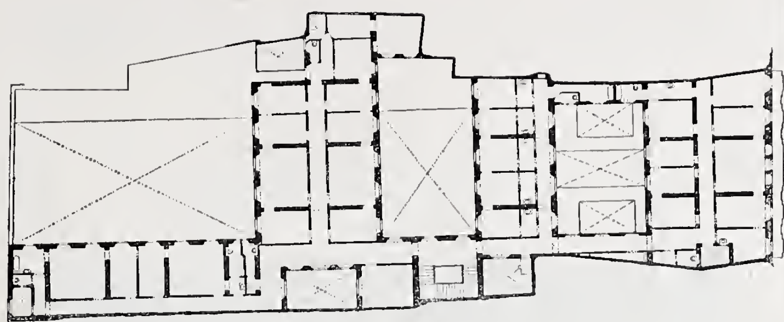
Pianta del piano terreno.



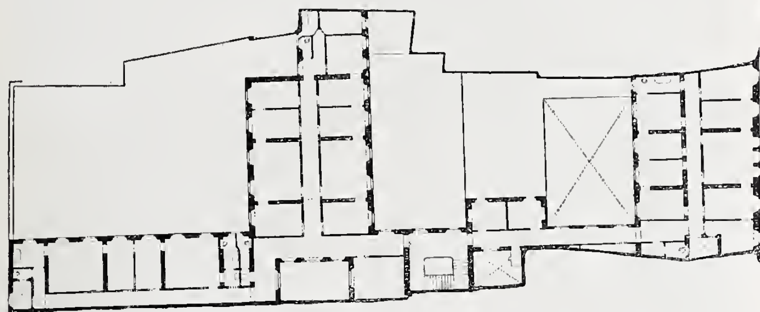
Pianta dell'ammezzato.



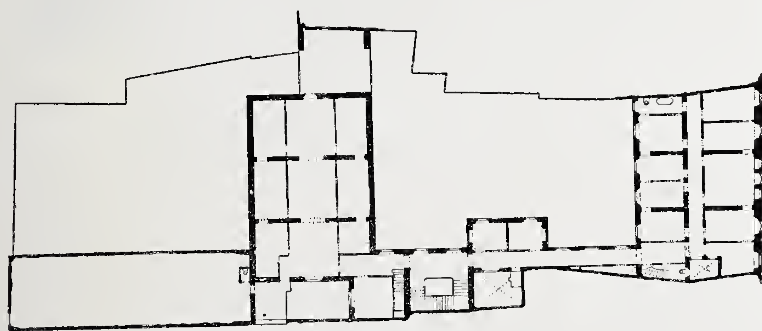
Sezion



Pianta dei 1° e 2° piano.



Pianta del 3° piano.



Pianta del 4° piano.

L'altezza raggiunta dal fabbricato è di m. 23 e le singole misure per ogni piano sono: di m. 4,30 pel piano terreno, di m. 4 per l'ammezzato, di m. 3,80 pel 1°, di m. 3,50 pel 2°, di m. 3,40 pel 3°, di m. 3,30 pel 4°.

La facciata è in botticino fornito dalla Ditta Gaffuri e Mansardi di Brescia. La parte inferiore è in marmo persichino di Verona dei fratelli Bogani e in granito di Crusinallo della Ditta Gianoli.



...itudinale.

Il Corso Hôtel dispone di saloni *restaurants*, salone concerto, *buvette* ed altre sale; ha 93 camere con circa 125 letti, possiede inoltre tutto il *comfort* moderno.

L'Impresa costruttrice è la Cooperativa muratori.

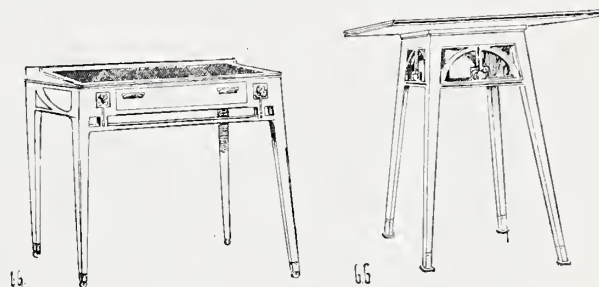
Gli altri fornitori secondari sono:

per le impalcature in cemento armato la Ditta Ing. H. Bollinger di Milano;
per le opere in ferro la Ditta L. Carminati di Milano;
per il riscaldamento l'Ing. F. Comi di Milano;
per gl'impianti idraulici la Ditta Brünt e C di Milano;
per i mobili la Ditta F. Paleari e Figli di Milano;
per le decorazioni e lo stucco la Ditta Urio e Ravanello di Milano;
pei parapetti in ghisa la Fonderia delle Cure di Firenze;
pei serramenti la Ditta E.lli Confalonieri di Milano;
pei vetri la Ditta L. Fontana e C. di Milano;

Gli affreschi dei soffitti a pianterreno sono del pittore Pasinetti;

I mobili furono disegnati dal decoratore Gianotti.

Il costo del fabbricato s'aggira intorno alle 700.000 lire.



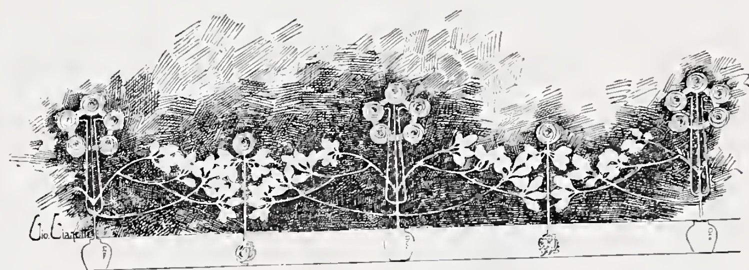


Tavola 24.

LA NUOVA MARTIRANO

Il Comitato milanese costituitosi a favore dei danneggiati del terremoto in Calabria, deliberava il 2 dell'ottobre scorso di assegnare la somma di L. 400.000 per la ricostruzione di Martirano, su proposta dell'Ingegnere Cesare Nava il quale fu incaricato del relativo progetto.

Ora che il piano regolatore della nuova Martirano è completato, e scelto il tipo delle nuove abitazioni, diamo qualche notizia che a ciò può interessare.

Il paese occuperà un rettangolo di m. 330 × 400. L'area sarà divisa in 20 lotti separati da strade di 12 m. di larghezza, tranne le due mediane di 20 m.

Dei 20 lotti, sedici saranno adibiti alle costruzioni assuntesi dal Comitato milanese e quattro saranno occupati da Chiese, Municipio, Scuole, Uffici mandamentali e case di costruzione privata.

Ogni lotto consterà di 12 casette ognuna di due locali con portico, cucina, ritirata, e sarà occupata da una o due famiglie secondochè le famiglie supereranno o no i cinque membri. Ogni casetta sarà separata dalla vicina da uno spazio di 8 m. che permetterà l'ingrandimento dell'abitazione, ed avrà ciascuna il proprio orto con porcile e pollaio.

Lo spazio centrale del lotto sarà a comune godimento di tutte le 12 famiglie, e conterrà una fontana con vasca per lavatoio e forno per il pane.

Il tipo di case sarà a struttura mista di legno e muratura a somiglianza di quelle a tipo Borbonico usato dopo il terremoto del 1783.



Cancellata dell'Hôtel Plinius in Como, in stile barocco moderno, eseguita dalla Ditta G. Sommaruga di Milano.



Sala da pranzo in stile Lombardo eseguita in noce dallo Stabilimento Prof. F. Ferrario in Milano.



Cancello della Darsena dell'Hôtel Plinius in Como. Progetto dell'Arch. Frigerio ed eseguito dal fabbro Castelli di Como.

Anno I. Torino, Gennaio 1906. N. 4.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

DIRETTORI: ING. CARLO BIANCHI - ARCH. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

TAVOLE 25 A 30.

Palazzo della Cassa di Risparmio di Pistoia



Dettaglio dell'affresco di coronamento rappresentante la flora e la fauna della Toscana.

Il 7 maggio 1897 il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Pistoia bandiva il concorso per la costruzione di un palazzo proprio.

Il palazzo doveva avere il carattere dell'architettura fiorentina della seconda metà del secolo XV. Nella costruzione dovevano impiegarsi materiali locali, cioè pietra serena delle cave delle montagne pistoiesi e materiali laterizi locali, con esclusione assoluta di stucchi; il prezzo, compreso i lavori di chiusura, di rifinimento e di decorazioni, era stabilito in L. 250.000 non considerati però i lavori di pittura a buon fresco, di scultura decorativa, tanto nell'interno che nell'esterno, di riscaldamento, ventilazione e illuminazione.

Il 6 febbraio del 1898 la Commissione aggiudicatrice assegnava il 1° premio all'Architetto Prof. Tito Azzolini, il quale doveva la vittoria al fatto che l'edificio progettato rispondeva pienamente al bisogno; poichè realizzava le possibili difese contro frodi, la separazione dei depositanti da altre clientele, la facilità di espansione di servizi determinati, la sorveglianza disciplinare e gerarchica in ciascun ufficio, la comodità dei clienti e la difesa contro qualsiasi violenza esterna.

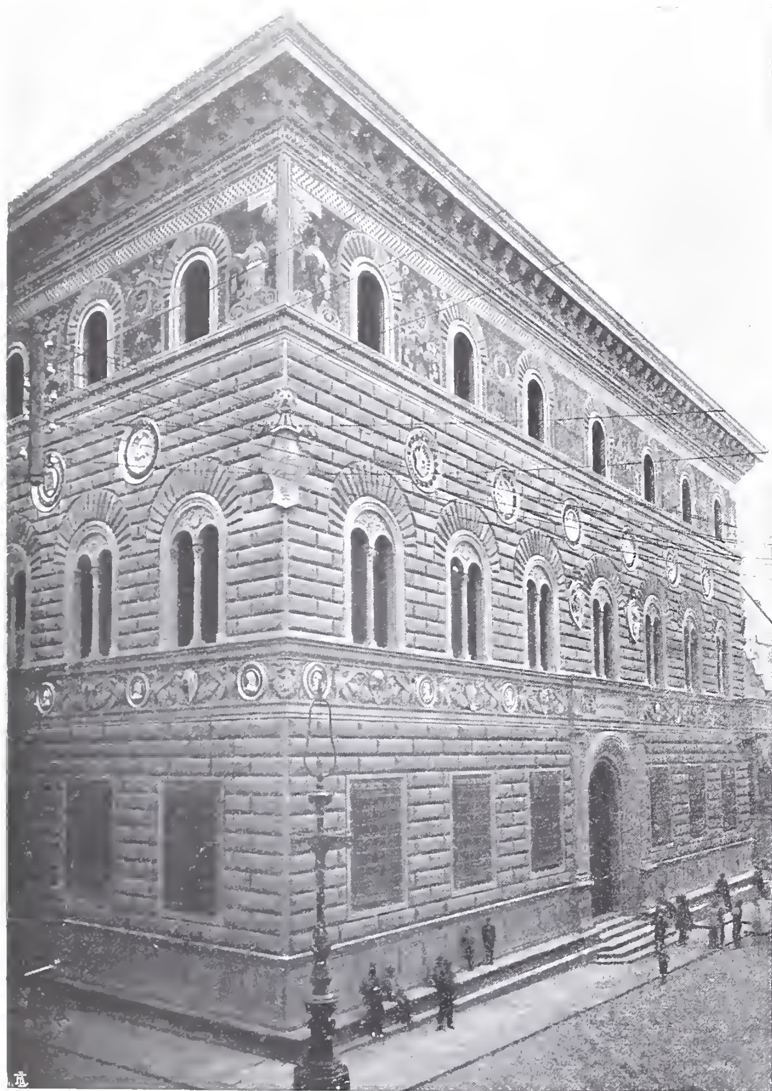
Il palazzo, inauguratosi il 23 luglio 1905 sorge isolato su un'area di 1000 mq.

Dall' atrio si accede ad un porticato che conduce per due lati agli uffici; a destra vi è la sala dei depositanti ed a sinistra quella per le altre operazioni. Al pianterreno vi sono la ragioneria, il controllo e la cassa. Davanti al porticato vi è un cortiletto; quindi

a sinistra ancora la direzione e la segreteria. A destra si stacca la sala principale che porta al piano superiore dove sono le sale per la Commissione e il salone per le assemblee dei soci.

Il secondo piano comprende le abitazioni ai custodi della Cassa.

Degni di rilievo sono le fondazioni ed i sotterranei. Il terreno fino a 3 metri dal piano stradale fu trovato solido, ma oltre i 3 metri si presentarono in quantità breccie, sabbia ed acqua; si dovette perciò ricorrere a palafitte di pino, a piloni e ad archi fino alla profondità di 10 metri.



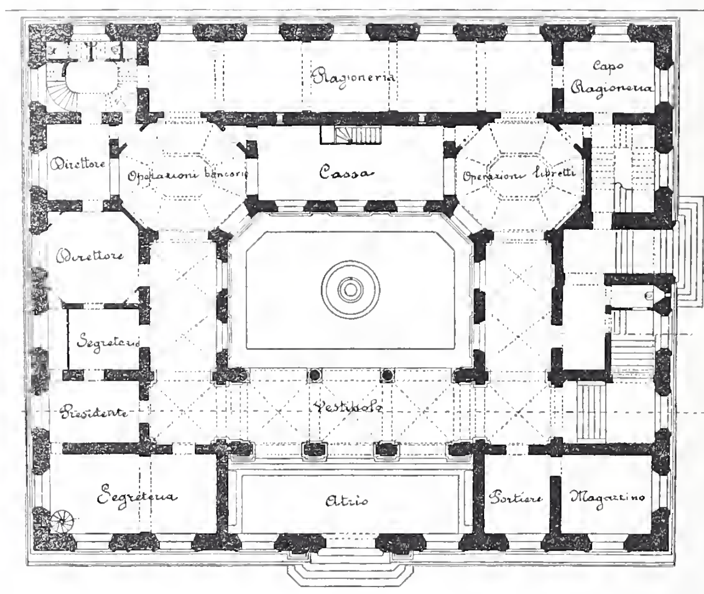
Facciata principale a ponente.

La sacrestia (camera del tesoro) è tutta contornata da un muro in pietra da taglio dello spessore di m. 1,30, ed ha un'anticamera che a mezzo di una scala è in corrispondenza diretta colla cassa del piano superiore. Una porta d'acciaio di 12 cm. di spessore chiude la sacrestia.

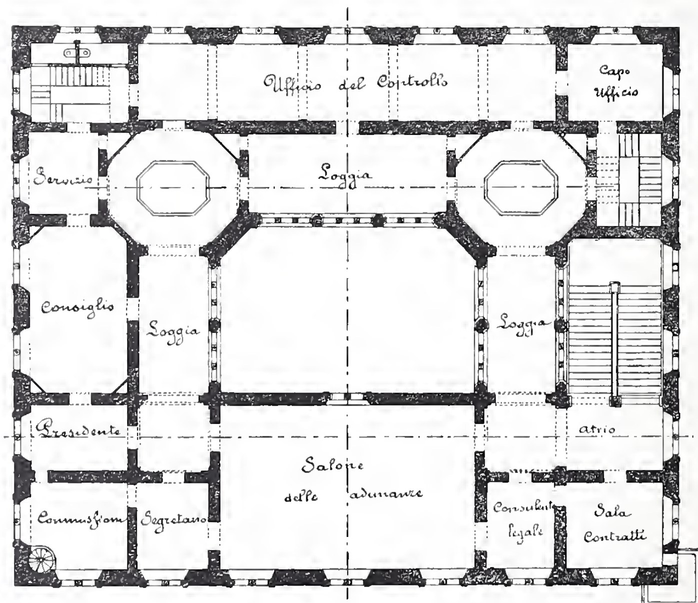
I sotterranei sono perfettamente all'asciutto per un intercapedine praticabile che isola il cortile e serve allo stesso tempo allo scolo delle acque; così i muri di costruzione del palazzo sono preservati dall' umidità.

L'esterno del palazzo è in pietra serena della montagna pistoiese. Tra le finestre del piano terreno e quelle del 1° piano si svolge un fregio di pietra alto più di un metro: tra finestra e finestra nel centro del fregio spiccano patere in ceramica con l'effige dei più noti economisti.

Tra patera e patera vi sono gli stemmi del Compartimento di Pistoia. A completare la decorazione in ceramica, a ricordo dei Della Robbia, l'Architetto ha collocato tra il davanzale delle bifore del primo piano e quelle del secondo, altre grandiose patere di due metri ciascuna, che rappresentano le antiche congregazioni d'arte e mestieri.



Pianta del piano terreno.



Pianta del 1° piano.

Il fregio, scolpito in pietra arenaria dal Marucelli, è costituito da tanti grifoni simboleggianti i custodi del tesoro, e stringono tra i loro artigli gli stemmi dei Comuni e i medaglioni degli economisti.

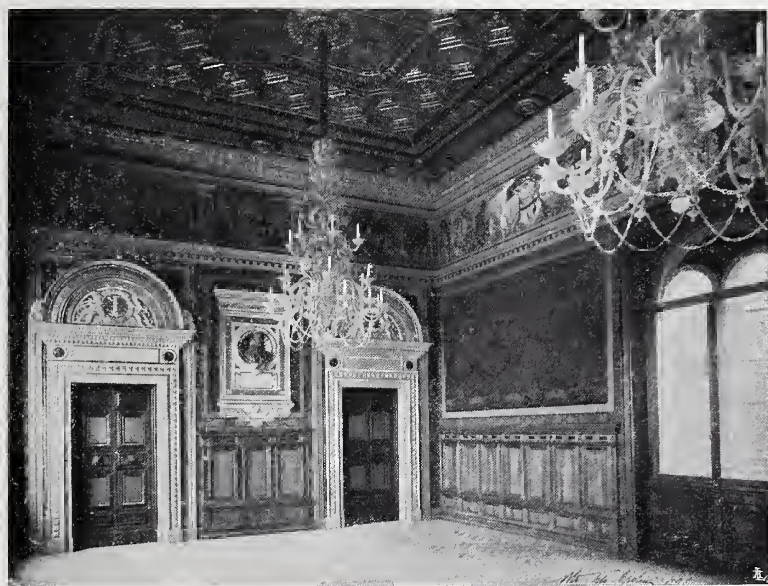
Il fregio adornante la porta dell'ingresso principale, la balaustrata dello scalone, la loggetta esterna, il cor-

nicione del tetto, la nicchia del busto del Cav. De Rossi e tutti gli altri bassorilievi ornamentali sono pure del Marucelli.

Allo scultore Rivalta sono dovute le patere raffiguranti la Beneficenza, l'Agricoltura, il Risparmio, la Previdenza, ecc.



Loggiato e atrio d'ingresso.



Salone delle Assemblee.

La fascia ornamentale in affresco, che corre intorno al palazzo, è pregevole opera dell'Achille Casanova.

Collaboratore dell'Azzolini fu l'Ing. Telemaco Parri, il quale ne diresse i lavori ed al quale son dovute le persiane meccaniche a saliscendi delle bifore.

Concorsero al completamento del palazzo: per la decorazione ceramica, il Cantagalli di Firenze; per le decorazioni e serramenti in legno i pistoiesi Natali, Chiti, Paglianti, Fedi, Innocenti e il bolognese Bega; per i serramenti in ferro il pistoiese Michelucci ed il Pacini.

Il busto al Cav. De Rossi, sullo scalone, è dovuto allo scultore Calandra e fuso dal pistoiese Pietro Lippi che fuse anche la statuetta portalampade della balaustra dello scalone, modellata dallo scultore bolognese Prof. Romagnoli, e i due busti, del Michelozzi e del Sozzifanti, modellati dal Prof. Guazzini di Pistoia.

Le serrande delle bifore e la colossale porta d' ingresso sono di Alfonso ed Amos Natali; il soffitto a cassettone del salone delle assemblee è del Prof. Chiti di Pistoia; la porta secondaria ed altri lavori di minor mole sono di Alfredo Giannini.

Tavola 31 e 32.

Palazzo Municipale di Legnano

Il Comune di Legnano pubblicava nel settembre 1904 un concorso per una nuova sede municipale; concorso oggi vinto dal progetto presentato dall'Architetto Aristide Malinverni di Milano, coadiuvato dal Capomastro Guido Stucchi pure di Milano.

L'area sulla quale dovrà erigersi il nuovo fabbricato è un vasto terreno che confina coll'attuale Municipio.

L'edificio a corpo doppio, della larghezza complessiva di m. 10,50 ed a tre piani, ha una fronte principale di m. 65 verso piazza Umberto I e via Bernardino Luma, con una testata d'angolo di m. 7 e una fronte secondaria verso via Franco Tosi dello sviluppo di m. 22.

Lo scopo principale degli Autori era il disimpegno degli ingressi che potessero essere soddisfacenti all'andarivieni del pubblico e dei carri, riservando un ingresso speciale per l' accesso alla sala dei matrimoni e alla sala del Consiglio capace di contenere 40 stalli per i Consiglieri, i Segretari e la Giunta.

Per quest'ingresso fu scelta la testata d'angolo ove un vestibolo mette per l' appunto alle suddette sale, trovandosi inoltre di fronte allo scalone d'onore che conduce al piano superiore ove sono la sala delle riunioni della Giunta, il gabinetto del Sindaco e gli altri uffici.

L'ingresso del pubblico è sul corpo lievemente avanzato della facciata principale. Nell'interno un porti-

cato disimpegna gli uffici pubblici, posta, telegrafo, Cassa Risparmio, guardie municipali, abitazione del portiere, sale Consiglio e Matrimoni, guardie di pubblica sicurezza e carabinieri; mentre nel 1° piano disimpegna gli uffici municipali un largo ed arieggiato corridoio soprastante il porticato. Vi si trova oltre agli uffici accessori, il gabinetto del segretario, gli uffici segreteria e contabilità, l' ufficio tecnico, la Congregazione di carità. Nel 2° piano la sala per le udienze del Giudice Conciliatore, il locale per l'Archivio e qualche abitazione per i portieri e guardie.

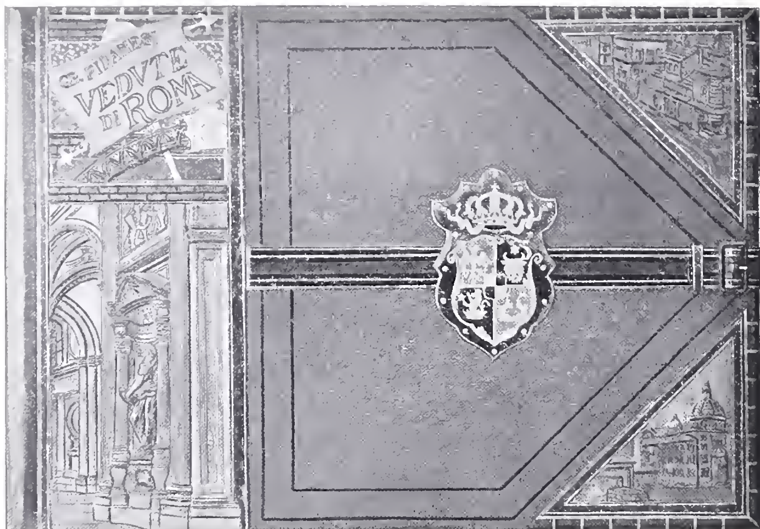
L' edificio completo come da progetto, ed eseguito con tutte le esigenze regolamentari, importerà la spesa di circa L. 150.000.

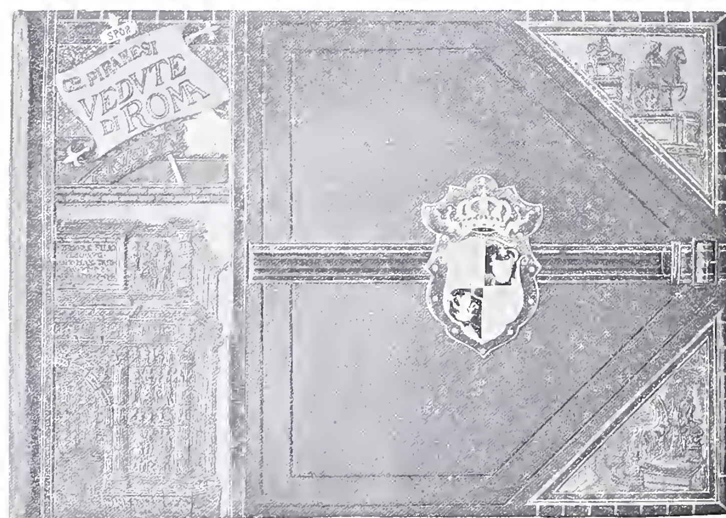
Arte applicata alle industrie

Lavoro veramente squisito di rilegatura artistica argomento della perfezione cui può giungere la cesellatura sul cuoio — sono tre *album* eseguiti dalla Ditta M. Vezzosi di Savoretti e Borgioli di Torino.



Sono rilegature di una finezza e ornamentazione elegante e geniale — del formato m. 0.95 × 0.65 — le quali racchiudono le splendide acqueforti del Piranesi, omaggio dell'onor. marchese Compans di Brichanteau ai Reali di Rumenia.





CONCORSI

Fondation Carnegie. — Il Comitato dei Direttori della Fondation Carnegie a La Haye ha aperto il 15 agosto 1905 un concorso per il progetto del « Palais de la Paix ».

Il concorso è aperto agli Architetti di tutti i paesi.

Si può domandare il programma all'ufficio della *Fondation Carnegie, Noordeinde 33, La Haye,*

Concorso a premi per un Progetto di Manicomio Provinciale a Potenza. — I premi fissati sono due: uno di L. 6000 pel progetto prescelto, e l'altro di L. 2000. — Il termine per la presentazione dei progetti è fissato al 31 maggio 1906.

Presso la Segreteria della Deputazione Provinciale sono ostensibili, nelle ore di ufficio, ed a richiesta saranno gratuitamente inviati ai concorrenti, il piano topografico della località e dei saggi geognostici praticati, la tariffa dei prezzi locali dei materiali da costruzione, nonchè tutti gli altri dati relativi alla redazione del progetto.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno I. Torino, Febbraio 1906. N. 3.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

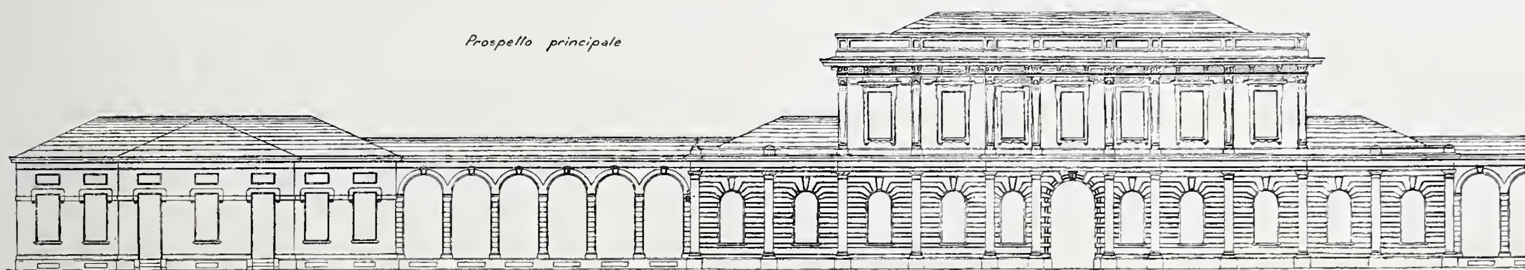
Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

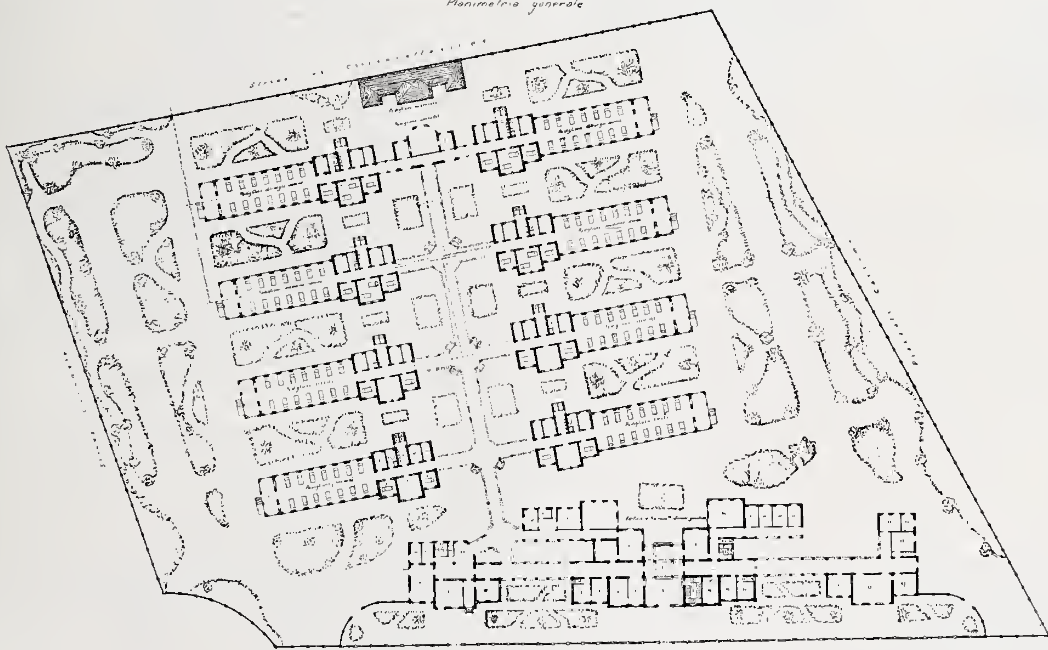
PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

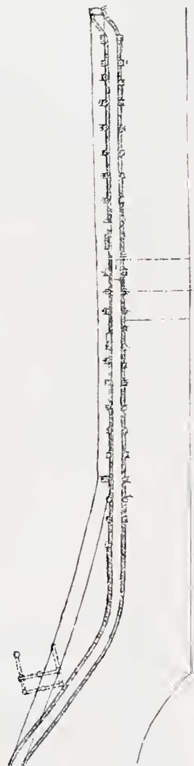
DIRETTORI: ING. CARLO BIANCHI - ARCH. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

TAVOLA 33.

Ospedale di S. Giuliano in Novara







Il 20 agosto 1900 l'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giuliano bandiva il concorso per un nuovo Ospedale della capacità di 120 letti.

La Commissione composta dall'Architetto G. Moretti, del Dott. Bertarelli di Milano e Ing. Ferrante di Torino, sceglieva il progetto degli Ing. Gardella e Martini.

Il problema da risolvere non era tanto facile sia per la configurazione dell' area, per la disposizione dell'edificio d'Amministrazione che doveva fronteggiare il baluardo Lamarmora, sia per il principio della separazione dei sessi.

I progettisti partirono dal concetto dell' equipollenza d'area pei due comparti maschile e femminile,

e subordinarono a questo concetto il conveniente studio distributivo delle varie parti dell'edificio d'Amministrazione in modo che questo risultasse organico nel collegamento e nello svolgimento dei servizi coll'interno dell'Ospedale; offrendo in pari tempo verso l'esterno quelle condizioni d'euritmia che erano richieste dalla estetica dell'edilizia cittadina.

Dall'edificio principale, nel quale si son dovuti conglobare i servizi generali, si perviene ai padiglioni di cura per una galleria.

Al di sotto di questa galleria è progettato un corridoio pel quale si trasportano nell'apposito edificio necroscopico, i cadaveri calati da ogni padiglione per appositi ascensori.

Il corridoio segnando la pendenza dell'area, viene a sboccare nell'edificio necroscopico, il cui pavimento è allo stesso livello.

Per lo stesso corridoio doveva trasportarsi anche la biancheria sudicia, che giunta nel sotterraneo della lavanderia doveva tornare pulita dal piano superiore, evitando così possibili contatti.

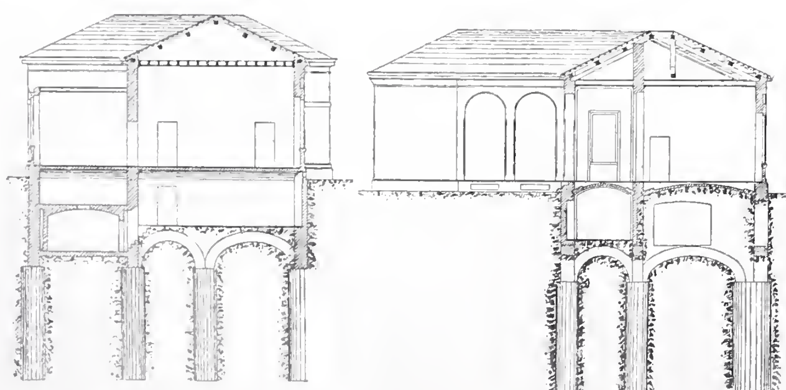
Per economia fu destinato invece alla lavanderia un edificio rustico preesistente, ed il corpo del fabbricato destinato a questo servizio venne invece adibito al riparto cieche.

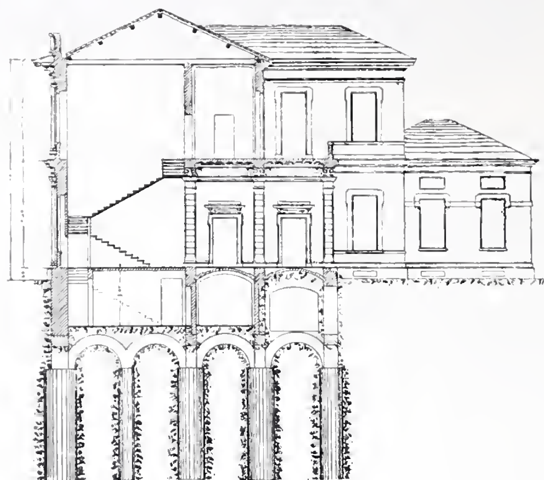
I padiglioni d' infermeria, a solo piano terreno come era prescritto dal programma di concorso, sono collocati alla distanza l' uno dall' altro di m. 14, cioè del doppio della loro altezza.

Le sale d'infermeria hanno la lunghezza di m. 22,30, la larghezza di m. 8,00, l'altezza di m. 5,50.

Ad ogni letto corrisponde una superficie di mq. 12,68 e un volume ambiente di mc. 70 circa senza tener conto degli sfondi delle finestre. I letti sono distanti m. 0,50 dal muro, così che la corsìa interna risulta di m. 3,00 e sono disposti per modo che ognuno di essi abbia dalle due parti una finestra.

Le camere d' isolamento: ad un letto hanno un volume ambiente di mc. 67,37 ed una superficie di





mq. 12,25; quelle a due letti un volume di mc. 137,50 ed una superficie di mq. 25. Le finestre in numero di 8 per parete longitudinale nelle sale d' infermeria, con una distanza di interasse di m. 2,80, hanno le dimensioni di m. 1,20 per 3,50 e le soprafinestre le dimensioni di 1,20 per 0,90.

Nel riparto chirurgico, la sala operativa di forma poligonale ha la superficie di mq. 32,50.

Nel campo costruttivo sono da notarsi le condizioni speciali offerte dal terreno. L'area presentava un grande avvallamento stato riempito con materie di riporto perchè adibito da tempo a pubblica discarica: per trovare il terreno atto alla fondazione occorreva quivi spingersi fino alla profondità di circa 10 metri. Al di sotto quindi del piano dei sotterranei si dovettero progettare delle grandi pilastrate a pozzo collegate da archi.

Il riscaldamento dello Stabilimento è a termosifone, essendo stata disposta una caldaia nel sotterraneo di ciascun padiglione.

Le costruzioni hanno cominciato ad essere occupate dagli ammalati a partire dalla primavera del 1904 e l'Ospedale fu solennemente inaugurato il 26 settembre u. s. coll'intervento dei nostri Sovrani.

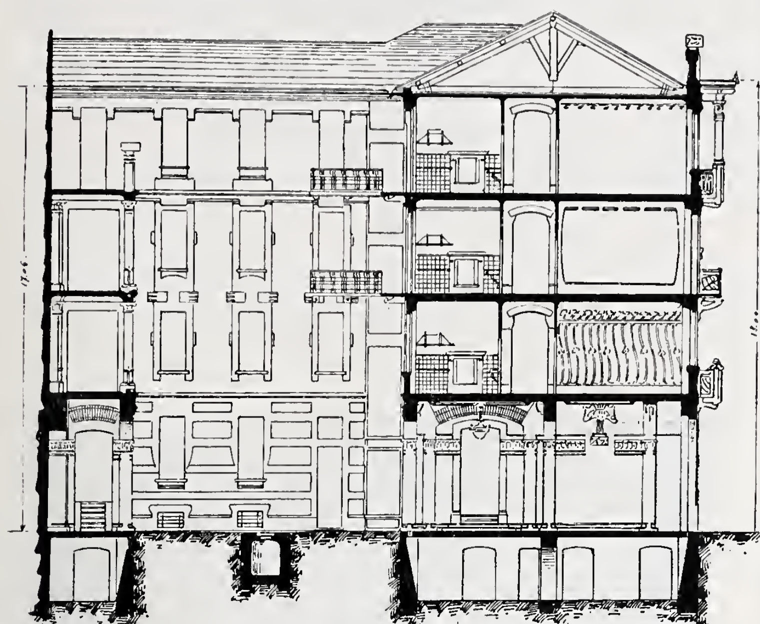
Tavole 34, 35 e 36.

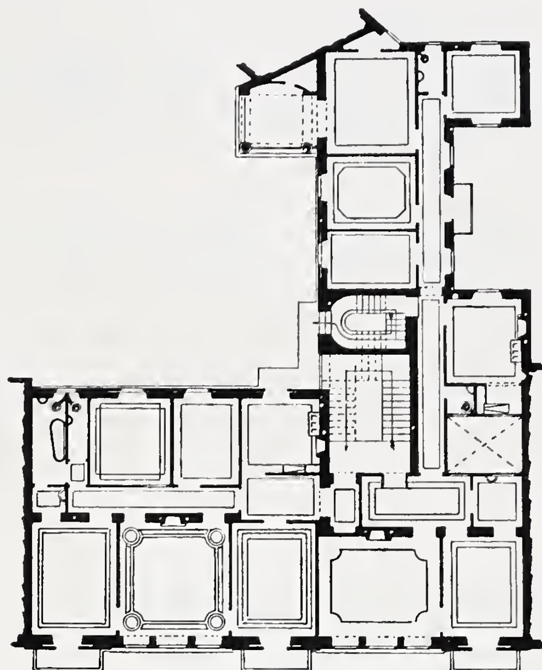
Casa d'abitazione in Milano

Sorge in Via Gioberti ed appartiene al signor Enrico Donzelli che affidò il progetto all'Ingegnere Arch. Ulisse Stacchini.

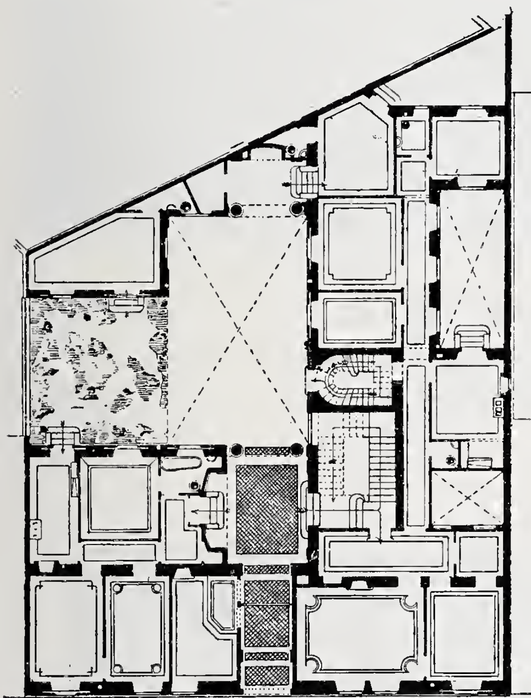
Ha una fronte di m. 22.40 ed un'elevazione di m. 18 sul piano stradale. Il piano terreno è sopralzato di m. 1,19. Le altezze dei vari piani da pavimento a

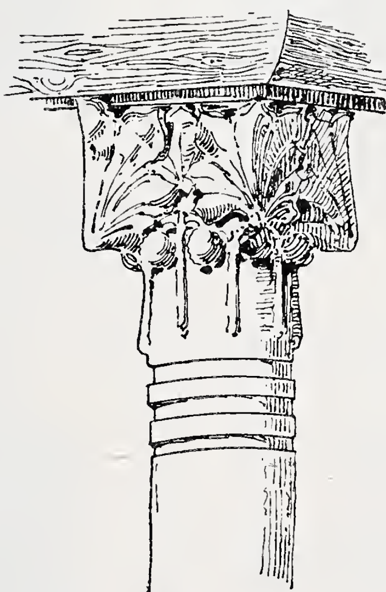
pavimento sono di m. 4,10 pel terreno, di m. 4 pel 1° e 2° piano e m. 3,70 pel 3°.

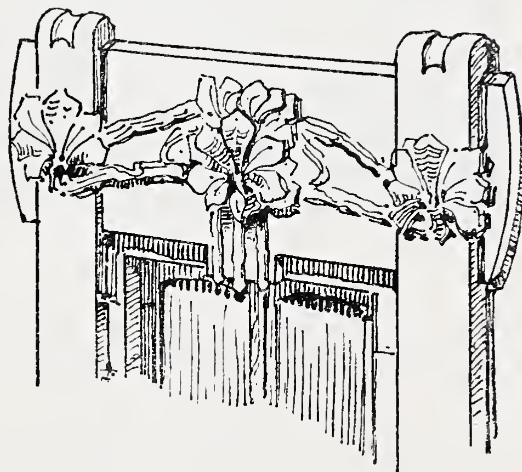

Sezione longitudinale.

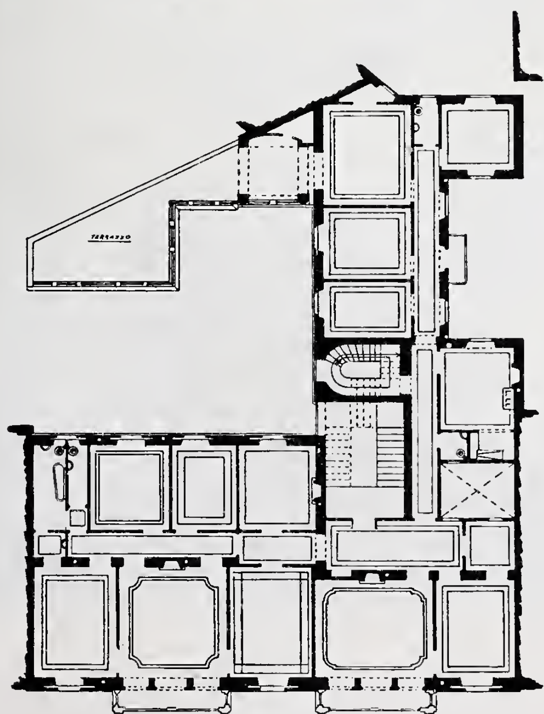

Pianta del 2° e 3° piano.

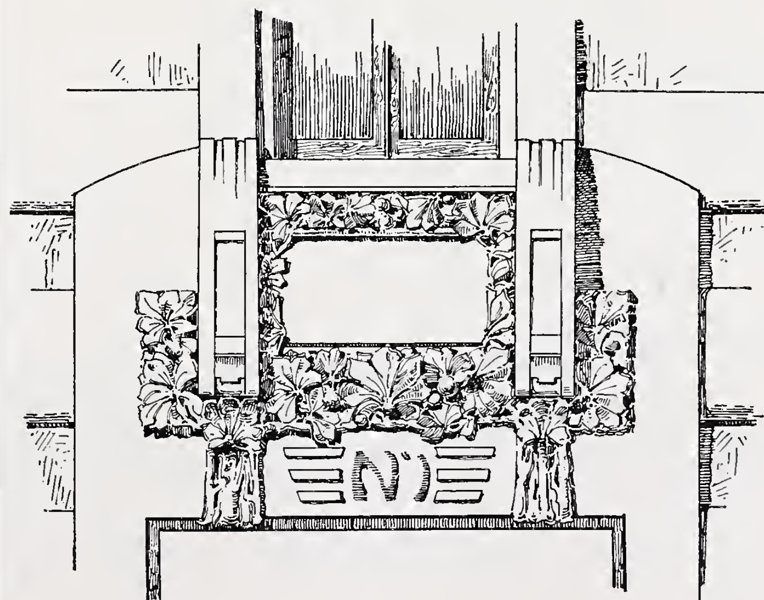
I balconi coperti ad uso loggie, le varie e molteplici inferriate, le fascie a piastrelle della parte superiore, danno vivacità e sapore prettamente moderno alla facciata.


Piano terreno.






Pianta del 1° piano.

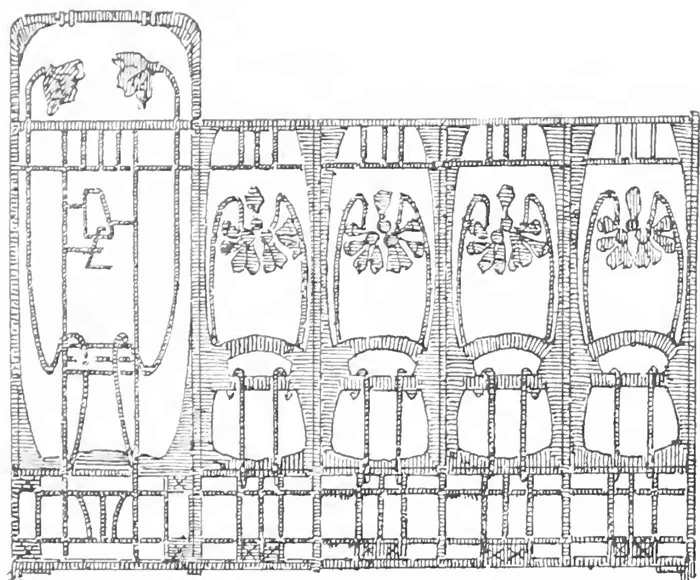


La bizzarra decorazione in maiolica a fiori gialli su fondo bruno di Madera si ripete sotto l'androne, dove sono rimarcabili le imposte dell'ingresso, il cancello ed il soffitto in legno.

La costruzione venne assunta dallo stesso proprietario. Le decorazioni in cemento sono della Ditta De Grandi di Milano.

Le piastrelle in maiolica sono della Ditta Bertone. I marmi dei Fratelli Bogani di Milano.

I serramenti della Ditta Gornati e Tornaghi. I lavori in ferro sono delle Ditte Mazzucotelli e Lamia.



Cancello di ingresso.

Tavola 37.

Vetrina e interno di negozio in Torino

Venne eseguita su progetto e sotto la direzione dell'Arch. Annibale Rigotti di Torino.

La facciata è di marmo giallo di S. Ambrogio (Verona); lo zoccolo, scritta e cubetti decorativi, sono di verde venato delle Alpi. La vetrina è in rovere.

Nell'interno i mobili sono in noce verniciati rosso cupo, stoffa verde.

La decorazione interna rappresenta figurine tanagre.

Nella facciata, un fregio modellato dallo scultore Colonna di Torino, reca figure leggiadre di danzatrici in costumi greci.

Il costo complessivo dell'interno ed esterno ammonta a L. 10.000.

Tavole 38, 39 e 40.

Villa Caramora ad Intra.

La villa Caramora sorge ad Intra sul Lago Maggiore, in una splendida posizione, poco lungi dalla spiaggia.

Fu costruita su progetto dell'Arch. Baroggi di Milano. Copre un'area di circa 500 metri quadrati: consta di due piani di cui il terreno, rialzato sul suolo di m. 2 ha un'altezza di m. 4,70, il 2° di m. 4,45.



Scalone.

Per un'ampia e signorile scalea si accede al vestibolo che dà nell'*hall*, il quale comprende i due piani ed è illuminato da un ampio lucernario. Tutt'intorno son distribuite le numerose sale arredate con gusto dallo stesso architetto.



Loggia superiore.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile*.

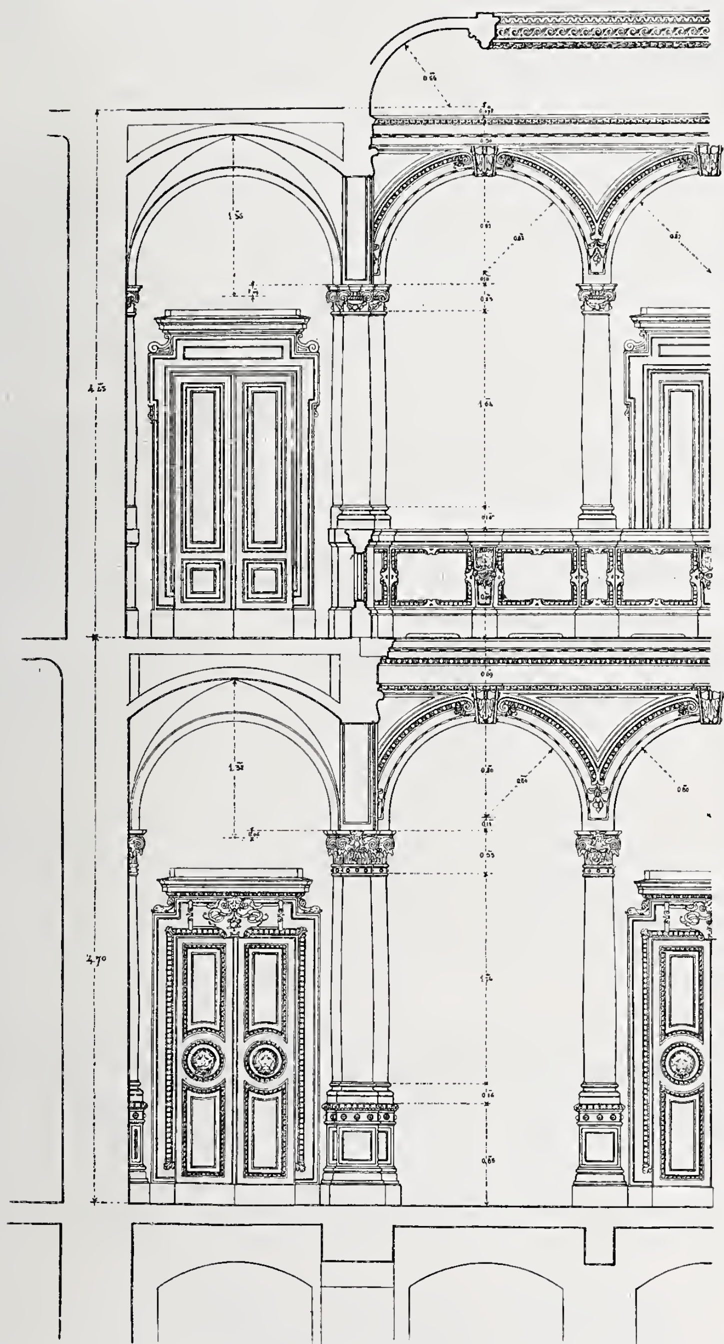
Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

L'ARCHITETTURA ITALIANA

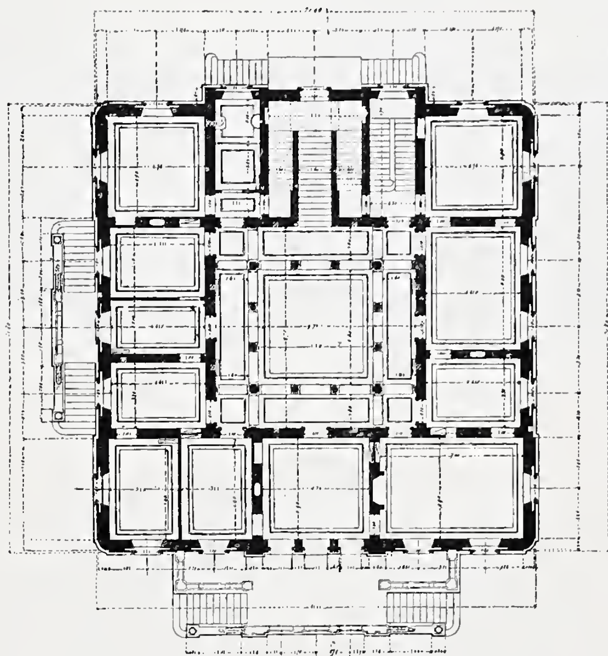
Periodico mensile
di Costruzione
e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

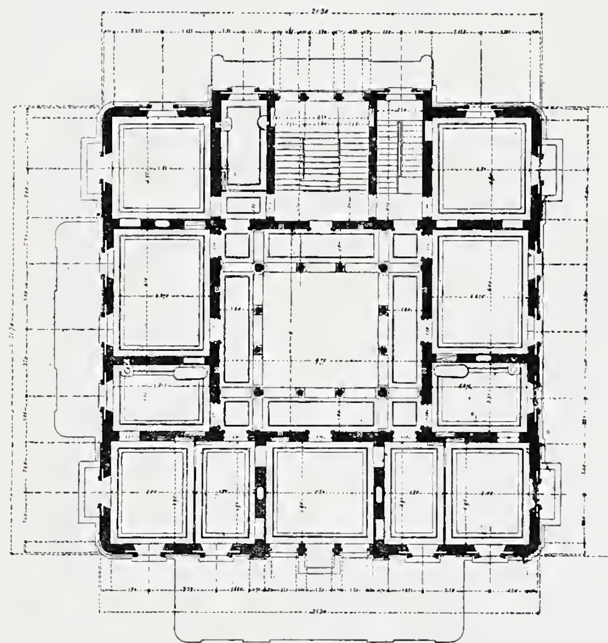
DIRETTORI: ING. CARLO BIANCHI - ARCH. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO



Cortile coperto.



Pianta del piano terreno.



Pianta del 1° piano.

L'appartamento padronale al piano superiore è distribuito secondo i concetti più moderni di lusso e comodità.

La muratura dei sotterranei è in blocchi di granito di Montorfano, il rimanente della costruzione in cotto fornito dalla Ditta Fasani di S. Giano.

Le decorazioni in cemento sono della Ditta Chini di Milano e Belli di Varese.

I graniti e le bevole della Ditta Parnisari & C. di Suna.

I marmi della Ditta Boschetti di Schio e Ferradini di Milano.

I serramenti ed il mobiglio della Ditta Proserpio di Barzanò.

I vetri decorati della Ditta Brusotti di Milano.

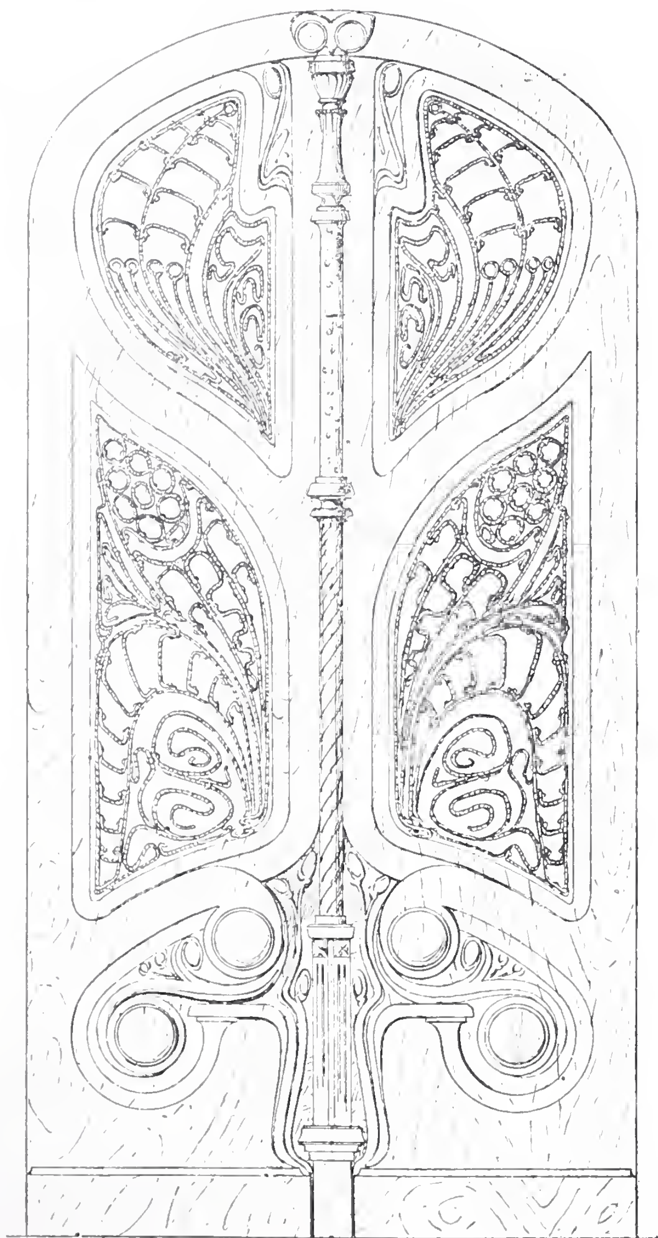
Le impalcature in cemento armato sistema Hennebique coll'Ing. Donghi.

Tavole 41 e 42.

Palazzina Calderai in Roma

La palazzina Calderai sorge in Roma sul Corso d' Italia ed occupa un' area di mq. 215. Essa venne costrutta su progetto e piani dell' architetto Amedeo Calcaprina.

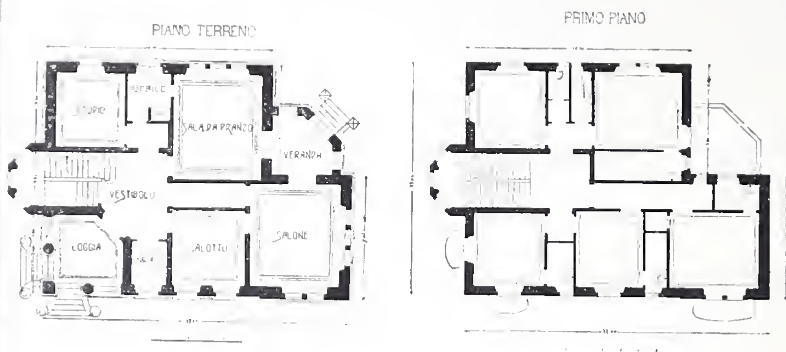
Il piano terreno ed il 1° piano costituiscono l'abitazione padronale, mentre al 2° piano trovansi le stanze per la servitù — eccettuato il verone — e nel piano sotterraneo la cucina e servizi annessi, caldaia del termosifone, ecc.



Porta d'ingresso.

Si accede direttamente al piano della cucina per una porticina di servizio a piano di terra e sotto la finestra centrale della scala.

La decorazione delle facciate è parte a stucco imitante il travertino e parte in maiolica a gran fuoco a colori.

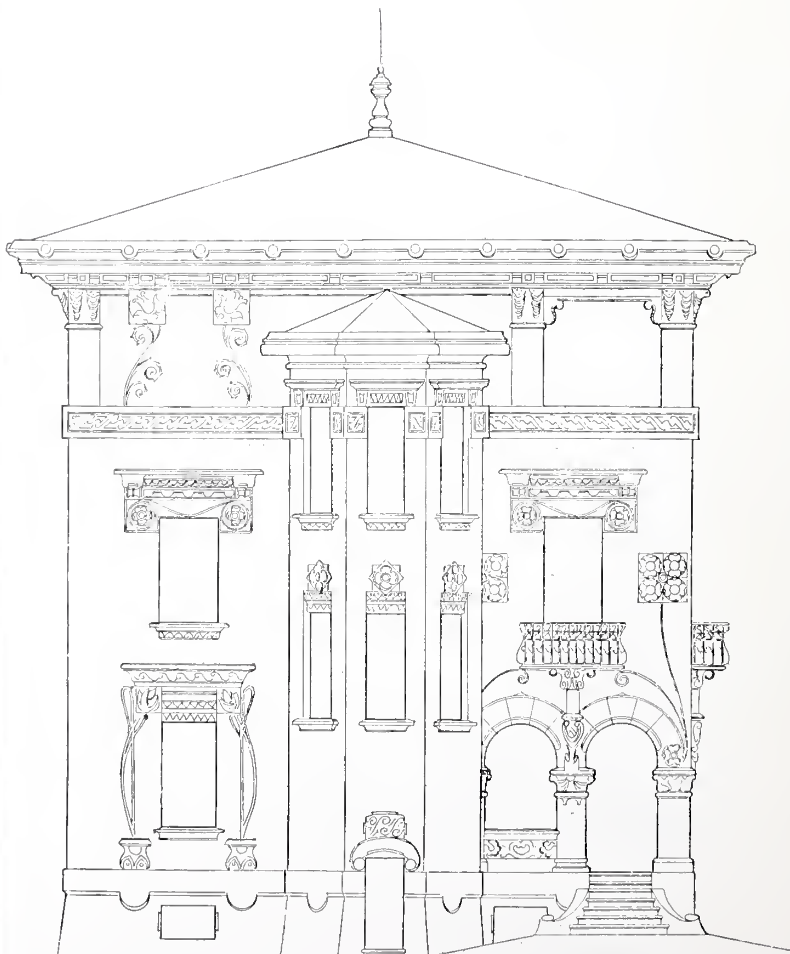


Sono in maiolica a bassorilievo colorato i rosoni sopra e a fianco delle finestre, metà dei cappelli delle finestre del 1° piano, il fascione corrente tutto in giro alla palazzina al parapetto delle finestre del 2° piano — alto m. 0,65 con 0,10 di aggetto dal vivo del muro di facciata. —

La torre è coperta con una specie di velario di vetri a colori sostenuto da una costruzione in ferro battuto.

I lavori di costruzione furono diretti sul posto dall'ing. Ugo Calderai.

I serramenti in legno furono eseguiti dallo Stabilimento F. Gay di Roma e le maioliche dalla Società Ceramica Artistica Fiorentina.



Fianco della Palazzina.

TAVOLA 43.

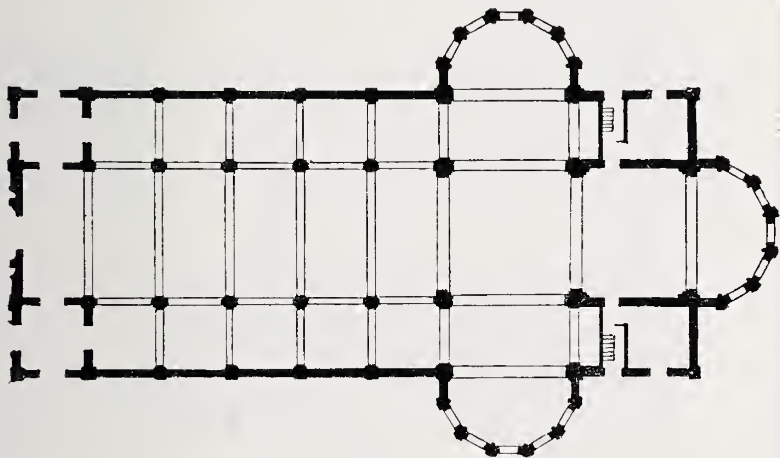
Chiesa di S. Remigio in Paluzza

La nuova Chiesa dedicata a San Remigio Vescovo sorgerà parte sull'area della vecchia Chiesa di S. Maria e parte su terreno già espropriato in Paluzza di Carnia (Udine).

Essa viene costrutta su progetto e piani del professore arch. Vincenzo Rinaldo.

Il piano della Chiesa si eleva dal livello stradale di m. 3,00 e vi si giunge mediante due gradinate di nove scalini ciascuna.

La Chiesa è a croce latina a 3 navate, sull' intersezione della navata maggiore colla navata trasversa si svolge la cupola ottagonale e le navate laterali terminano con 2 cappelle rettangolari, ove saranno gli altari del Crocifisso e della B. V. del Rosario; la navata maggiore termina con un'abside semidodenagonale e così pure la navata trasversa.



Dai pilastri polistili dividenti le navate si svolgono gli archi ed i costoloni delle vôlte a crociera formanti il soffitto delle navate; sulle absidi invece la vôlta è movimentata secondo la curva dell' arco acuto posato sulle colonnine angolari.

Tanto il coro che le cappelle delle navate trasverse e le cappelline rettangolari sono elevate dal piano della Chiesa di 3 gradini; le sacristie sono due e collocate lateralmente al coro.

Dalle sacristie si accede poi all'organo ed alla cantoria che sono rispettivamente collocati a destra ed a sinistra del coro stesso e superiormente alle sacristie.

La prima arcata delle navate laterali entrando è formata a cappella: in quella a sinistra havvi il battisterio, in quella a destra un altare votivo.



Sezione longitudinale.

La decorazione interna e l'ammobigliamento formano parte di altro studio del quale fra breve si darà lo sviluppo.

La decorazione esterna forma parte integrante essenziale colla costruzione stessa della Chiesa; la porta maggiore stacca sul finestrone centrale, le porte laterali sono protette dalle ghimberghe: i quattro piloni della facciata terminano con pinacoli ed un nicchione terminato a cuspide e fiancheggiato da una loggia che segue la pendenza del tetto troneggia nell'alto centrale della facciata e protegge la statua di S. Remigio.

Le altre statue sono il Redentore nella sommità della porta maggiore, i quattro Evangelisti, due sopra i pilastri di detta porta e due sopra le cuspidi delle porte laterali, i Dottori della Chiesa sui pinacoli dei pilastri.

Le misure della Chiesa internamente sono: lunghezza dalla facciata all'abside m. 48,70, larghezza sul corpo della Chiesa m. 17,80, sulla navata trasversa m. 28,20; potrà quindi contenere comodamente 2400 persone.

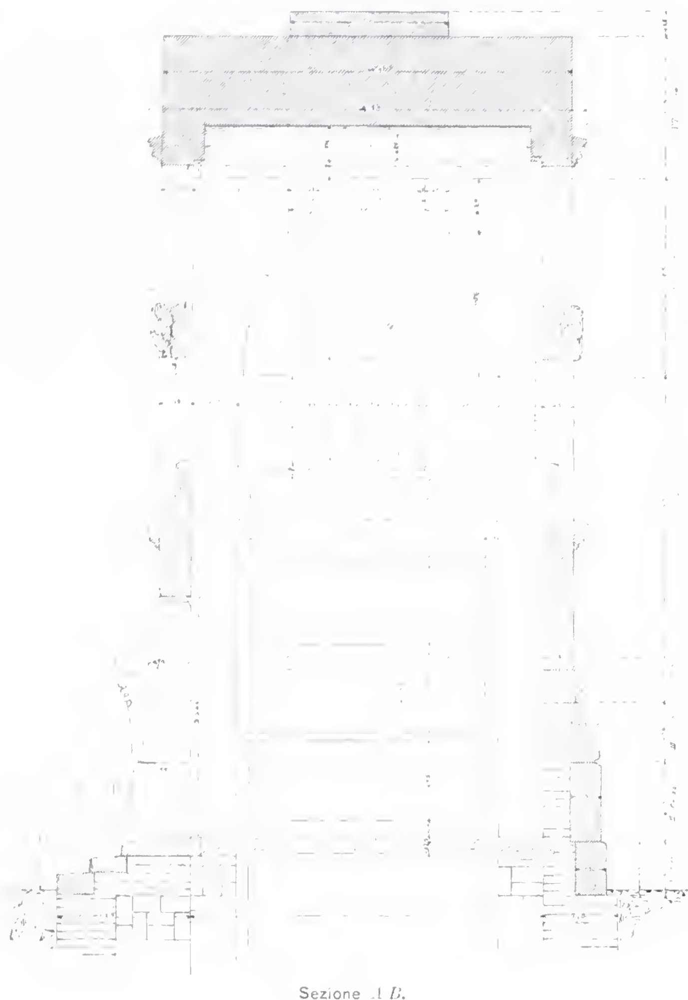
L'altezza interna dal pavimento all'intradosso della navata maggiore è di m. 17,20, della cupola m. 27,10.

Il costo presuntivo dell' opera è di L. 110 mila ed i lavori si inizieranno fra breve.

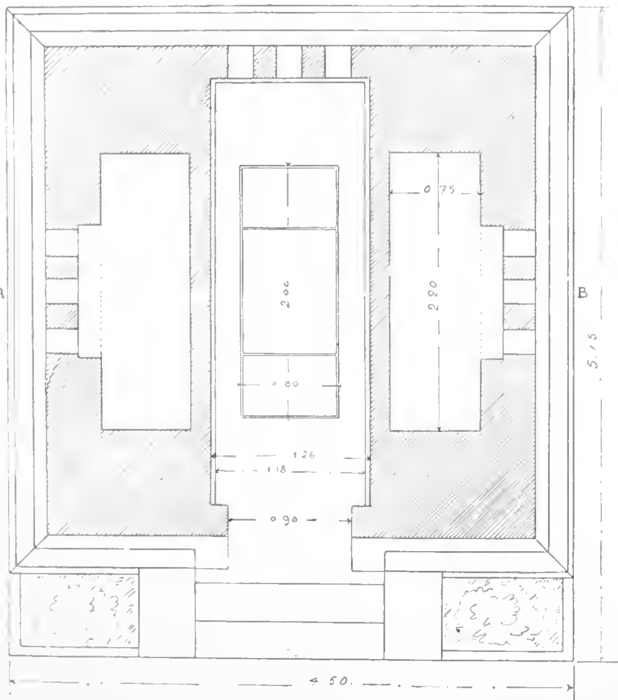
TAVOLE 44 E 45.

Edicola funeraria Origgi in Milano

QUESTA Edicola sorge nel Cimitero Monumentale di Milano e venne costruita su progetto e disegni dell'architetto Giuseppe Boni.



Sezione A B.



Pianta.

Copre un'area di circa 23 mq. e si eleva per 8 metri. Venne costruita interamente con granito bianco delle cave di Montorfano fornito dalla Ditta Pietro Malnati.

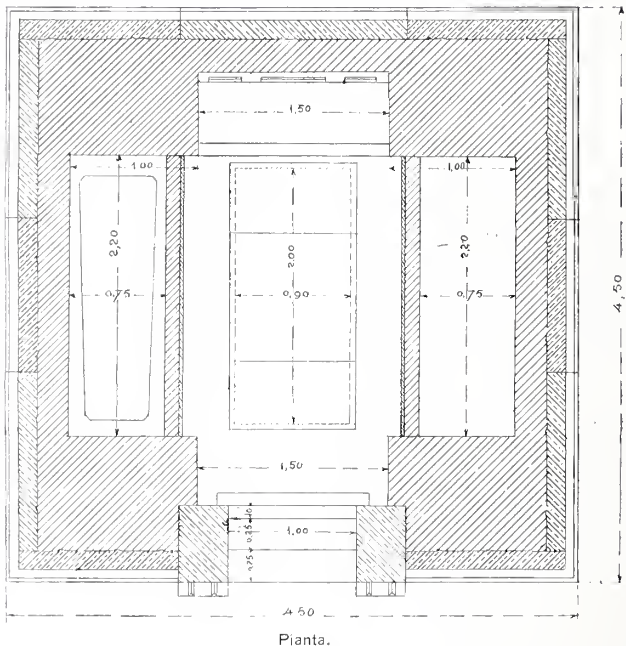
Il cancello in bronzo, modellato dallo scultore Grossoni, venne fuso dalla Ditta Giulio Giudici. La costruzione venne affidata alla Ditta Viganò sotto la direzione dell'architetto stesso.

TAVOLE 46 E 47.

Edicola funeraria Rocca in Milano

SORGE nel Cimitero Monumentale di Milano l'edicola per la famiglia Rocca e venne ideata dall'architetto Giuseppe Boni.

Essa copre un'area di mq. 20 e raggiunge l'altezza di 9 m.



Pianta.

Venne costruita parte in sarizzo e parte in mattoni.

La pietra è stata fornita dalla Ditta Sormani di Legnano.

La costruzione venne eseguita dai capi-mastri Turri e Bettinelli.

CRUDO CRISTOFORO, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno I. Torino, Aprile 1906. N. 7.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

DIRETTORI: Ing. CARLO BIANCHI - Arch. ANTONIO CAVALLAZZI ✳ EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

Il 30 marzo per improvviso malore si spegneva a Milano l'Arch. **G. B. Borsani,** artista valente ed uomo integro.

Del geniale architetto rimangono in Milano e fuori, opere squisite per fattura e sentimento.

Il completamento del palazzo dei Giureconsulti fatto col pittore Bisi, il restauro della loggia degli Osii, la villa Este a Cannobbio, la casa Chiesa ed altre costruzioni singolari fatte in unione dell'ing. Savoldi, sono testimonianze del suo fervido ingegno. Di carattere bonario, aveva amici ed ammiratori numerosi.

Nell'ora incresciosa possano tornare di modesto conforto alla famiglia desolata ed al collega ing. Savoldi le nostre più sincere condoglianze.

Gli Editori. — I Direttori.

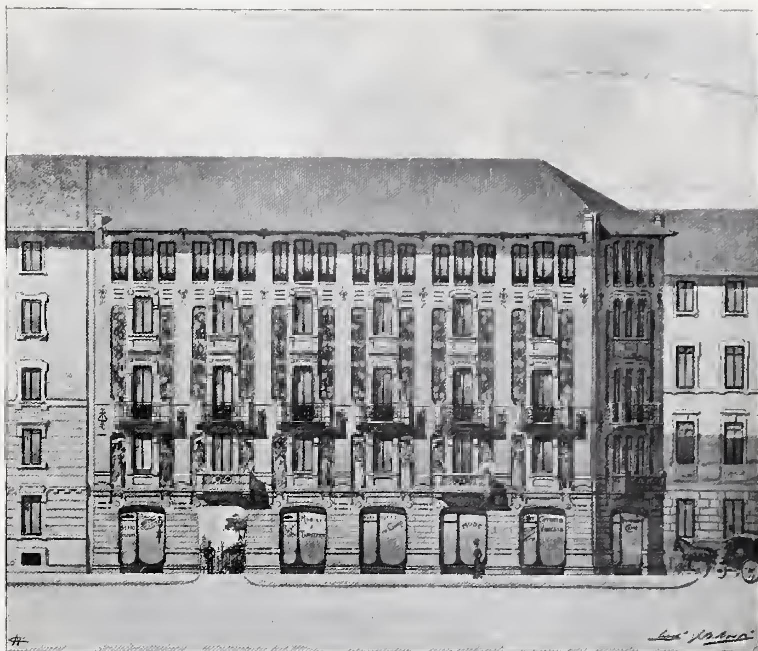
Tavole 49 e 50.

Casa Galimberti in Milano

La casa dei signori Fratelli Galimberti sorge in Milano nel quartiere di Porta Venezia all'incrocio delle vie Malpighi e via Sirtori.

Essa venne costruita su progetto e disegni dell'Architetto G. B. Bossi di Milano, il quale diresse non solo la parte costruttiva ed architettonica, ma anche tutto quanto è inerente alla decorazione.

Il caseggiato, dell'altezza complessiva di m. 18, si compone di 4 piani oltre il piano terreno ; svolge una facciata di m. 26,70 verso via Malpighi, m. 27,60 verso via Sirtori oltre ad altri m. 6,50 di smusso.

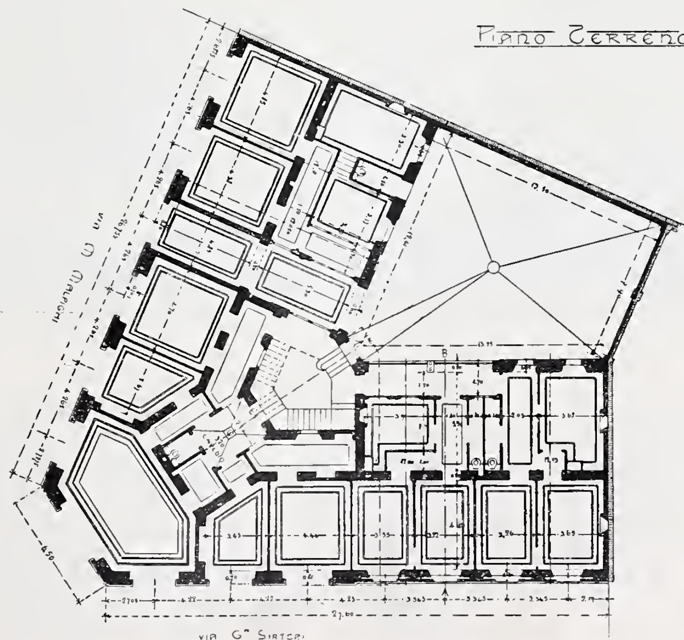


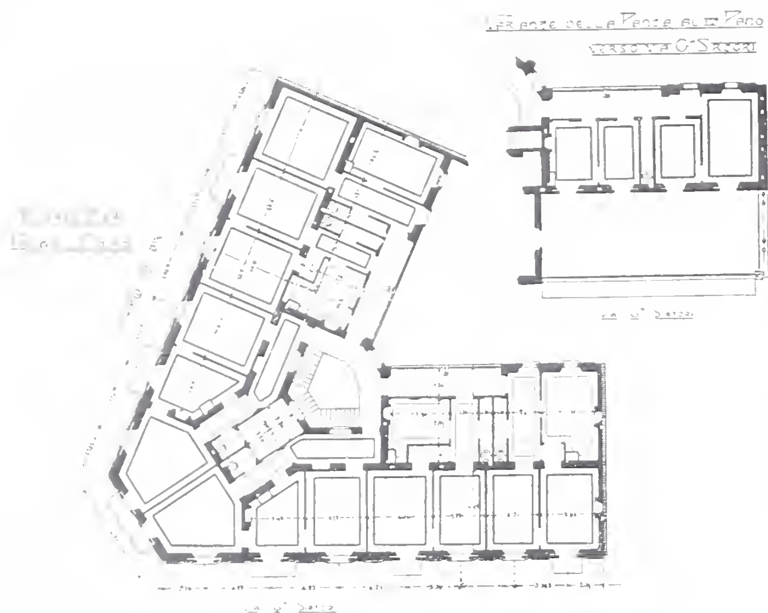
Primo progetto della facciata.

Il piano terreno ha un'altezza di m. 4,50 da pavimento a pavimento ; il 1° e il 2° piano ne hanno rispettivamente m. 3,60 ed il 3° e 4° m. 3,30.

La parte risvoltante verso via Sirtori termina al 3° piano con una terrazza prospiciente verso strada, elevandosi al 4° piano solo nell'interno del fabbricato.

Pianta





La gronda in legno, sebbene abbia una sporgenza di m. 1,60, forma un ricco coronamento ben proporzionato al caseggiato. Questa gronda è interrotta agli angoli ed alle estremità del fabbricato da una curva



che seguendo la pendenza del tetto va a morire contro alcuni pinacoli in pietra artificiale che servono di finimento alle lesene estreme.

La novità in questo fabbricato è data dalla decorazione la quale impera in quasi tutta la facciata: decorazione che occupa circa 170 mq., fatta tutta in ceramica dipinta a fuoco ed i cui motivi vennero dati dall'Architetto stesso.

L'Impresa costruttrice è la Ditta Fratelli Galimberti, proprietaria del caseggiato.

Le ceramiche sono della Società Ceramica Lombarda « Ing. A. Bertoni e C. » e le pitture furono eseguite dai pittori: signor P. Pinzauti per la parte ornamentale e signor Umberto Brambilla per quanto riguarda le figure.

Le decorazioni in pietra artificiale furono eseguite dallo Stabilimento Chini di Milano. I lavori in ferro sono della Ditta Arcani e Bellomi pure di Milano.

Il basamento delle facciate quasi tutto in ceppo gentile delle cave di Brembate e Trezzo, furono forniti dalla Ditta Corda e Malvestiti di Vaprio d'Adda.

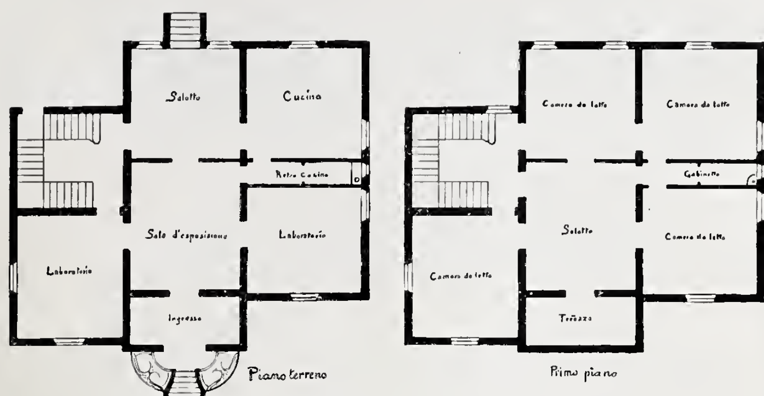
Tavola 51.

Villino Melchiorri in Ferrara

Il villino Melchiorri sorge in Ferrara lungo il bellissimo viale che allaccia la città colla stazione ferroviaria. Fu costrutto su progetto e piani dell'ingegnere Ciro Contini.



Cancello d'ingresso.



Esso occupa un'area di mq. 160.

Il piano sotterraneo e parte del piano-terra sono adibiti all'esercizio della floricultura. Il primo piano e la rimanente parte di piano terreno costituiscono l'abitazione.



L'ingresso principale è foggiato a guisa di « *corbeille* » e si presta convenientemente per la mostra di piante e fiori.

Uno dei due ingressi secondari dà accesso ai sotterranei.

Il tetto è piano e ricoperto con manto impermeabile d'Holzcement.

La decorazione è tutta in calcestruzzo di cemento.

La modellatura venne eseguita dallo scultore Arrigo Minerbi.

L'esecuzione dei lavori in ferro fu affidata all Ditta De-Paoli di Ferrara.

Tavole 52 a 55.

Duomo di Bassano Veneto

Il Duomo che sorgerà in Bassano Veneto occuperà la parte più centrale della città, che verrà all'uopo sistemata a gran piazzale e dove convergeranno le arterie principali della città stessa. Il progetto venne affidato all'ing. Cesare Nava di Milano.

La chiesa a croce latina è sopraelevata sul suolo stradale di un metro. È a tre navi, di cui la maggiore ha un'altezza in chiave di volta di circa m. 26, le minori raggiungono i metri 15. Possiede dodici cappelle dedicate agli Apostoli. È a tre absidi, di cui le minori sono occupate dalle sacristie. La parte anteriore della chiesa forma vestibolo e contiene il fonte battesimale e l'accesso all'organo, cantoria e campanile.

La singolarità della nuova costruzione consiste nella posizione del campanile, che forma parte integrante della facciata. Esso si eleva per circa 80 metri: è di forma quadrata inferiormente, ottagonale all'estremità.

Alle due testate del capannone vi sono ingressi secondari. Lo stile dell'edificio è ispirato al lombardo, ma trattato con eccletismo. Il materiale principale che s'impiegherà sarà il cotto, riservando alla pietra le sole decorazioni. Le dimensioni principali misurate sugli assi sono di 76 metri sull'asse longitudinale e m. 44 sull'asse trasversale.

La spesa preventivata è di circa 700 mila lire.

Tavola 56.

Tomba Süffert in Milano

Sorge nel Cimitero Monumentale di Milano, ed è opera dello scultore Alfredo Sassi di Milano. La parte architettonica è eseguita in granito nero, la fusione delle parti scultoree ed ornamentali venne eseguita dalla Ditta Piazza e C.

CONCORSO

PER UN PROGETTO DI MASSIMA DEL NUOVO OSPEDALE
DA ERIGERSI IN GENOVA

NELLA REGIONE DI SAN MARTINO D'ALBANO

1.°

È aperto un concorso fra Ingegneri ed Architetti italiani per lo studio [illegible] di un progetto di massima per la migliore disposizione, nell'area destinata al nuovo Ospedale, degli edifici e annessi qui sotto indicati:

a) — Gruppo di padiglioni per le malattie mediche. *Allegato A.*

b) — Gruppo di padiglioni per le malattie chirurgiche e sale operatorie. *Allegato B.*

c) — Edificio per padiglioni di ostetricia e ginecologia. *Allegato C.*

d) — Gruppo di padiglioni per tubercolosi. *Allegato D.*

e) — Camera mortuaria e laboratori annessi. *Allegato E.*

f) — Edificio per accettazione di ammalati, ambulatori, amministrazione, farmacia, sale per terapia fisica. *Allegato F.*

g) — Edificio per cucina e magazzeni. *Allegato G.*

h) — Edificio per lavanderia e guardaroba. *Allegato H.*

i) — Edificio per idroterapia. *Allegato I.*

k) — Edificio per disinfezione e forno crematorio. *Allegato K.*

l) — Padiglione per alloggio del personale femminile di servizio. *Allegato L.*

m) — Cappella e servizio religioso. *Allegato M.*

n) — Portineria. *Allegato N.*

Gli edifici di cui negli Allegati *a, b, c, d,* dovranno essere in massima conformi ai tipi uniti a ciascun Allegato, salvo quelle variazioni che il progettista credesse di proporre, allo scopo di meglio utilizzare l'area disponibile e di introdurre qualche miglioramento opportunamente giustificato.

2.°

In complesso l'Ospedale deve essere fatto per circa 1200 letti per ammalati, lasciando dell'area totale a disposizione Mq. 30.000 di superficie, in posizione di facile accesso separato, per servizio degli Istituti Universitari ed anche eventualmente per un padiglione destinato per ammalati a pagamento.

Il progetto dovrà pure prevedere l'utilizzazione del terreno colle necessarie zone di isolamento per un possibile futuro ampliamento dei servizi previsti e aggiunta di nuovi.

3.°

I diversi fabbricati dovranno essere distribuiti sopra un piano rappresentante il terreno disponibile segnato da limiti, quale risulta dalla planimetria generale quotata, nella scala di 1 : 1000, che i concorrenti potranno richiedere all'Amministrazione insieme ai tipi dei padiglioni studiati.

4.°

Dovrà essere tenuto conto nella disposizione dei fabbricati, del miglior orientamento, per ogni singolo padiglione, per rispetto alla luce ed ai venti dominanti.

Dovrà ciascun concorrente schematicamente segnare il sistema generale di scarico delle pluviali, acque luride e materie di rifiuto.

Dovrà pure essere studiata la strada di accesso a singoli riparti nell'ordine necessario al servizio, a partire dal punto segnato colla lettera *A*, nel piano che sarà consegnato dall'Amministrazione.

Altra strada carreggiabile sussidiaria, con raccordo separato, sarà studiata possibilmente lungo la *Salita dei forti*, per accesso al padiglione ana tomico e sala mortuaria.

Fra i singoli fabbricati saranno segnati i cortili e giardini, e tracciate le vie di comunicazione.

5.°

Il progetto dovrà constare di una planimetria generale quotata nella scala 1 : 1000 e di planimetrie parziali e sezioni longitudinali e trasversali, nella scala di 1 : 500, che dimostrino chiaramente la posizione planimetrica e altimetrica dei singoli fabbricati, gli sterri e rinterri necessari, per un insieme organicamente disposto, che non abbia a creare difficoltà eccessive di fondazione, ed assecondi, per quanto possibile, l'andamento naturale del terreno.

6.°

I progetti potranno essere anche controsegnati da un motto, ripetuto in busta chiusa col nome del concorrente.

7.°

I progetti firmati dall'autore o contradistinti da un motto, come all'articolo precedente, dovranno essere consegnati o fatti pervenire per mezzo della posta in plico affrancato e raccomandato alla Segreteria degli Spedali Civili di Genova, via Balilla, n. 1, non più tardi delle **ore 15** del giorno **15 giugno 1906.**

8.°

I premi che verranno assegnati da apposita Commissione giudicatrice, nominata dalla Amministrazione, saranno:

Un primo premio di L. 5000.

Un secondo premio di L. 3000.

Un terzo premio di L. 2000.

Ciascun premio sarà divisibile fra i concorrenti giudicati di pari merito.

9.°

I progetti che saranno premiati diverranno di assoluta proprietà dell'Amministrazione, che potrà liberamente valersene, quelli non premiati saranno restituiti ai concorrenti.

I concorrenti tutti premiati e non premiati in nessun caso potranno affacciare diritti verso l'Amministrazione.

10.°

Potrà l'Amministrazione, ove lo creda, indire un concorso di secondo grado, a condizioni e premi a determinarsi, fra gli autori dei progetti giudicati migliori in quel numero che l'Amministrazione crederà più conveniente.

NB. — I disegni e i documenti relativi al concorso, di cui all'art. 3°, potranno essere ritirati dai concorrenti presso l'Ufficio di Segreteria degli Ospedali Civili di Genova (via Balilla, n. 1) mediante il versamento di lire **dieci**.

CRUDO CRISTOFORO, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno I. Torino, Maggio 1906. N. 8.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile
di Costruzione
e di Architettura pratica

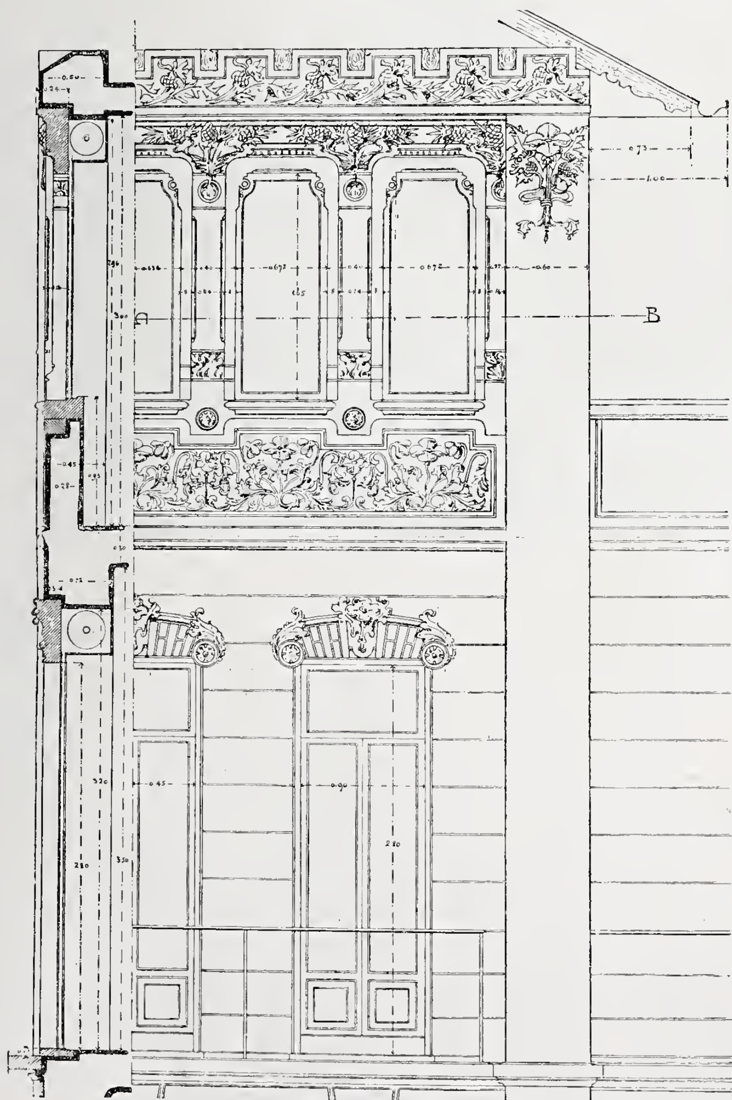
PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

DIRETTORI: ING. CARLO BIANCHI - ARCH. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

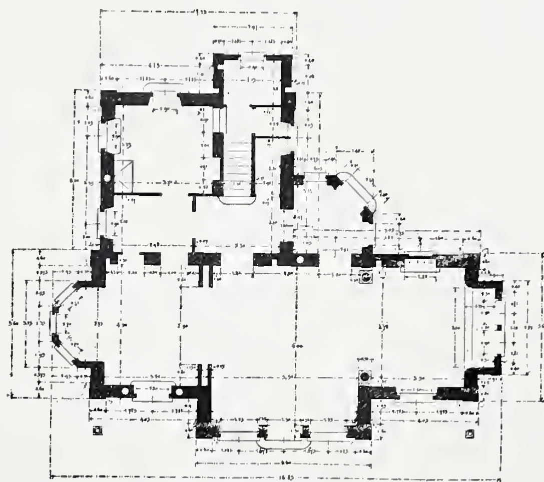
TAVOLE 57 A 59.

Villa Muggiani a Premeno

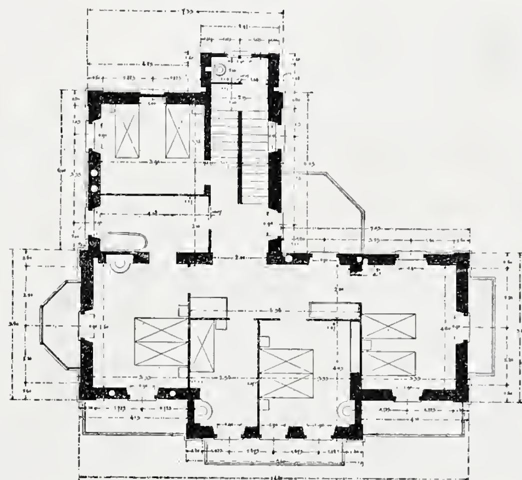
SORGE a Premeno sul Lago Maggiore, la villa Muggiani in una splendida posizione dominante il lago. Fu costruita su progetto dell'architetto Baroggi di Milano. Copre un'area di circa mq. 150. È a due piani padronali di cui il primo ha un'altezza



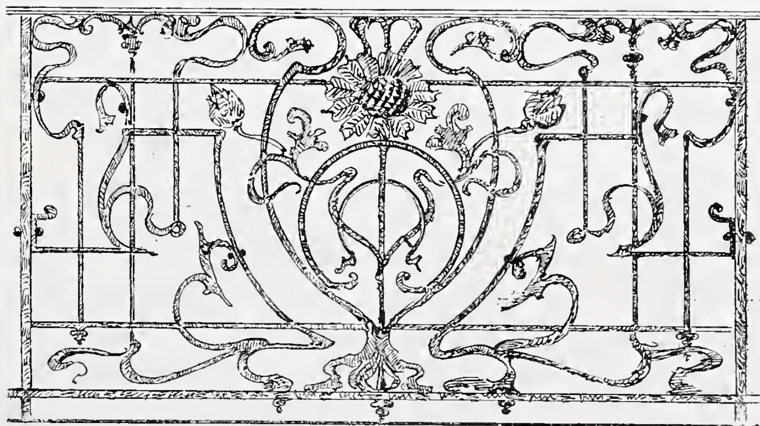
Dettaglio di facciata.



Pianta del piano terreno.



Pianta del 1° piano.



Dettaglio inferriate dei balconi.

di m. [illegible] e il secondo di m. 4,50 da pavimento a pavimento ed un piano di servizio.

La muratura è in pietrame e mattoni in calcestruzzo di cemento eseguito in posto, voltine e piattabande in cemento armato. Il lavoro venne assunto dal capomastro F.lli Bianchi.

Le decorazioni in cemento furono fornite dalla Ditta [illegible] di Milano ed Abbiati Venturo di Intra.

I serramenti dalle Ditte Mazza Eugenio di Intra e Proserpio & F. di Barzanò.

I lavori di carpenteria sono della Ditta Ramoni e Frova d'Intra. I pavimenti della Ditta Domeneghetti e Bianchi.

Gli stucchi della Ditta Caremi e Bottaro di Milano.

I lavori in bronzo della Ditta Sassi di Milano.

Il mobiglio della Ditta Monti ed i vetraggi della Ditta Corbella di Milano.

Le piastrelle di ceramica smaltata sono della Società Ceramica di Laveno.

Esposizione di Milano 1906



Il 20 giugno 1901 venne tenuta a Palazzo Marino una numerosa assemblea di cittadini per discutere sul progetto di indire un'Esposizione che celebrasse l'apertura del Sempione, e con entusiasmo venne accolto.

L'idea lanciata con modesti intendimenti, sia per le simpatie che suscitava ovunque, sia per l'interessamento che l'eccezionalità dell'avvenimento aggiungeva, venne allargandosi mano mano; e l'Esposizione divenne d'importanza cospicua ed assunse carattere mondiale, tanto pel concorso di altre Nazioni quanto per la sua estensione.

Divisa in due centri, l'Esposizione copre un milione di mq., poco meno cioè dell'Esposizione di Parigi.

I progetti dei vari padiglioni sono dovuti: all'Arch. Locati pel parco; all'Arch. Bongi ed agli Ing. Bianchi, Magnani e Rondoni per la piazza d'armi.

Oltre un centinaio sono i padiglioni e chioschi privati. Dell'architettura di tutti gli edifizi il nostro Giornale si occuperà per alcuni numeri, ritraendo nel miglior modo possibile quanto più interessa i nostri lettori.

Tavole 60 a 62.

Ingresso d'onore dell' Esposizione al Parco

L'ingresso d' onore dell' Esposizione di Milano sorge in fondo alla via Foro Bonaparte.

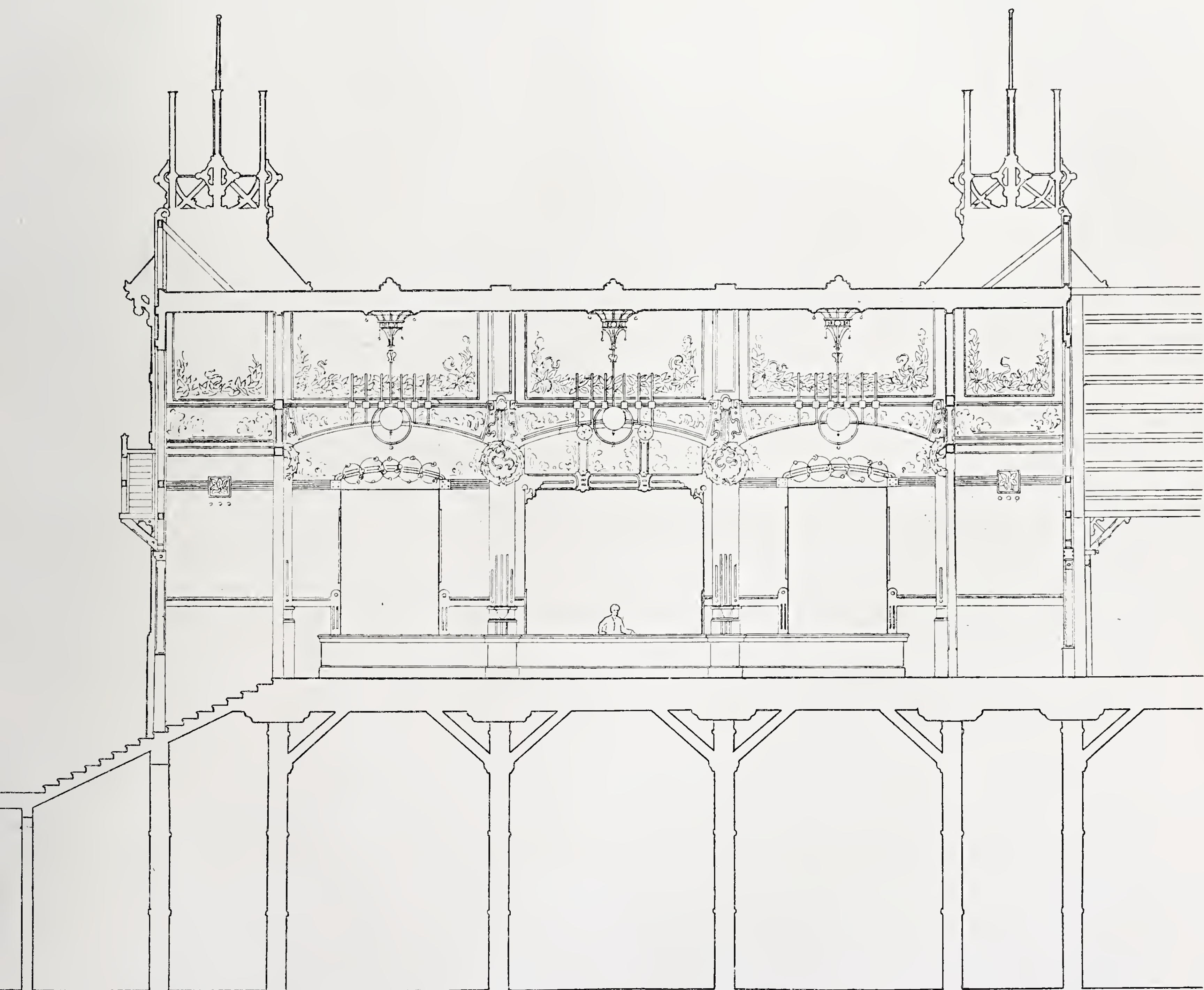
La forma ellittica dell' edificio racchiude un ampio piazzale i cui assi misurano m. 58 e m. 43, e che serve di vestibolo a 3 riuscitissime mostre: quella del traforo del Sempione, occasione e scopo dell'Esposizione internazionale; quella della Retrospettiva trasporti e quella della Piscicoltura.

Due snelle testate dalle linee semplici ed armoniose si ergono alla soglia d'ingresso, ricche di graziose fame e di belle sculture.

Un arioso peristilio si diparte dalle due testate e lega insieme i 3 edifici ricordati più sopra dando al complesso un'aria gaia ed elegante.

Il Padiglione del Sempione che si eleva di fronte rammenta l'ingresso della galleria ad Iselle.

Le fame alate e l'agile Mercurio che coronano l'edificio, i molteplici stemmi dalle tinte vivaci, le



Sezione della Stazione d'arrivo in Piazza d'armi.

sculture ben modellate dal Brivio e le dorature, danno fasto e vivacità alle linee severe dell'architettura.

Nella parte centrale dell'edificio fra i due imbocchi torreggia il poderoso gruppo del Butti dalla linea maschia e severa e che attua felicemente un episodio della vita vissuta per qualche anno nelle viscere del Sempione.

A destra del Padiglione del Sempione vi è la Piscicoltura ed a sinistra la Retrospettiva trasporti, le cui facciate più sobrie e più tranquille sembra aspirino a dar maggior risalto al corpo centrale.

Il progetto dell'ingresso d'onore è dell'architetto Locati, a cui sono pure dovuti gli altri edifici del parco, che verremo man mano illustrando.

Il lavoro di carpenteria fu eseguito dalla Ditta Lorini, Bistoletti e Mora.

Tavole 63 e 64.

Stazione d'arrivo in Piazza d'Armi

La Stazione di Piazza d'Armi, stazione d'arrivo del tram elettrico che attraversando il viadotto di 1300 metri unisce le due parti dell'Esposizione, occupa un'area di circa 3000 metri comprese le rampe e le gradinate. Consta d'un fabbricato tutto in legno a vista costruito su palafitte; il suo piano d'arrivo è a m. 7,00 sul terreno, avendo a piano di terra una installazione di motori a gas povero. Al piano d'arrivo del treno elettrico v'è una tettoia in legno a forma arcuata che conduce ad un salone di passaggio adibito a *buvette*, e lateralmente alle terrazze e rampe in discesa.

Unico materiale adoperato è il legno larice lasciato in vista, solo ricoperto da una mano d'olio puro.

Autori del progetto, dei calcoli di stabilità e direttori delle opere costruttive furono gli Ing. Bianchi, Magnani e Rondoni, autori pure di non poca parte dell'attuale mostra.

L'opera complessiva di carpenteria fu eseguita con cura del dettaglio, dalla Ditta G. Banfi di Milano, che ha saputo interpretare degnamente e eseguire con cura e solerzia l'opera dei progettisti.

È una costruzione caratteristica per l'originalità della forma e del concetto.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno I. Torino, Giugno 1906. N. 9.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

DIRETTORI: ING. CARLO BIANCHI - ARCH. ANTONIO CAVALLAZZI ✳ EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

TAVOLE 65 E 66.

Concorso Curlandese di Architettura

PROGETTO DI FACCIATA

dell'Accademia di Belle Arti in Bologna

La via Irnerio, arricchita in questi tempi di nuovissimi edifici universitari, vedrà presto rinnovata la facciata dell'Accademia di Belle Arti se il Governo non frapporrà indugi nel dare esecuzione al progetto che la Commissione del premio Curlandese ha prescelto.

Il progetto della nuova facciata appartiene ai distinti architetti Alfonso Modonesi e Arturo Prati di Modena ed è opera pregevole sia dal lato artistico che dal lato pratico.

Quantunque a prima vista sembri facile la soluzione del problema che si richiedeva sul tema proposto, pure le difficoltà che accompagnavano il problema stesso ne hanno reso assai laborioso lo svolgimento.

Le molteplici irregolarità dei vani attuali, il vincolo dei tre ingressi su via Irnerio coassiali a quelli esistenti sulla opposta via delle Belle Arti e l' inibizione di qualsiasi apertura sulla parte dell' edificio che corrisponde al piano superiore occupato dalla Pinacoteca, l'obbligo di procurare all'edificio un aspetto euritmico pur mantenendo inalterata la disposizione asimetrica dei tre ingressi rispetto all' intera fronte, infine lo spazio che intercede fra la via e la fronte dell'edificio, sono difficoltà non di poco conto, e l'averle felicemente vinte torna ad onore dei due architetti.

Non ci dilungheremo nell'accennare a tutti gli espedienti usati per risolvere le varie difficoltà, solo accenneremo all'argomento delle finestre, che furono oggetto della massima ponderazione per ottenere un risultato pratico ed esteticamente geniale.

Per il lato pratico, siccome le aule da illuminare devono servire a disegnare, dipingere e modellare, furono tenute larghe, alte, libere da ogni ostacolo in modo che il rapporto fra la superficie illuminante e l'area del pavimento fosse compreso fra $^1/_4$ e $^1/_6$ e ciò si è ottenuto nonostante le condizioni altimetriche e planimetriche delle aule fossero tali da non poter esorbitare da certi limiti imposti dalla presenza dei muri trasversali e dalle coperture a volta, entrambi inamovibili.

La duplice natura dell'Accademia, cioè di Scuola d'arte e di Galleria, è genialmente estrinsecata all'esterno sia sotto l'aspetto architettonico che decorativo.

In architettura ben di rado l'organismo dell'edificio va disgiunto dal simbolismo estetico, e siccome la praticità della soluzione portava ad avere al piano terreno molte finestre per dare larga copia di luce alle scuole d'ornato, di pittura, di scultura, ecc., così ne venne che in facciata si traesse partito da questi abbondanti vuoti per caratterizzare l'*ambiente scuola*. E siccome è scuola d'arte, non fu illogico il simboleggiare nei pilastrini interposti alle finestre le figurazioni delle arti minori, essendo le maggiori collocate sull'ingresso principale, quali simboli evidenti dell'uso dell'edificio.

I due corpi laterali, oltrechè essere stati consigliati da precauzioni statiche valsero nella loro grandiosità a limitare e rompere la lunghezza dell'intera fronte senza arrecare scapito alla parte centrale, assai più importante e geniale.

Le finestre delle aule sono ricavate entro il maestoso basamento limitato al disopra dall'ovolo corrente, il quale a sua volta, allacciandosi coi festoni caduti e

flessuosamente reclinati su di esso, forma una nobile riquadratura al grandioso fregio pittorico, elemento integrale della concezione decorativa della parte superiore; di quella parte su cui era inibita qualsiasi apertura perchè velario intangibile dei preziosi dipinti delle due scuole pittoriche più gloriose che vanti Bologna, e che hanno sparsa sì larga fama in Italia e fuori: *quella del Francia e quella dei Caracci.*

In questa solenne decorazione si è voluto rappresentare la festosa e simbolica riunione dei pittori precursori, coevi e allievi del Francia, che costituirono il periodo aureo della pittura in Bologna nel secolo XV; e dei precursori, coevi e allievi dei Caracci, fondatori della celebre scuola bolognese, che si propose e riuscì ad arrestare lo sfacelo della pittura italiana nella seconda metà del secolo XVI, quando l'arte del dipingere era ridotta ad una continua variazione sui motivi di Michelangiolo o di Raffaello; che diede un Albani, un Guido e un Domenichino; e finalmente che, per merito di essa scuola, ebbe vita ed incremento la grandiosa pittura decorativa a fresco resa famosa non solo per gl' insuperati ardimenti di composizioni architettoniche e di scorci umani, ma anche per le attraenti prospettive in cui rifulsero i Colonna ed i Bibbiena.

Da quanto si vede il progetto dei due distinti architetti è sotto ogni aspetto serio e genialmente riuscito, per cui è sperabile che il Governo non si mostri esoso perchè venga attuato.

TAVOLE 67 E 68.

Casa Giannini in Pisa

La casa Giannini sorge nella centrale via di S. Maria che conduce i forestieri alla visita dei monumenti pisani. Non è una costruzione nuova, ma bensì l'ampliazione di una costruzione che già esisteva.

La facciata di carattere gotico fiorentino venne eseguita dall'architetto Angelo Giannini.

La casa consta di due piani. Il piano terreno è occupato dallo studio e da una galleria nella quale sono esposte terre cotte, ceramiche, stucchi, ornamenti, ecc.

Le decorazioni dell'interno corrispondono al carattere della facciata stessa.

La casa misura metri 15 di altezza e metri 7 di lunghezza.

Il materiale adoprato fu il cemento armato.

Le decorazioni figurative rappresentano le arti: cioè i due medaglioni sono, l'*Architettura* e la *Scultura,* e gli altri quattro più piccoli negli angoli sono i ritratti di *Brunellesco, Giotto, Niccola Pisano, Ghiberti;* gli stemmi nello scomparto del ballatoio in policromia rappresentano *le scienze* e *le arti;* gli altri due stemmi a destra ed a sinistra del piano terreno sono lo stemma Giannini.

Nel medaglione centrale vi è un motto allusivo ai critici dell'arte.

TAVOLA 69.

Mostra retrospettiva dei trasporti

Nell'ultimo numero presentando l'edificio d'ingresso all'Esposizione che riunisce le mostre del Sempione, della Piscicoltura e la Retrospettiva trasporti, non abbiamo potuto dare la fronte di quest'ultima mostra. Ora crediamo riesca gradito ai nostri abbonati l'avere anche questo prospetto genialmente ideato dall'arch. Locati.

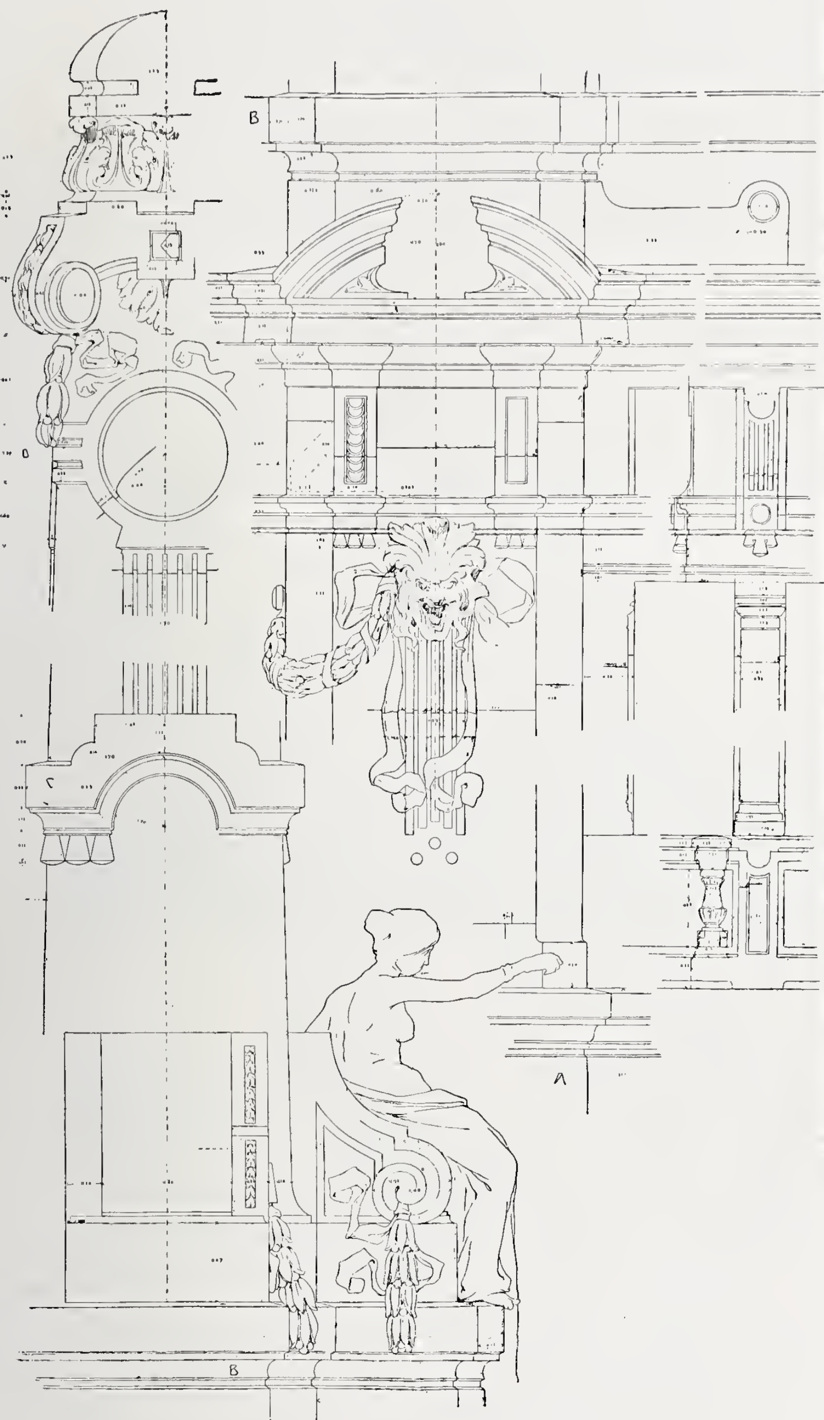
TAVOLE 70 A 72.

Galleria Automobilismo e Ciclismo



UNA delle più importanti mostre moderne dell'attuale Esposizione di Milano è quella dell'Automobilismo e Ciclismo, ideata dagli Inge-

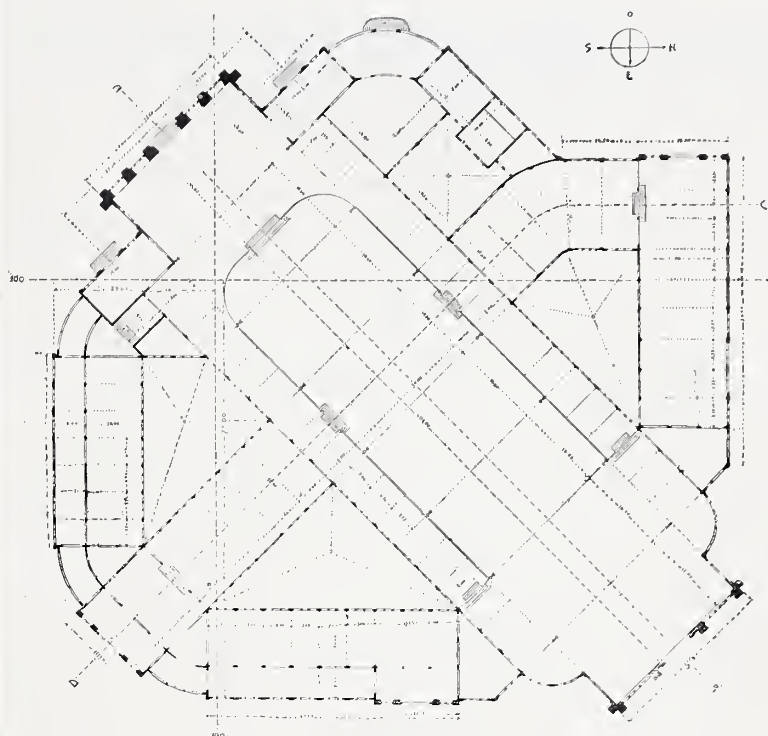
gneri Bianchi, Magnani e Rondoni, e costruita sotto la direzione degli Ingegneri stessi.



Particolari Piloni della facciata principale.

Consta d'un fabbricato centrale in forma di gran salone di 5000 mq., circondato da gallerie perimetrali che lo racchiudono e da cortili coperti per mostre separate, coprendo un complesso d'area di circa 12500 metri.

Caratteristica di questo fabbricato è l'aver voluto tener in vista e far motivo architettonico della forma della gran centina in ferro che forma il salone principale, creando alla base di queste e sulle testate un basamento ornamentale che presenti un aspetto architettonico; e in tal guisa furon ideati i pinnacoli ornati e decorati con sculture per rompere la linea ram-



Pianta generale.

pante, per sè monotona della centina stessa. Sulle facciate minori un alto attico interrotto in pilastri, e decorato con un motivo a colori completa la costruzione.

Lo stile di questo fabbricato ispirato ai nostri classici è studiato nello sviluppo del particolare con concetti esclusivamente moderni pur lasciando trionfare la serietà delle masse.

Una delle particolarità costruttive è la parte in ferro costituita da centine alte 19 metri, della portata di m. 30 e distanti m. 16 dall'una all'altra. Detti archi incastrati totalmente presentarono uno studio abbastanza serio data l'arditezza della costruzione e la novità della forma che risponde ad un quesito economico, il minimo impiego di ferro con la massima portata. Il fabbricato del quale, oltre le fronti, possiamo vedere alcuni particolari, fu eseguito dalla Ditta Guazzoni di Milano con soddisfacente precisione e cura; la parte statuaria fu eseguita con buona intenzione d'arte dallo scultore Galli di Milano, e la parte in pittura su schizzo studiato dal pittore Grola. L'opera in ferro commendevolissima uscì dall'officina della nota Ditta Larini Nathan & C°.



CONCORSO

PER IL

PROGETTO DI TRASFORMAZIONE DELLA FIERA E SUE ADIACENZE

NELLA CITTÀ DI BERGAMO

ART. 1. — È indetto un concorso fra gli artisti, architetti ed ingegneri italiani per il progetto di trasformazione della Fiera e sue adiacenze.

ART. 2. — Per tale trasformazione i concorrenti sono liberi di cercare comunque la soluzione più pratica ed estetica purchè questa si ispiri ai seguenti criteri: portare il maggiore rispetto possibile al panorama dell'Alta Città guardato dai pressi dell'ex-barriera di Porta Nuova, mantenere alla località il suo tradizionale carattere di ritrovo e di passeggio cittadino, con opportuno arretramento dell'attuale linea del Sentierone.

ART. 3. — Il concorso riguarda in modo speciale il piano regolatore e l'ordinamento edilizio della località. Il progetto comprenderà una pianta generale in scala da 1 a 200, precisando le altezze dei singoli fabbricati. Inoltre per il miglior giudizio del progetto presentato richiedesi:

a) un alzato generale nella scala da 1 a 100;

b) alcuni dettagli principali in scala da 1 a 20;

c) una prospettiva dell'insieme con la linea di orizzonte a metri 1,60 sulla soglia di Porta Nuova e col panorama dell'Alta Città;

d) una relazione esplicativa dell'intero progetto.

Le tavole all'acquarello, compresa la prospettiva, dovranno essere ad una sola tinta, cioè a semplice chiaroscuro.

ART. 4. — A richiesta dei concorrenti verrà rilasciata:

1. La planimetria della località ed adiacenze in scala da 1 a 1000;
2. Una pianta della città con le quote delle mura e della soglia di Porta Nuova in scala da 1 a 5000.

Inoltre per comodità dei concorrenti medesimi verrà rilasciata una fotografia di Città Alta presa dalla soglia di Porta Nuova.

ART. 5. — Il termine utile per la presentazione dei lavori dei concorrenti scadrà improrogabilmente col giorno *31 ottobre* del corrente anno 1906, ed i progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore *16* di detto giorno alla Segreteria Municipale di Bergamo, contrassegnati con un motto da ripetersi sovra una busta suggellata, la quale conterrà le generalità del concorrente. Verranno aperte soltanto le lettere accompagnatorie dei progetti premiati.

ART. 6. — Al Comune di Bergamo resta l'assoluta proprietà dei progetti premiati col diritto di disporne e d'introdurvi le modificazioni che crederà, senza vincolo alcuno verso gli autori dei medesimi. Gli altri verranno restituiti a richiesta.

ART. 7. — Una Commissione di cinque membri, tre dei quali scelti dalla Giunta Municipale e due dai concorrenti, con scheda segreta da consegnarsi all'atto della presentazione del progetto, sceglierà i due progetti meritevoli dei premi di cui all'articolo seguente o dichiarerà che nessun progetto è meritevole.

I membri nominati dai concorrenti dovranno ottenere la maggioranza assoluta dei voti dati dai concorrenti stessi; in caso contrario o qualora gli eletti dieno le dimissioni, la nomina spetterà alla Giunta Municipale.

ART. 8. — Ai progetti prescelti verranno assegnati i seguenti premi:

1° PREMIO — L. 8000 (lire ottomila).
2° PREMIO — » 4000 (» quattromila).

ART. 9. — Agli effetti tutti del presente concorso dovranno i signori concorrenti eleggere domicilio in Bergamo e in difetto s'intenderà che abbiano fissato il loro domicilio presso questa Segreteria.

La Giunta Municipale si riserva la facoltà di esporre al pubblico i progetti presentati.

CRUDO CRISTOFORO, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno I. Torino, Luglio 1906. N. 10.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

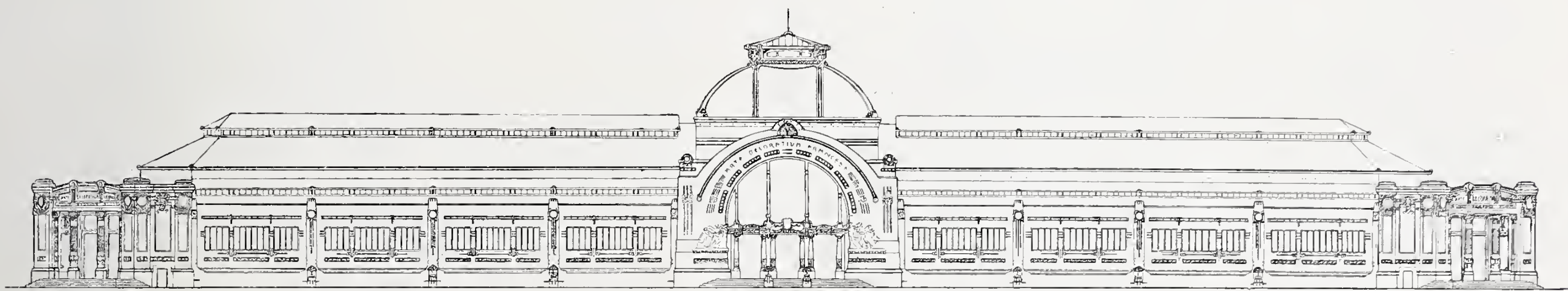
Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

DIRETTORI: Ing. CARLO BIANCHI - Arch. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

Tavole 73 a 78.

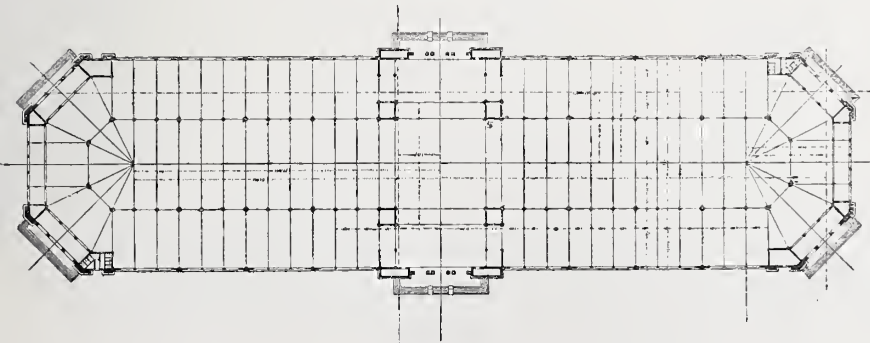
Palazzo per l'arte decorativa francese



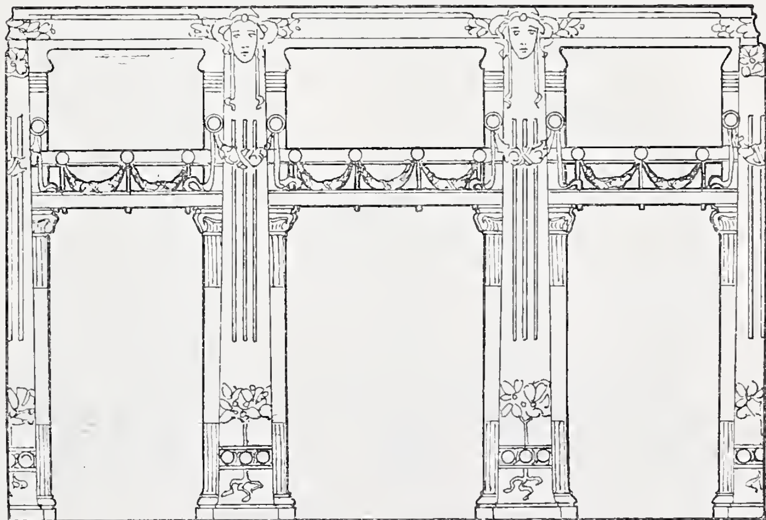
Uno dei padiglioni che maggiormente hanno riscosso l'ammirazione del pubblico è quello in cui l'arte decorativa francese trionfa in tutto il suo fulgore. Occupa un'area di 10.000 mq., di forma rettangolare, a 3 navi, lungo 200 metri e largo 50.

Sulla metà del palazzo s'innalza una grande cupola che sovrasta il grandioso salone d'onore. Si accede a questo salone a mezzo dei due ingressi principali opposti, l'uno prospiciente l'automobilismo e l'altro la Bulgaria.

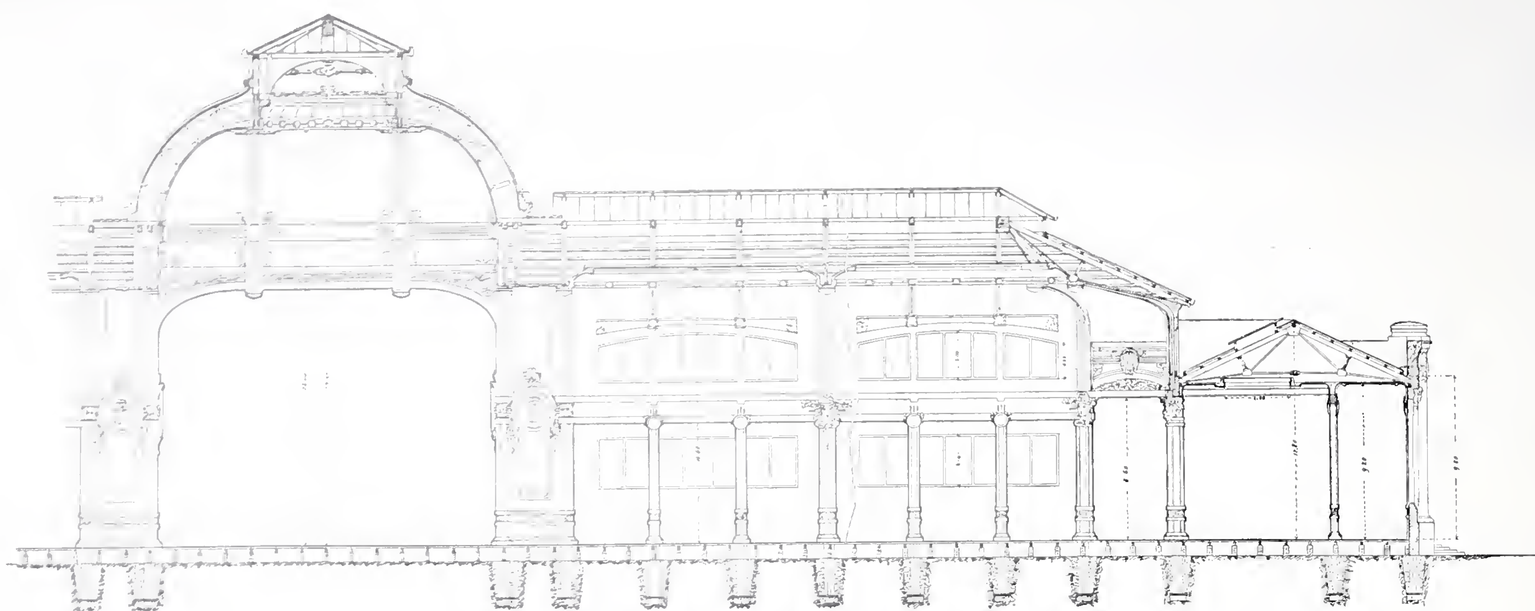
Questi ingressi formati da un grande arcone a finestrone con vetri decorati dal pittore Félix Gaudin di Parigi, hanno sui piloni d'imposta due pregevoli bassorilievi di Oreste Labò, raffiguranti la scultura e la pittura decorativa.



Pianta.



Sottoportico dell'ingresso secondario.



Palazzo della Sezione francese. — Sezione longitudinale.

All'estremità del palazzo, sugli smussi del rettangolo, vi sono ancora 4 ingressi secondari formati a guisa di grandioso porticato.

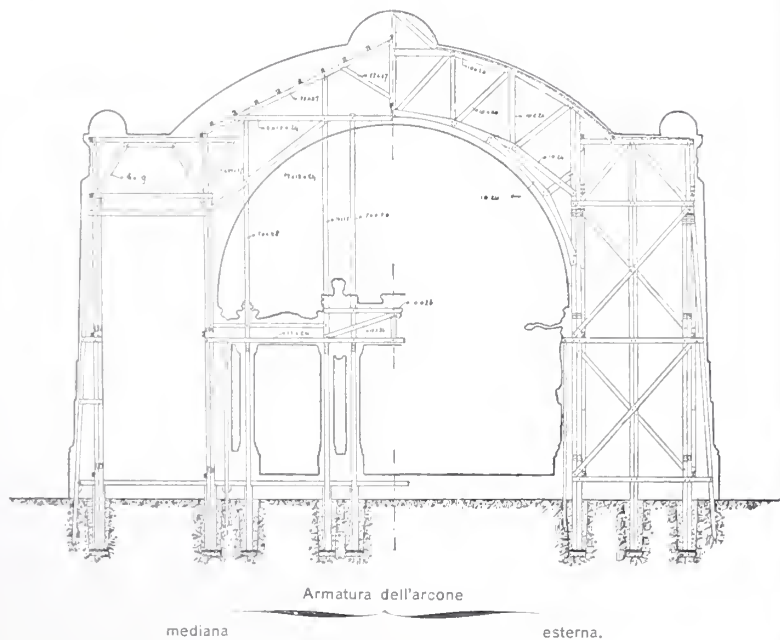
L'interno è quanto di più ricco ed elegante si può immaginare.

Il padiglione, uno dei più cospicui della mostra internazionale, s'impone per la maestà della massa e la grazia dell'arte che ne riveste la membratura.

La decorazione distribuita con geniale sobrietà è ispirata con misura e con garbo alle moderne forme architettoniche.

Il progetto è opera dell'arch. Bongi Orsino che ha ben degnamente corrisposto all'alto onore accordatogli dalla Nazione arbitra mondiale dell'eleganza.

La costruzione del padiglione venne eseguita dall'Impresa Giacomo Guazzoni.



Armatura dell'arcone

mediana esterna.

Tavole 79 e 80.

Chiesa di S. Agostino

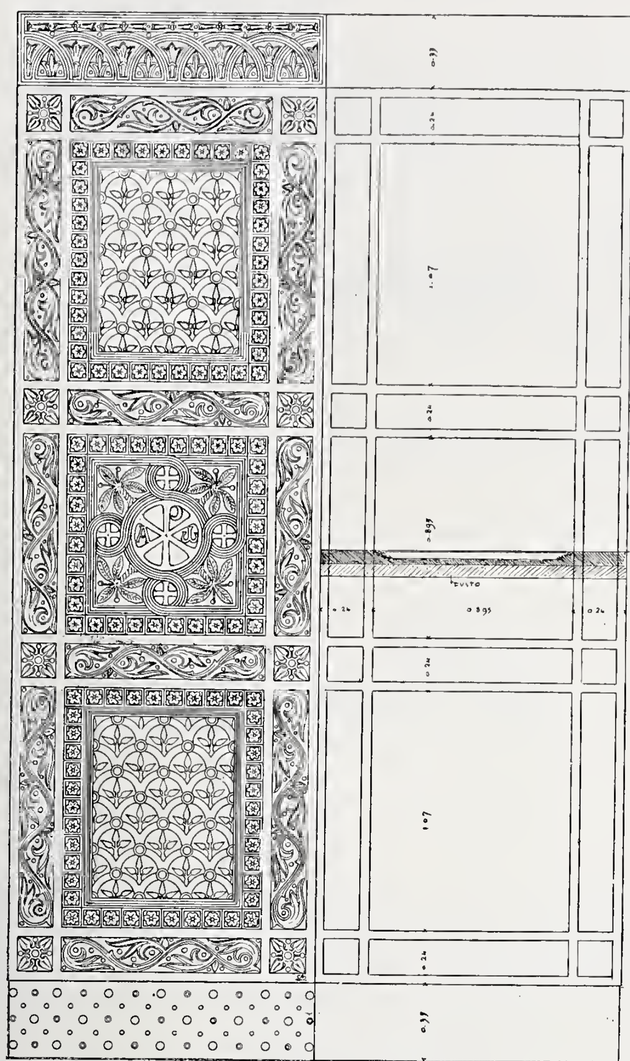
annessa all'Istituto dei Salesiani

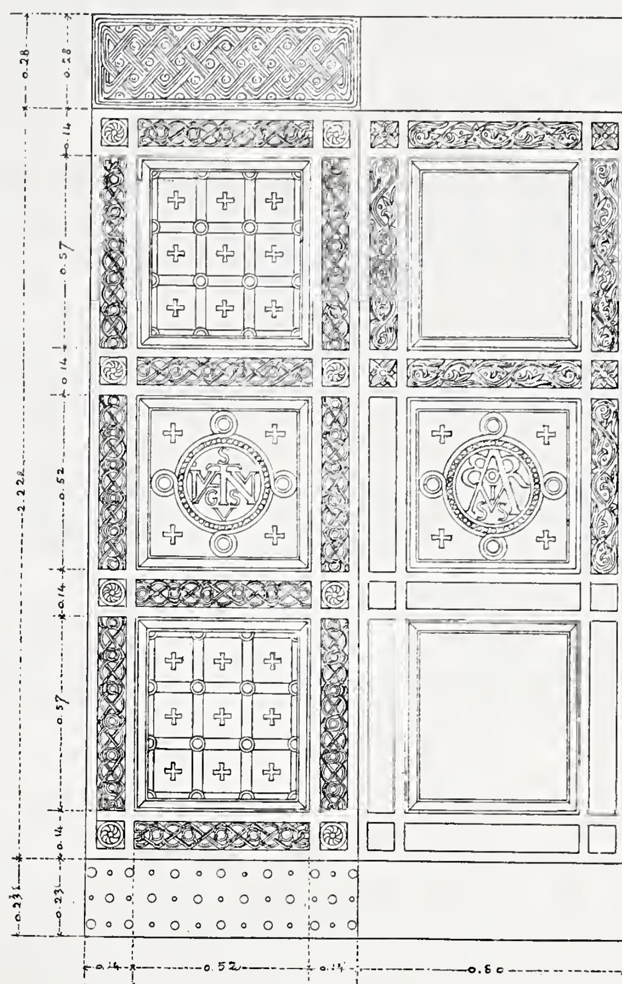
Il concetto di questa Chiesa sorse insieme a quello dell'Istituto Salesiano del quale essa è destinata a costituire la parte più importante così pel rispetto morale che pei riguardi edilizi.

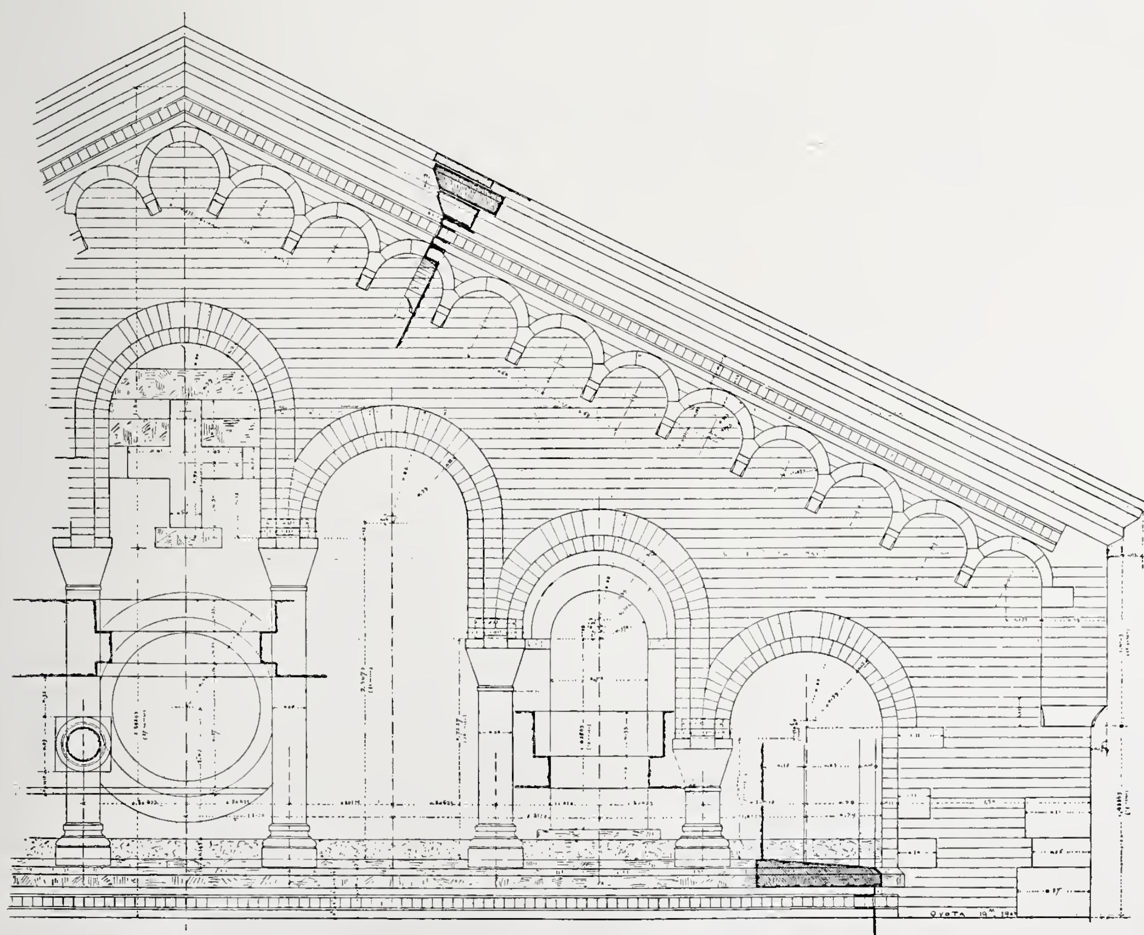
La situazione sua centrale tra gli edifici dell'Istituto con la fronte sulla via Copernico la rende facilmente accessibile dall'Istituto medesimo e dalla strada.

È a croce latina a 3 navi e 3 absidi e col presbiterio all'incrocio della nave principale col transetto. È in istile lombardo.

La facciata a mattone scoperto ha davanti un'ampia gradinata di 14 gradini in granito, ha 3 porte sugli assi delle 3 navi. Corona la fronte un triplo ordine di logge, la prima delle quali corre per tutta la lunghezza di quella, solo interrotta dai forti pilastri a conci di pietra che delimitano il corpo centrale, e in corrispondenza alle navate minori, ne segue le linee inclinate terminali; le altre due sono limitate alla navata centrale e costituiscono il fastigio.


Porta maggiore della facciata.


Tipo per le due porte minori della facciata.


Dettaglio della cuspide centrale.

Il piano della chiesa si trova a m. 2.20 sul piano stradale ed è formato di soffitti in cemento armato che coprono i vasti sotterranei i quali hanno un'altezza libera di 4.20.

Le navate sono divise di colonne e il tetto è sorretto da capriate visibili e decorate a formelle policrome.

Le colonne granitiche reggono sui capitelli di forme assai semplici ed in parte derivate dal capitello cubico, dei pulvini pure in granito e richiamanti le forme bizantine sui quali si impostano gli archi. Superiormente alle navate laterali corrono i matronei, dai quali si guarda nella navata

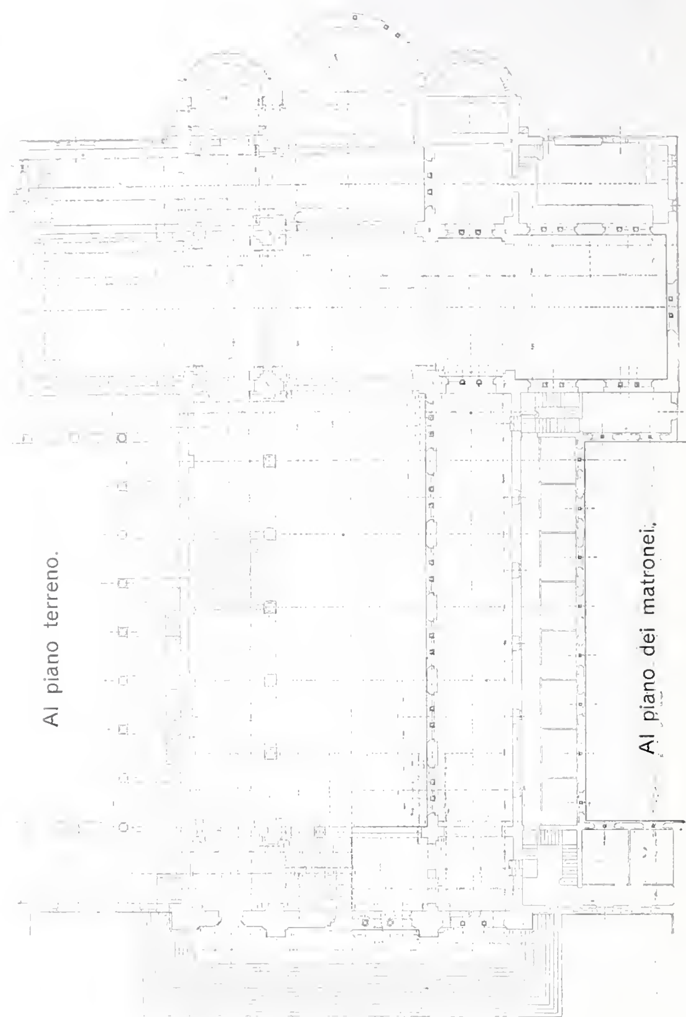
maggiore per ampie aperture a triforo le cui luci son separate da colonnine di pietra con capitelli ispirati alla maniera del S. Vitale di Ravenna e del S. Ambrogio di Milano.


Abside o fronte posteriore.

La navata centrale si eleva al disopra dei matronei per prendere luce viva dai fianchi fino a 20 metri sul pavimento della Chiesa, alla quale altezza son posate le armature del tetto che coprono la navata centrale ed il transetto.

Il presbiterio sarà coperto a volta ottagona. Il tetto a piramide ottagona che la ricopre è portato da archi posanti su pilastri e colonnine che recingono la volta e formano galleria.

Anche le tre absidi sono coperte da volte a mezza tazza sferica.



Pianta.

La chiesa è in costruzione e finora si è giunti a completare il piedicroce. Speriamo presto di veder eseguita intieramente quest'opera d'arte nostrana che l'ing. Cecilio Arpesani ha ideato ed alla quale lavora colla diligente e scrupolosa cura che lo distingue.


Sezione longitudinale.

 Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

Anno I. Torino, Agosto 1906. N. 11.

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

DIRETTORI: Ing. CARLO BIANCHI - Arch. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

Tavola 81.

Concorso Canonica 1899

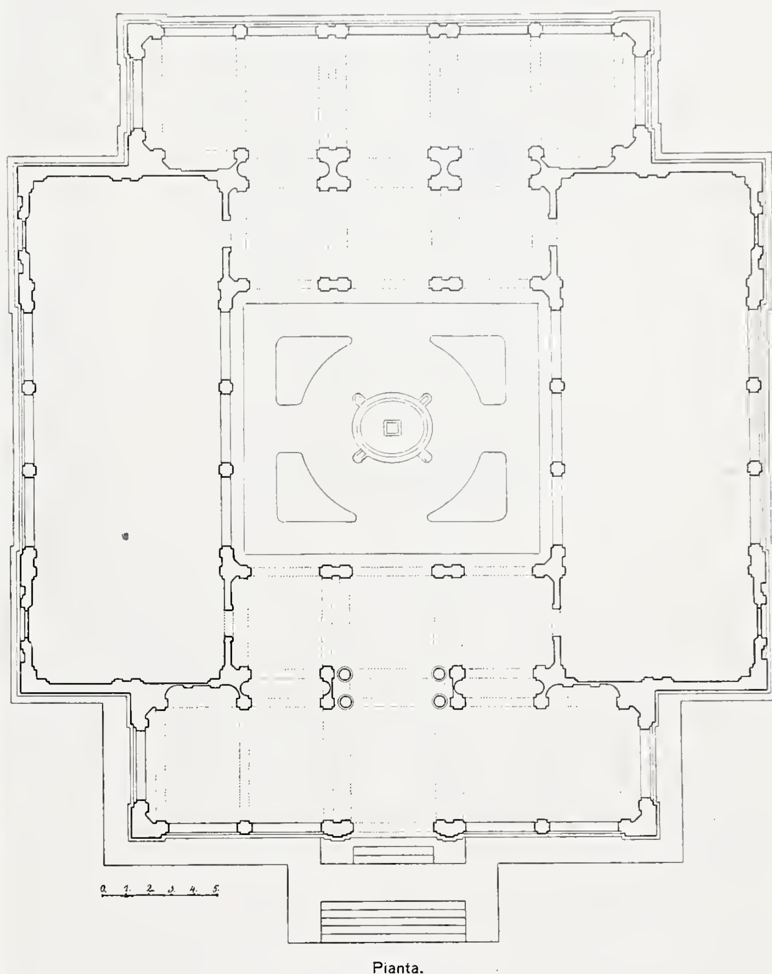
Abbiamo intenzione di pubblicare di quando in quando qualche progetto premiato in Concorsi pubblici che sia ancora inedito. Crediamo pertanto far cosa gradita riproducendo questo progetto di *edifizi provvisori per una Esposizione di Belle arti ed arti applicate all'industria*. È una buona composizione dell'Architetto Annibale Rigotti di Torino che all'originalità del progetto unisce il pregio di possedere un gusto eminentemente moderno.

Tavole 82 a 85.

Esposizione di Milano 1906

Padiglione della Città di Milano

Il Padiglione della Città di Milano sorge al parco e copre circa mille metri quadrati di superficie. Il progetto è dovuto all' ing. Giannino Ferrini dell' Ufficio Tecnico Municipale, il quale ispirandosi alla stupenda Architettura dell'Alessi riuscì a darci un Padiglione che è giudicato uno dei migliori della mostra.



Pianta.

Le decorazioni molteplici e ricche distribuite con gusto, le dorature, le stoffe, dànno vivacità all' ambiente.

Da un' ampia scalea s' accede ad un porticato maestoso che dà nel grande cortile dove fa bella mostra una graziosa fontana ricinta da una ricca verzura.

Due ampi saloni ai lati del cortile, della superficie di 180 mq. ciascuno ed illuminati da lucernari e da grandi finestroni, raccolgono quanto riguarda la vita di Milano antica e moderna.

La fognatura, l'edilizia, l'igiene, l'istruzione, tutti i rami insomma del grande organismo cittadino vi trovano posto e danno l' idea precisa di quanto si è



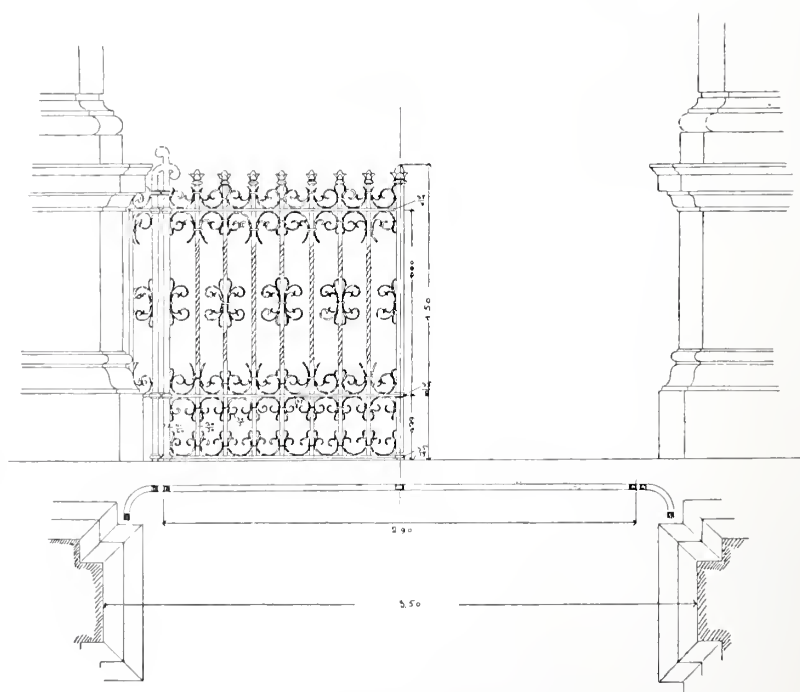
Parte centrale della fronte.

svolto e si va svolgendo in pro della grandezza economica e civile della grande città.

Alla migliore riuscita del Padiglione contribuì l'oculata direzione dei lavori affidata all'Arch. Giordani pure dell'Ufficio Tecnico Municipale.

L'impresa costruttrice fu la Ditta Banfi e C.

Le decorazioni in gesso e cemento vennero eseguite dalla Ditta Rampinelli, quelle in pittura dalla Ditta Luigi Comolli e il giardinaggio dai fratelli Ferrario.



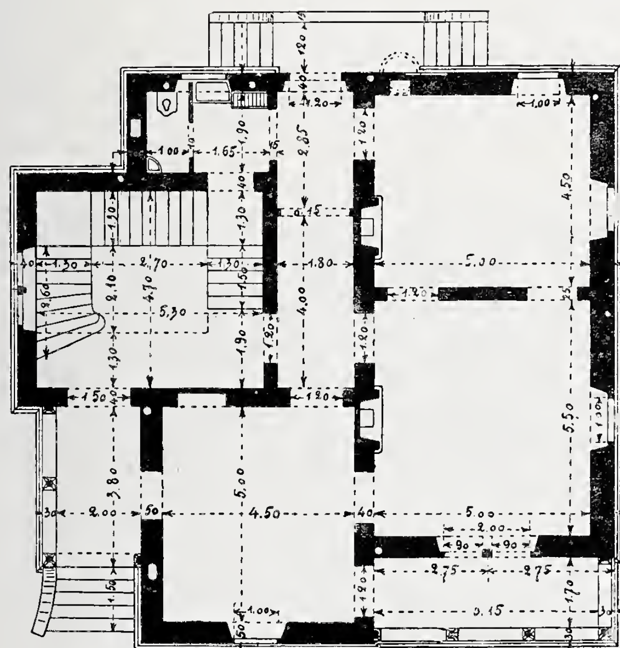
Cancelletto d'ingresso

Tavole 86 e 87.

Palazzina Rossi a Vigevano

La palazzina del signor Rossi Oreste sorge sullo stradale provinciale che da Vigevano va a Mortara. È stata ideata e diretta dall'Architetto G. Moja di Trecate. È a due piani, di cui il terreno sopraelevato di 1 metro sul piano stradale.

La distanza fra i pavimenti dei singoli piani è di



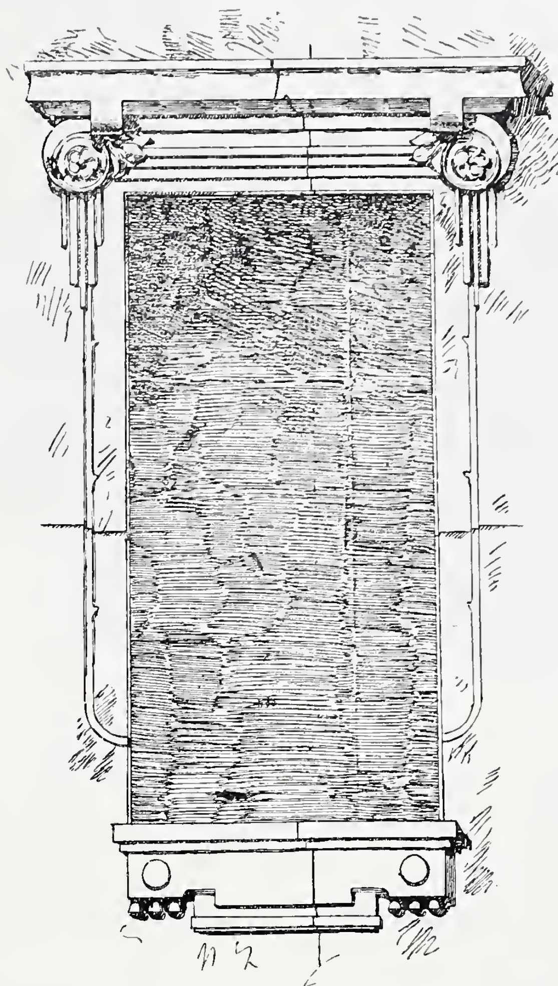
Pianta.

m. 4,60 dal terreno al primo e di 4 m. dal primo al solaio.

Copre un'area di circa 150 mq.

La muratura è in cotto con decorazioni in cemento.

La costruzione è stata compiuta dalla Cooperativa muratori di Vigevano. I lavori in cemento furono eseguiti dalla Ditta Conconi, Falletti e C. di Novara. I vetraggi dalla Ditta Brusotti di Milano e Poletti di Novara. I caloriferi a termosifone dalla Ditta Serrantoni e Pontiglioni di Milano. I pavimenti in cemento dalla Ditta Ghilardi di Milano e quelli in legno dalla



Ditta Zari pure di Milano. I lavori in ferro dalla Ditta Bevagna di Vigevano.

Il costo totale non supera le 35.000 lire.

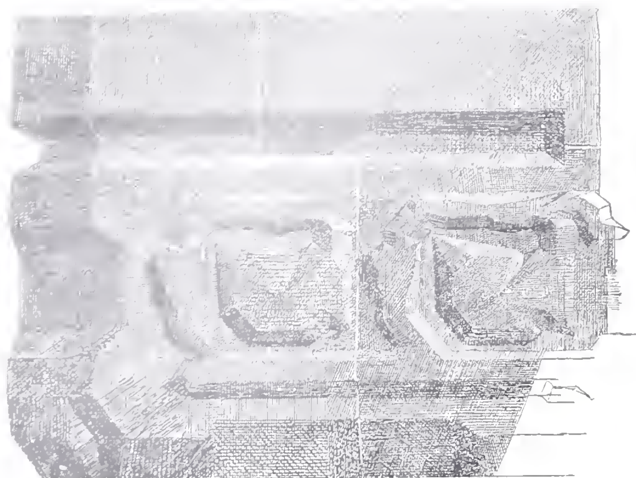
Tavola 88.

Progetto per edicola funeraria

L'edicola funeraria di cui presentiamo lo schizzo fatto dall' Ing. Gallizzi di Bergamo e che è esposta nella mostra d'architettura, ha il merito precipuo di esprimere esteticamente con efficacia il carattere dell'edificio.

L' aria severa delle linee architettoniche, intese con un concetto così diverso dal solito ed esplicate in forme così originali, traspare da tutto l' edificio e dà un senso profondo di mestizia.

L'originalità delle forme architettoniche è dovuta a quella faccettatura dalle cui disposizioni bizzarre l'autore trae partito per ricavare motivi e più ancora toni di luce ed ombra veramente singolari.



Fascia sopra lo zoccolo.

Abbiamo creduto di far piacere ai nostri lettori pubblicandola, perchè tra le tante manifestazioni di stile che ogni giorno ci appaiono questa ci sembra originale.

CONCORSI

CITTÀ DI CAGLIARI

È aperto un concorso per titoli ad un posto di ingegnere di II classe nell'Ufficio tecnico municipale, con lo stipendio annuo di Lire 2500 aumentabile a decimi sessennali, sino allo stipendio della categoria superiore.

Documenti generali soliti e diploma di ingegnere civile o industriale.

Età massima anni trenta.

Termine utile per la presentazione della domanda 30 settembre corr. anno.

Nomina per un biennio in via di esperimento salva riconferma.

Promozioni e condizioni di servizio secondo l'organico apposito, visibile nella Segreteria comunale.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

L'ARCHITETTURA ITALIANA

Periodico mensile di Costruzione e di Architettura pratica

PREZZO DI ABBONAMENTO ANNUO
Per l'Italia L. 25,— Per l'Estero L. 30,—

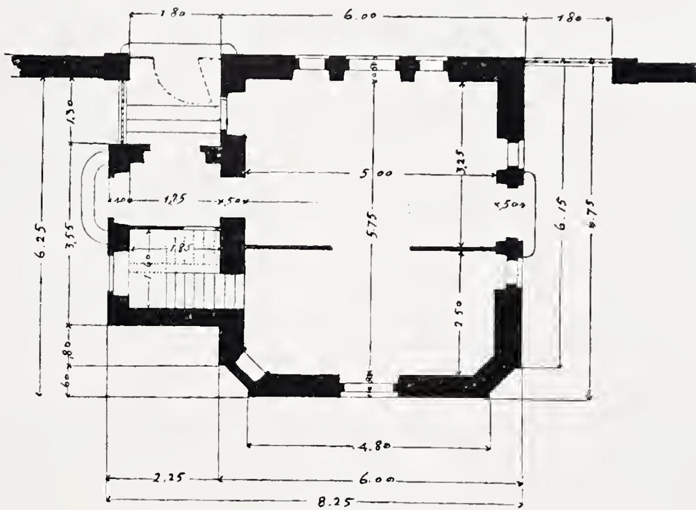
DIRETTORI: ING. CARLO BIANCHI - ARCH. ANTONIO CAVALLAZZI — EDITORI: CRUDO & LATTUADA - TORINO

TAVOLE 89 E 90.

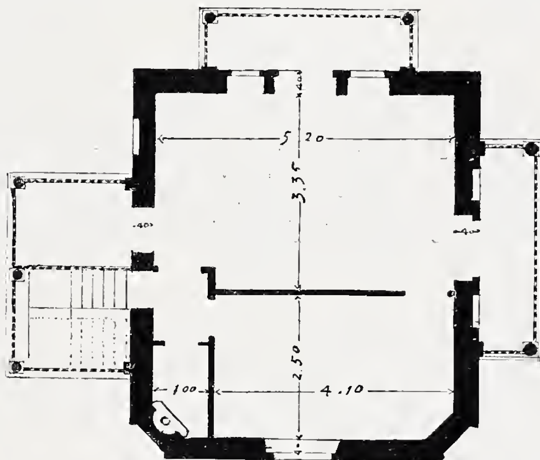
Portineria della Villa Erba in Cernobbio

Fra le più moderne e ricche ville costruite in questi ultimi anni, va certamente annoverata quella dei signori Erba in Cernobbio, Lago di Como.





Pianta del piano terreno



Pianta del 1° piano.

Alla grandiosità del palazzo, già riccamente illustrato da altri giornali artistici, come osserva la *Provincia di Como* illustrata del luglio 1906, vi fanno corona tutti gli edifici minori, così detti di servizio; quali: la portineria, la scuderia, la foresteria, la darsena coperta, l'edificio idroelettrico ed i rustici, aventi tutti un carattere architettonico speciale e, che disseminati nel vasto parco, danno al complesso della villa quell'impronta veramente signorile che solo ha riscontro nelle più rinomate villeggiature sorte nel settecento.

Di codeste geniali costruzioni ideate dal defunto architetto G. B. Borsani col di lui collega Angelo Savoldi, ci piace di segnalare ora quella della portineria che mette al piazzale dell' imbarcadero di Cernobbio. È modesta di ambienti, ma assai elegante di forma.

È costrutta nel piano terreno in pietra di Viggiù, fornita dalla Ditta Monti e Pellegata di Viggiù, e nel superiore in legno di larice, eseguita dai Fratelli Pietro e Rodolfo Castoldi di Milano. Le altre decorazioni esterne sono in ceramica verniciata con panelli del chiar. prof. Angelo Lorenzoli di Milano.

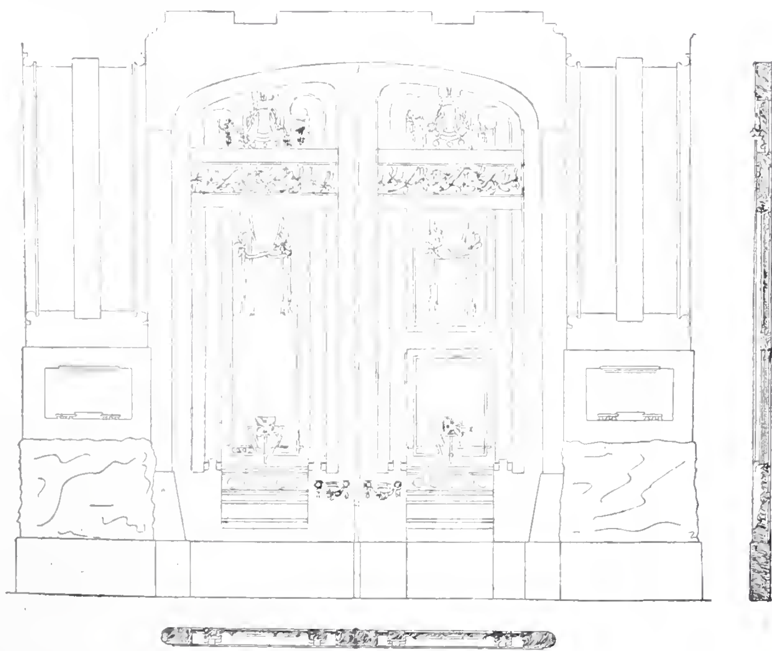
La sua costruzione, ci piace il dirlo, è collegata ad altra opera grandiosa che il munifico fu commendatore Luigi Erba fece costruire, su area propria, a beneficio del Comune, quale è la nuova strada carrozzabile che si diparte dal succitato piazzale, e mediante ponte metallico sul torrente Greggio, congiunge questo alla provinciale, detta Regina, all' estremità di ponente-tramontana del parco Erba, in prossimità del Municipio di Cernobbio.

Tavole 91 a 95.

Palazzo del signor Giovanni Maffei

IN TORINO

Questo palazzo è in via Montevecchio, n. 50. Venne costruito sui piani e progetti dell' Ingegnere Conte Antonio Vandone di Cortemiglia.



Dettaglio del portone.



Balcone.

Tutte le decorazioni interne ed esterne vennero eseguite su disegni dell'Ing. Giuseppe Momo, collaboratore dell'Ing. Vandone.

Tutte le opere in ferro battuto sono della ben nota Ditta Mazzucotelli ed Engelmann di Milano. Il portone d'ingresso è stato eseguito dalla Ditta Cav. Francesco Bocca di Torino. Le decorazioni in pittura sono opera del prof. Giorgio Boasso.

Le decorazioni esterne e quelle interne nell' androne in pietra artificiale, sono opera della Ditta Pietro Quadri.

Il basamento è in Sarnico.

Il rivestimento fino al 1° piano è in mattone di Quinzano. I balconi e modiglioni sono di Rosso di Verona. Tutte le pietre, come pure i marmi dell' androne e dello scalone furono forniti e lavorati dalla Ditta Fratelli Catella di Torino.

La parte muraria fu affidata all' Impresa Domenico Maffei di Torino.

Il 1° piano di questo palazzo è totalmente abitato



Finestra dell'androne laterale alla veranda.

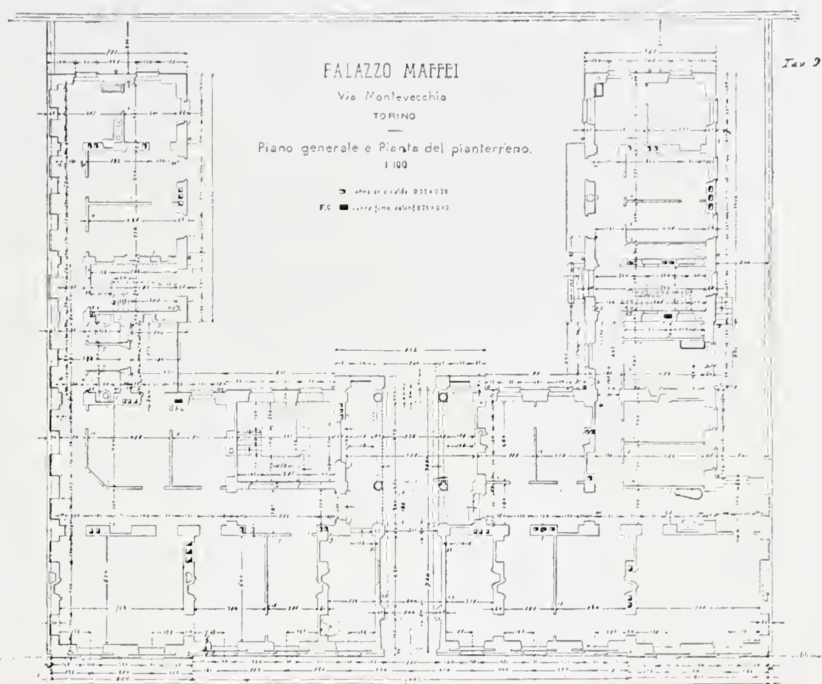
dal proprietario. Gli altri piani sono adibiti ad alloggi signorili così distribuiti:

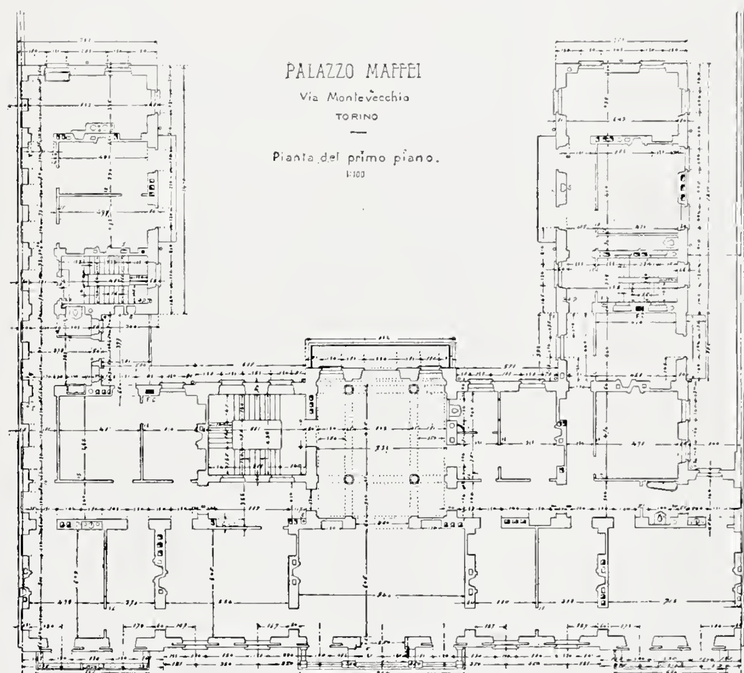
4 alloggi al piano terreno;
2 » al 2° piano;
4 » al 3° »

Infine i bassorilievi esterni sono opera dello scultore G. B. Alloati.

Tali decorazioni offrono motivi varii, simboli diversi della vita che si svolge nelle sue tre fasi come il sole nel suo corso determina il mattino, il meriggio e la sera. Esse si suddividono in tre gruppi formati da otto pannelli in bassorilievo.

Quello a destra raffigura il mattino ed è formato di tre pannelli legati insieme con armonia. Nel centro il Pegaso cavalcato da un baldo e giovane cavaliere squarcia le ultime tenebre con un turbinio di vapori e raggi solari e sfolgora di luce la terra. Il Pegaso





raffigura Febo che solca lo spazio ed il cavaliere che frena l'indomito corsiero afferrandogli con una mano la criniera e coll'altra il morso è il simbolo della gioventù e dell'energia umana che frena le forze della terra e dello spazio. Nella parte a destra la flessuosa figura di donna che ai primi palpiti della luce si muove sciogliendosi dai veli, slmboleggia il risveglio alla vita. A sinistra un' altra figura femminile trae con intensa passione dal violino le prime armonie del mattino.

Il gruppo centrale raffigura la maternità da una

parte e l'attività dell'uomo dall'altra, coronati da un'armonia di putti che si disputano una gloria di fiori e grappoli, simbolo della ricchezza e dell' abbondanza che genera l'operosità dell' uomo e la fecondità della donna. Questa decorazione raffigura pure le gioie domestiche che nel meriggio della vita si cercano nell'intimità della casa.

Il terzo ed ultimo gruppo è anche composto di tre pannelli legati insieme. In quello di mezzo la figura che discende caracollando sull'aquila fra densi vapori raffigura il sole che scompare nel suo ultimo sfolgorìo.

Altre due figure femminili compongono le due parti restanti. A destra è raffigurata la gioia della vita da una fanciulla che danza volteggiando tra i veli, ed a sinistra un' altra fanciulla trae dolcemente dall'arpa le ultime melodie della sera,

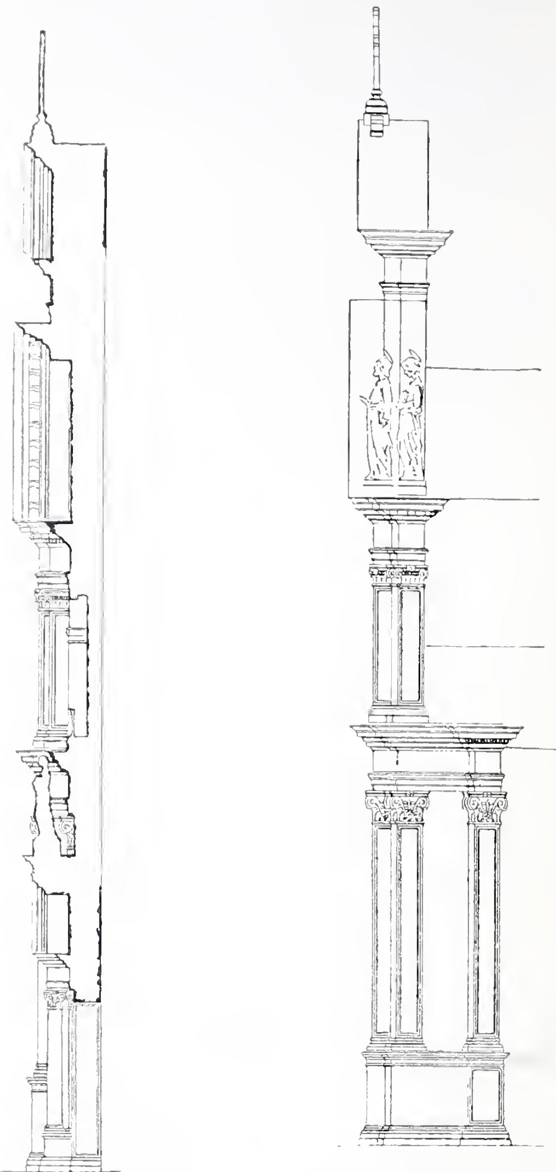
Tavola 96.

Facciata della Chiesa di S. Lorenzo

IN MINERBE (VERONA)

La Chiesa di S. Lorenzo in Minerbe, buonissima costruzione abbastanza recente, in stile arieggiante il rinascimento, dalle masse ben proporzionate e dal bel movimento di lesene ed arcate manca di facciata, non potendo chiamarsi tale, l'avanzo di una vecchia costruzione del 1300 in completo contrasto coll'interno.

Per l'esecuzione della nuova facciata venne scelto il progetto dell' Architetto Prof. Vincenzo Rinaldo di Venezia, il quale progetto risponde in ogni sua parte alla interna disposizione: infatti le trabeazioni progettate trovano riscontro in quelle interne, naturalmente modificate in quanto è concesso all'impronta personale dello stile, fu rispettata la struttura interna della Chiesa e quasi ripetuto il movimento di lesene, la porta maggiore e le laterali cadono perfettamente sull'asse delle navate corrispondenti, si tenne conto delle


Sezione della facciata. Risvolto della facciata.

ricorrenze attuali delle linee di gronda dei tetti, le quali corrispondono alle trabeazioni progettate, si studiò il voltartesta che servirà di guida, quando che sia, per la decorazione del fianco.

Fu opportunamente studiata la policromia applicando nei vari fondi, nei fregi, nelle formelle e nei requadri marmo di diverso colore; inoltre fu collocato sopra il portale maggiore la statua di S. Lorenzo ed a finimento dei quattro piloni le statue dei quattro Evangelisti.

L'altezza della facciata al timpano è m. 24, la sua larghezza m. 24,60.

Crudo Cristoforo, *Gerente responsabile.*

Tipografia Subalpina - Torino, via San Dalmazzo, N. 20

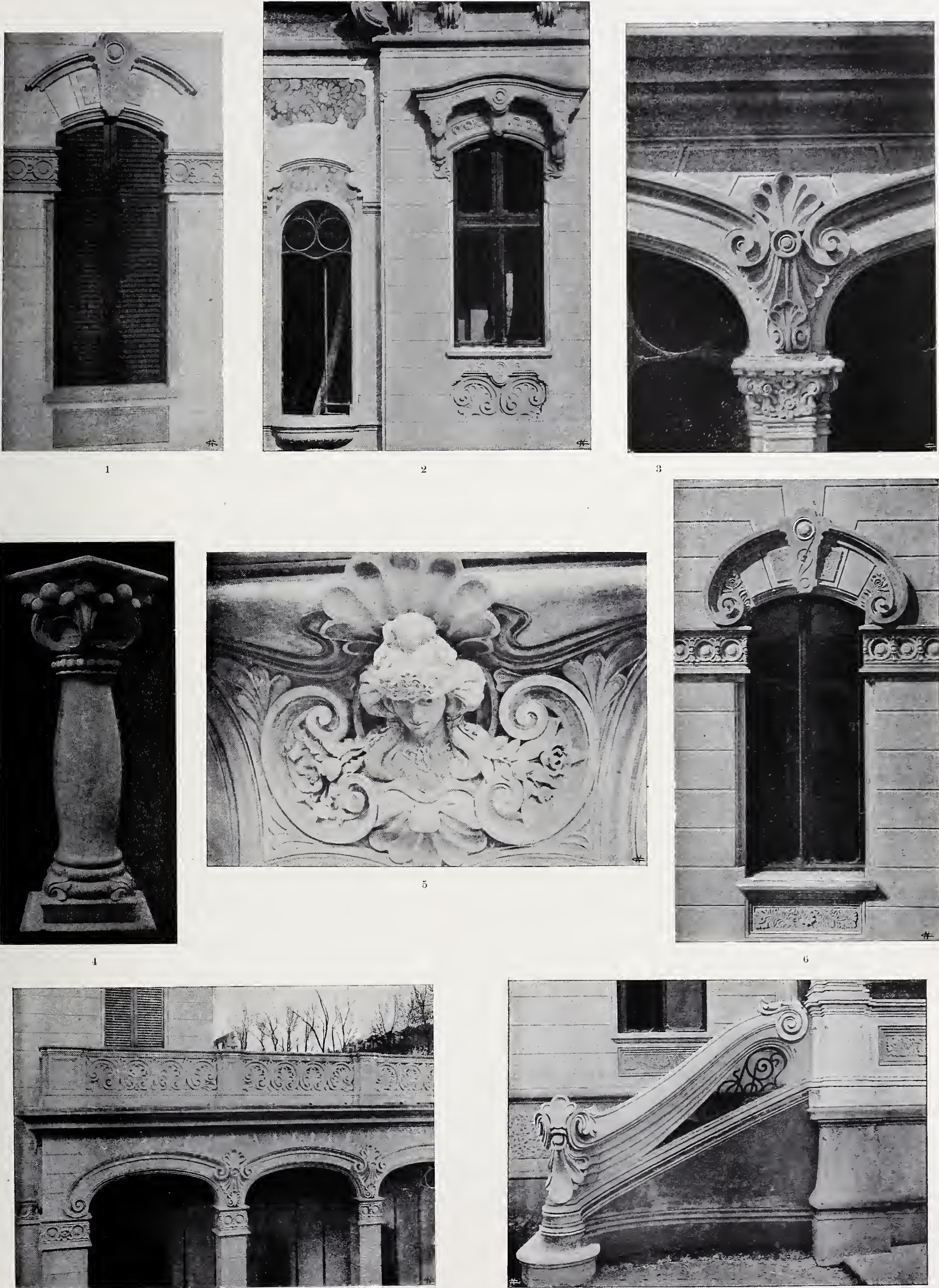
VILLA RABY IN TORINO



Ing. Pietro Fenoglio - Torino.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

VILLINO M. RABY IN TORINO *(Dettagli)*



1 2 3 4 5 6 7 8

1. Finestra verso cortile. - 2. Finestra della scala e del 1° piano. - 3. Capitello e pulvino della veranda. - 4. Colonnetta del Bow-Window. - 5. Particolare decorativo del Bow-Window. 6. Finestra del piano terreno. - 7. Terrazza e androncino. - 8. Scalinata alla veranda.

Tip. Subalpina — Torino

CASA FRISIA IN MILANO, VIA SANTORRE SANTAROSA



Arch. Giuseppe Boni - Milano.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina — Torino

CASA FRISIA IN MILANO *(Dettagli)*



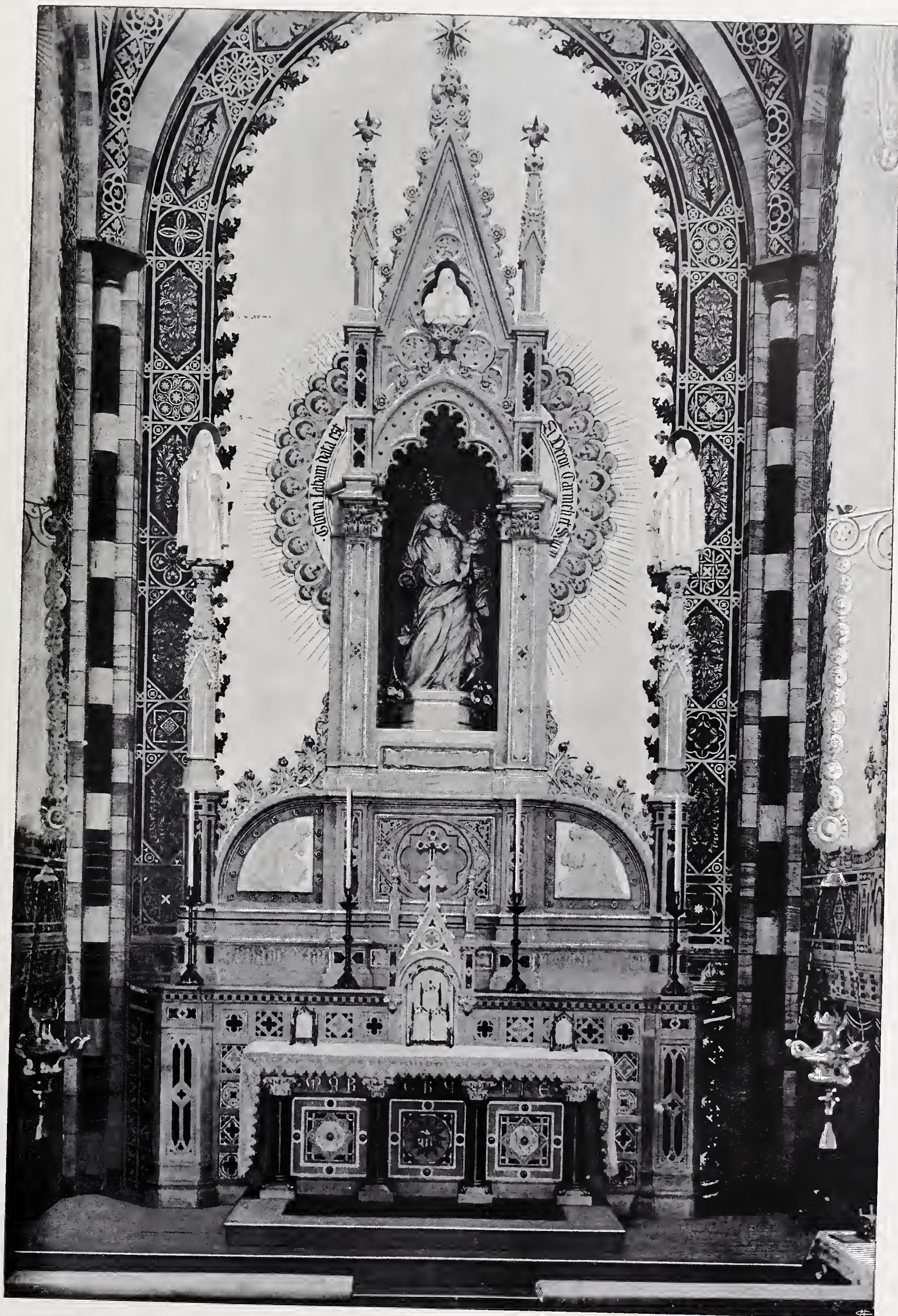


Arch. Giuseppe Boni - Milano.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina—Torino

ALTARE NELLA CHIESA DEL CARMINE A PAVIA

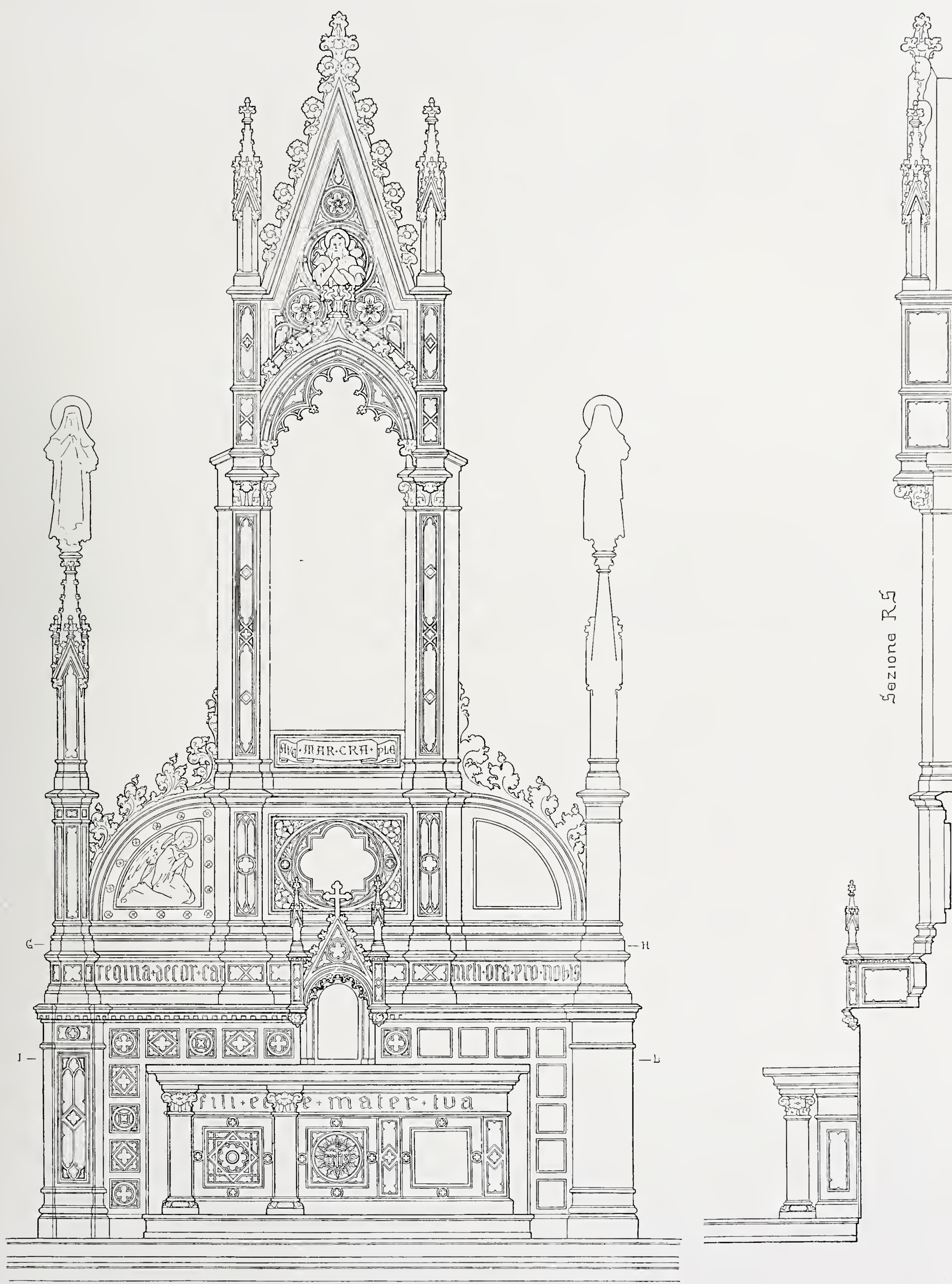


Ing. Cesare Nava - Milano.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

ALTARE NELLA CHIESA DEL CARMINE A PAVIA



Ing. Cesare Nava - Milano. Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

CHIESA E CASA PARROCCHIALE DI LEGNANELLO (MILANO).



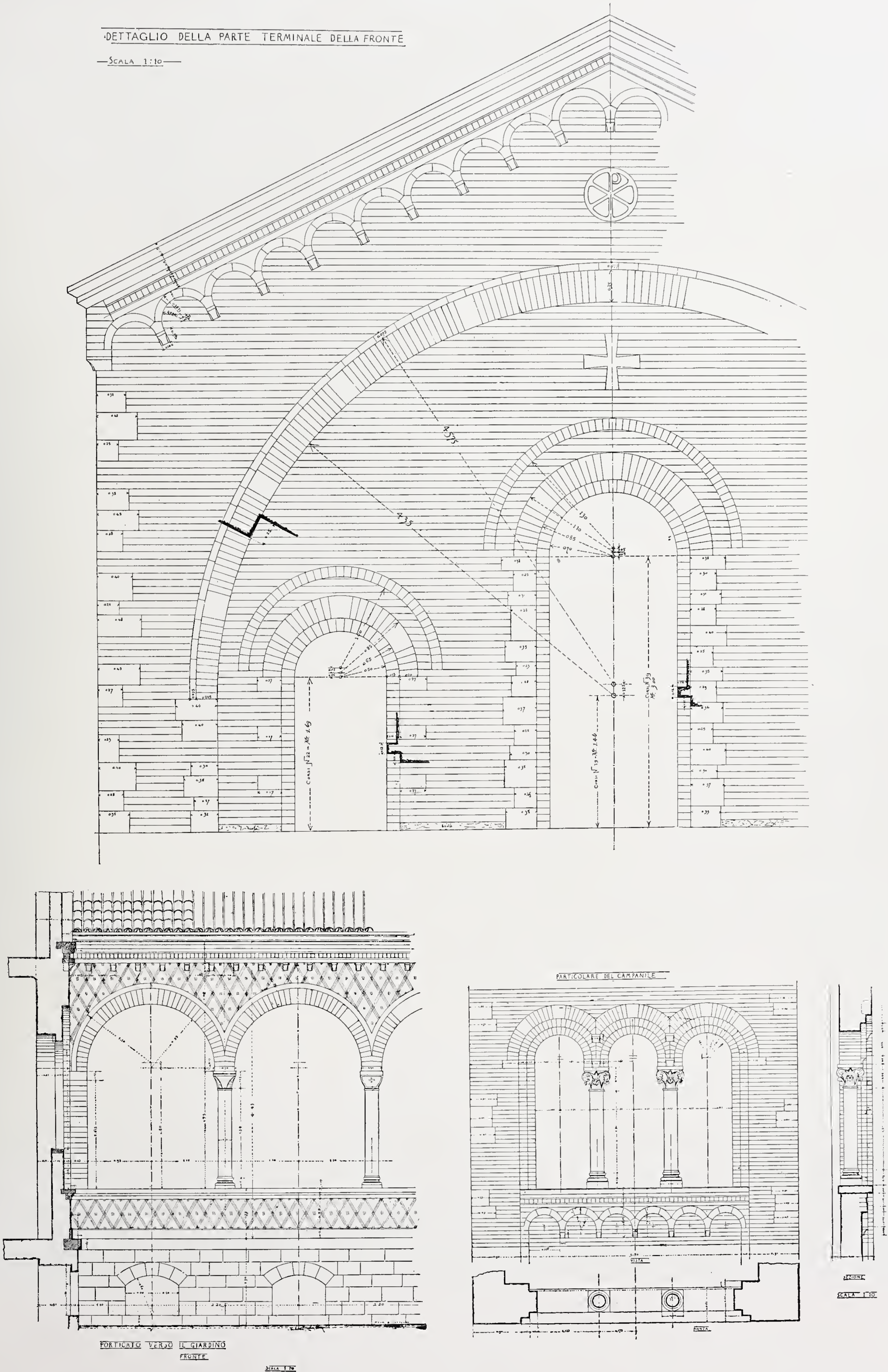


Ing. Cecilio Arpesani - Milano.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

CHIESA E CASA PARROCCHIALE DI LEGNANELLO *(Dettagli)*



Ing. Cecilio Arpesani - Milano.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

CASA VITALE IN TORINO



Fronte verso il corso Cairoli.

Arch. Annibale Rigotti - Torino.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

CASA C. VITALE IN TORINO



Fronte verso il giardino.



Ingresso principale.

Arch. Annibale Rigotti - Torino.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

VILLINO G. ALETTI IN ROMA



Arch. Giuseppe Sommaruga - Milano.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina—Torino

VILLINO G. ALETTI IN ROMA

Fronte *B.*

Fronte principale *A.*

Arch. Giuseppe Sommaruga.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CASA PADERNI IN MILANO



Arch. Orsino Bongi - Milano.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

CASA PADERNI IN MILANO (*Dettagli*)

CAPPELLA GIUDICI NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO

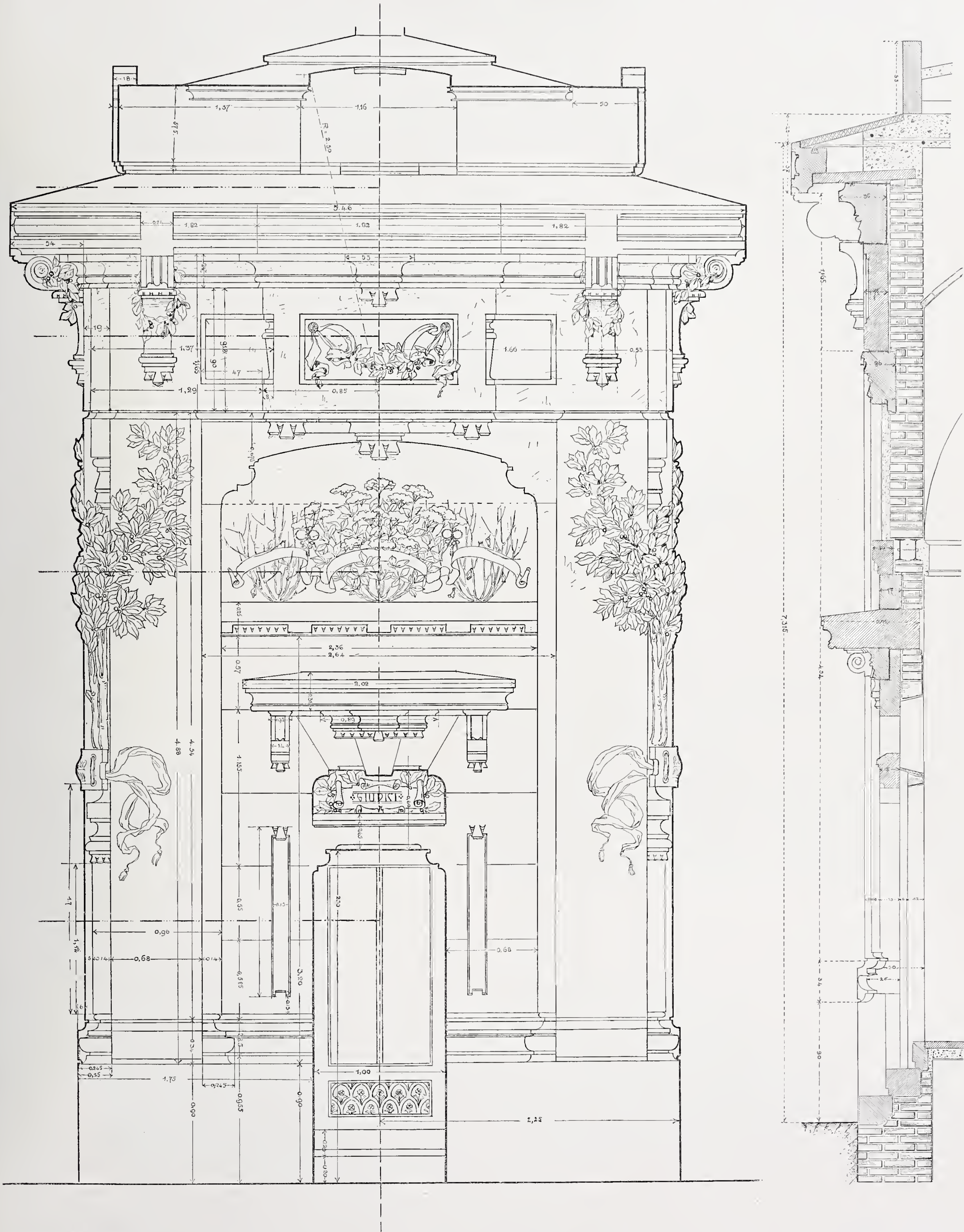




Ing. Paolo Mezzanotte.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CAPPELLA GIUDICI NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO



Ing. Paolo Mezzanotte.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

ANTICHITÀ ROMANE IN ISTRIA

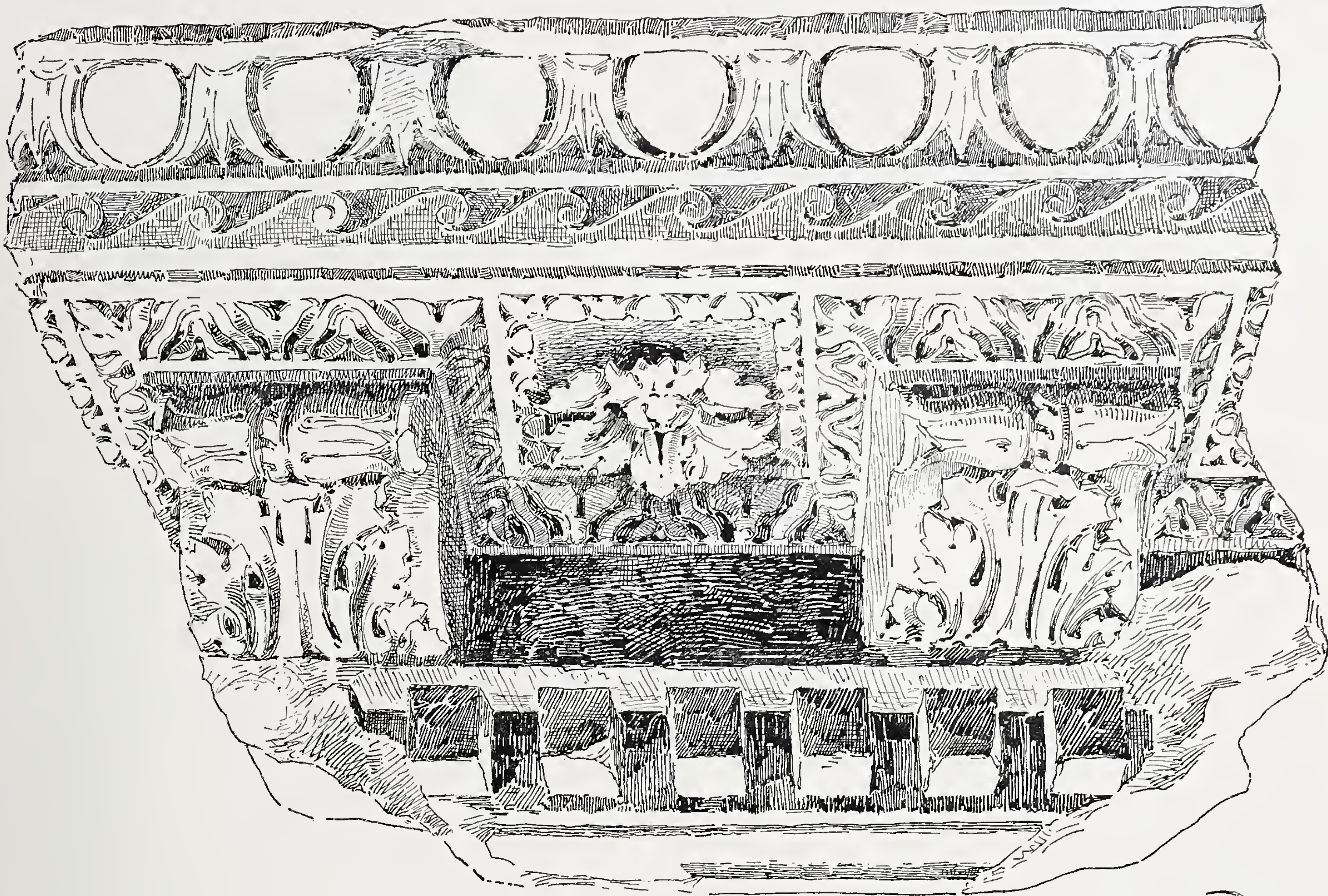
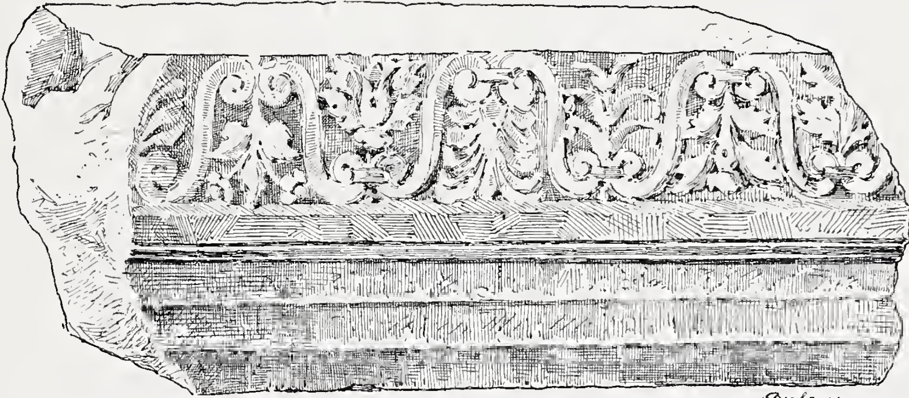
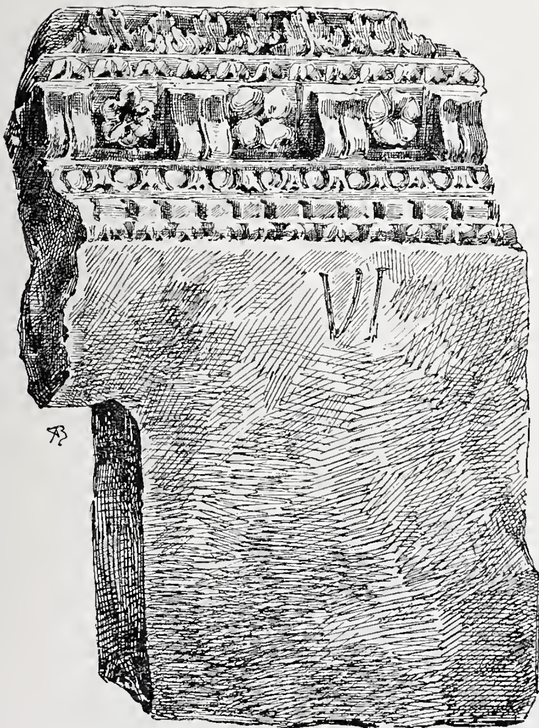


Fig. 1.

Fig. 3.





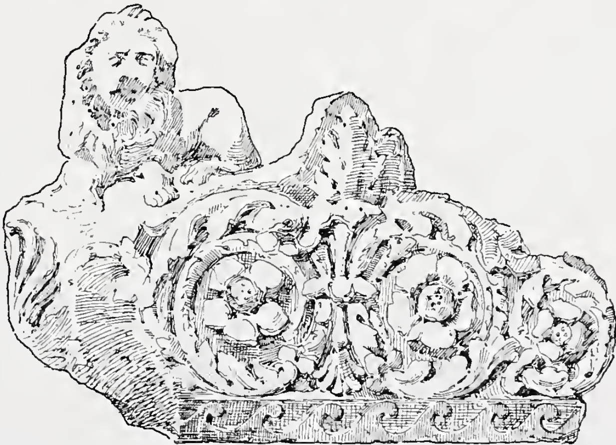


Fig. 2.

Fig. 4.

Arch. Arduino Berlam.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

CORSO HÔTEL IN MILANO



Arch. A. Cattaneo e Ing. G. Santamaria.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

CORSO HÔTEL IN MILANO





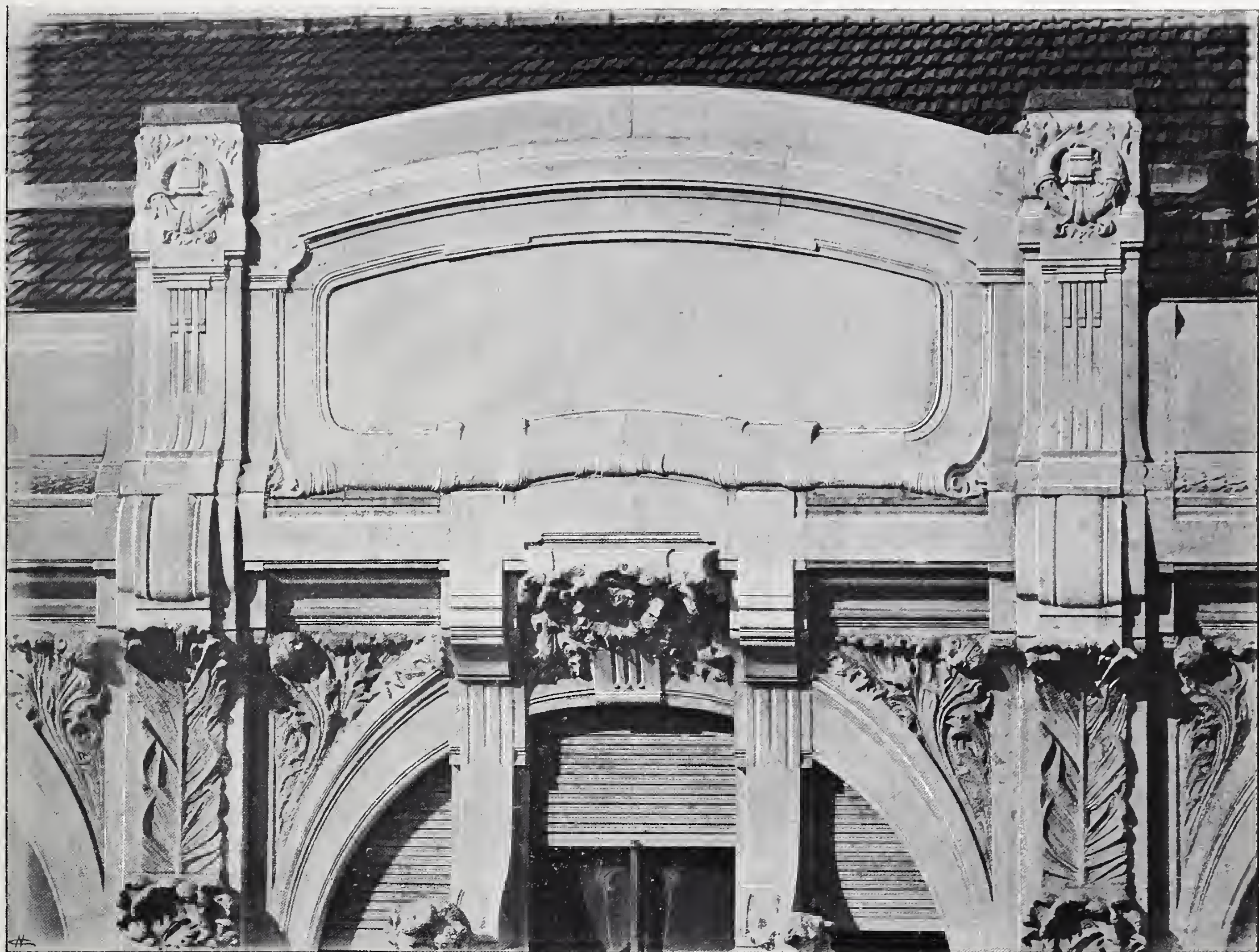
Dettaglio parte superiore — Soffitto al piano terreno.

Arch. A. Cattaneo e Ing. G. Santamaria.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

CORSO HÔTEL IN MILANO *(Dettagli)*





Arch. A. Cattaneo e Ing. G. Santamaria.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

CORSO HÔTEL IN MILANO *(Dettagli)*





Arch. A. Cattaneo e Ing. G. Santamaria.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

CORSO HÔTEL IN MILANO *(Dettagli)*



Arch. A. Cattaneo e Ing. G. Santamaria.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

CORSO HÔTEL IN MILANO



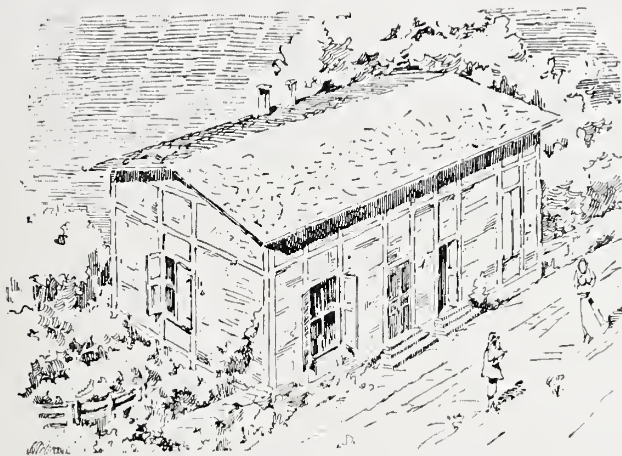
Salone da pranzo.

Arch. A. Cattaneo e Ing. G. Santamaria.

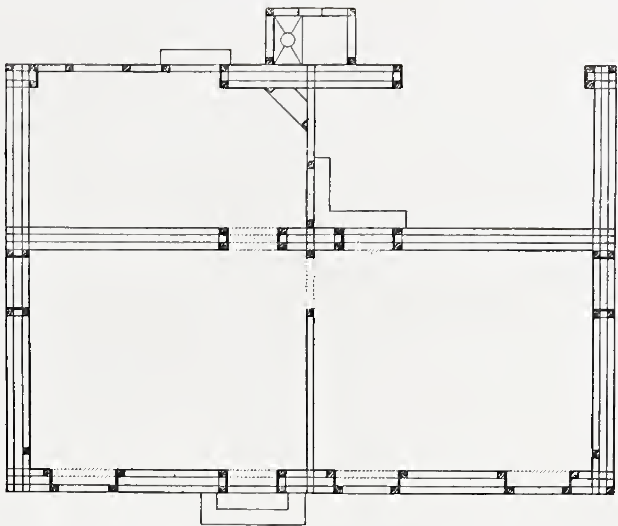
Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina — Torino

CASE PER LA NUOVA MARTIRANO



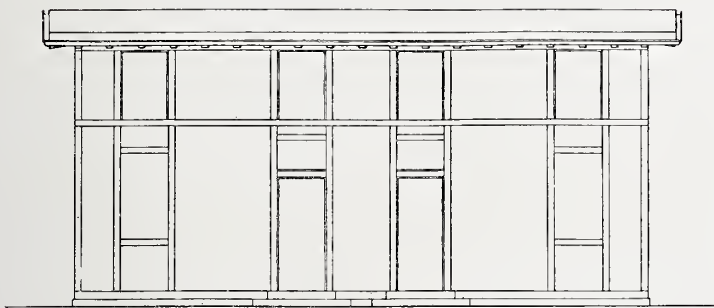
Progetto.

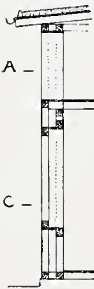


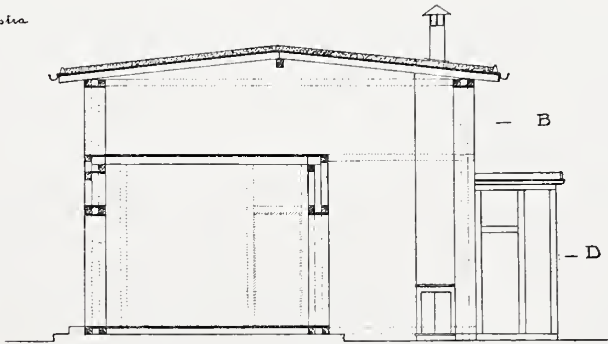
Pianta per una sola famiglia.

Prospetto

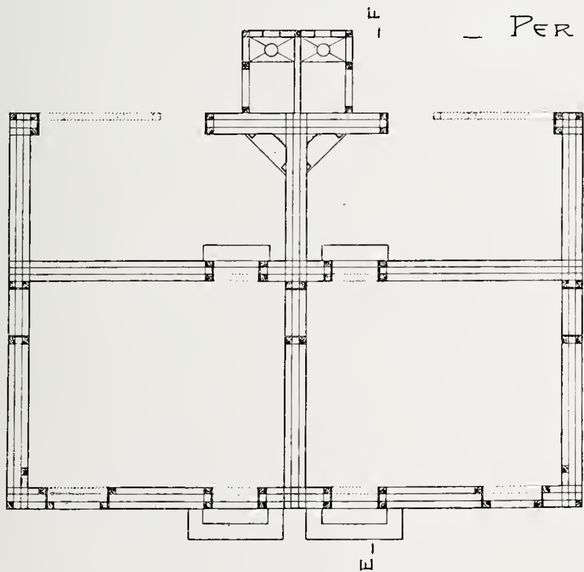
Sezione E.F



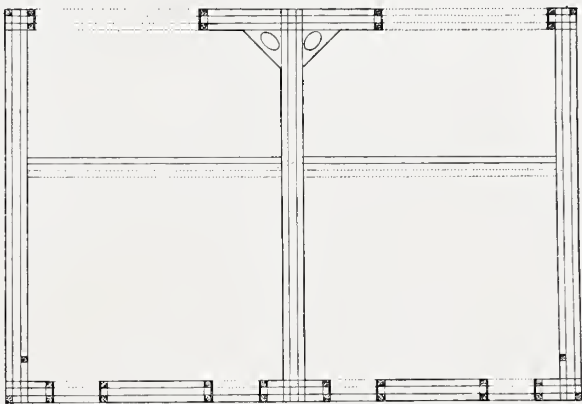




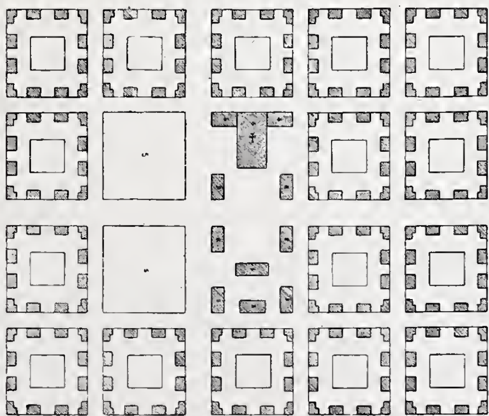
— Per due famiglie —



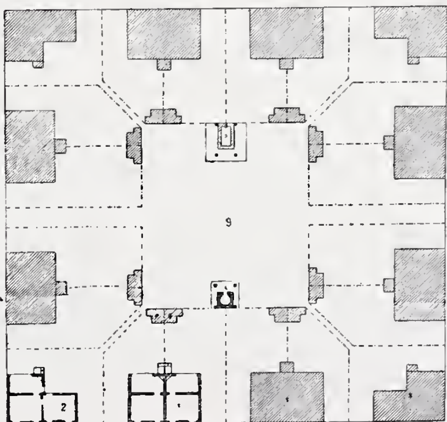
Pianta C.D



Pianta AB



Planimetria generale.



Planimetria di un lotto.

Tip. Subalpina - Torino

CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA



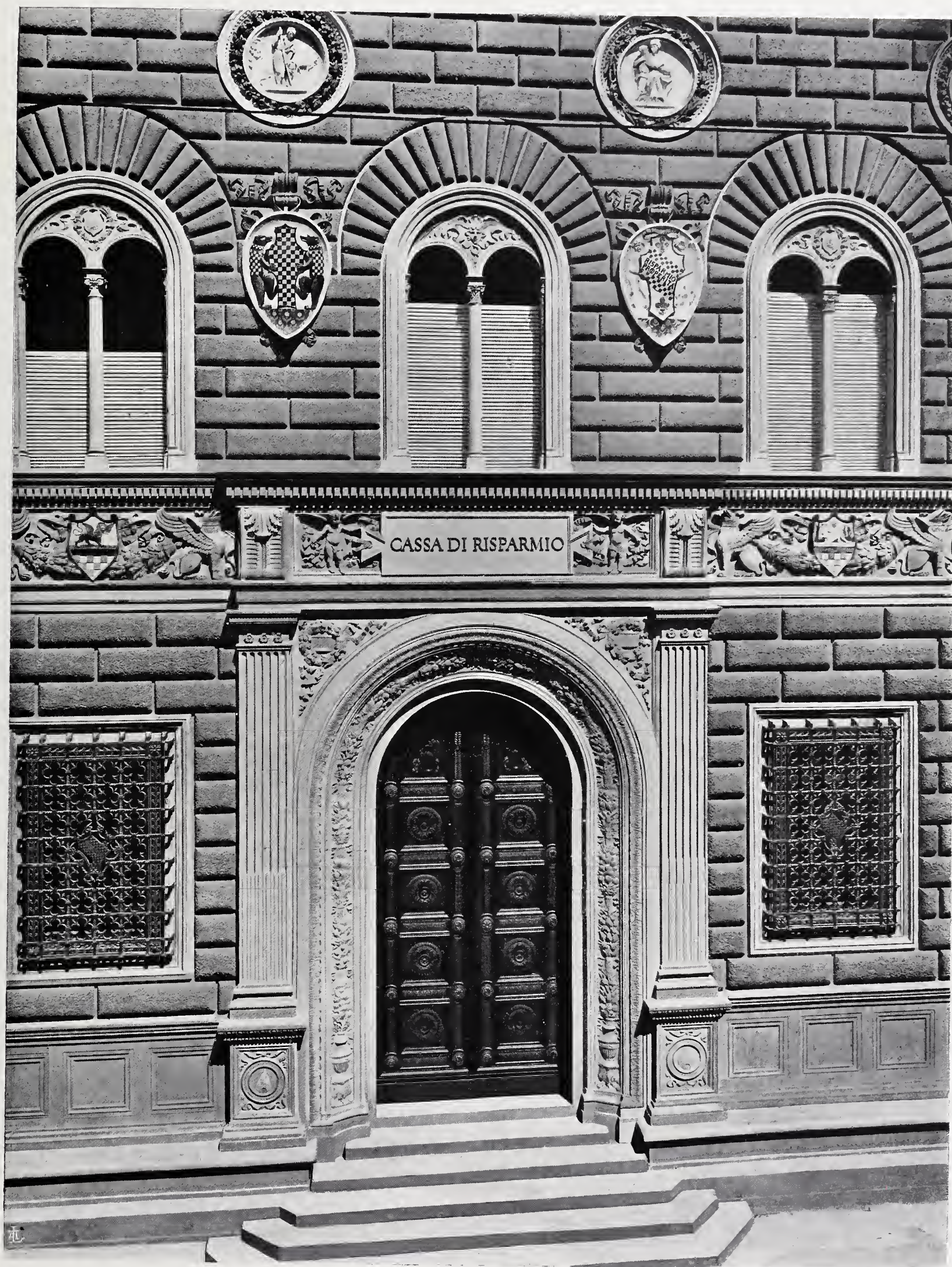
FACCIATA E FIANCO COL BALCONCINO D'ANGOLO.

ARCH. TITO AZZOLINI.

CRUDO E LATTUADA, EDITORI - TORINO.

Tip. Subalpina – Torino

CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA



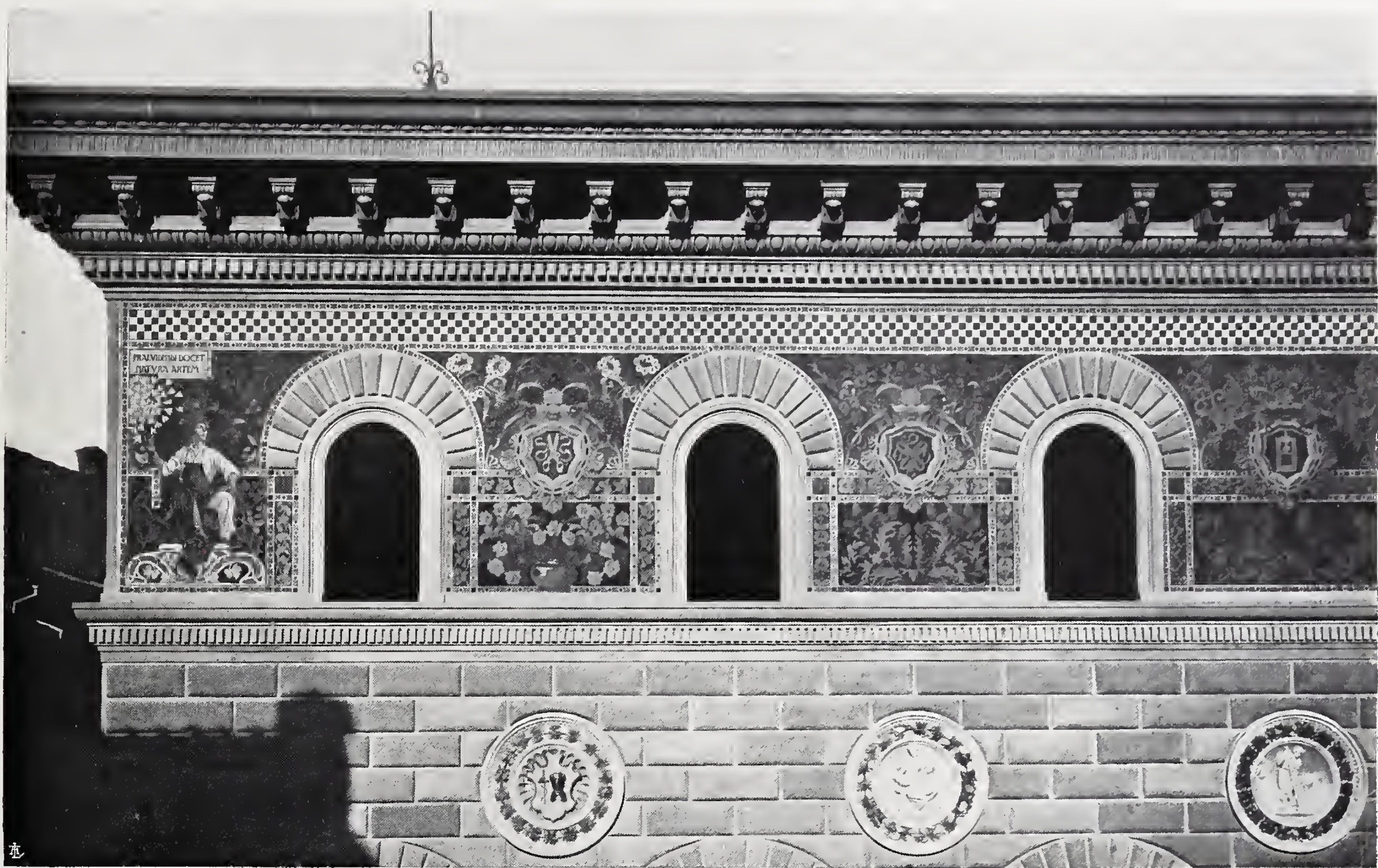
Porta principale di ingresso.

Arch. Tito Azzolini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA



1.



2.

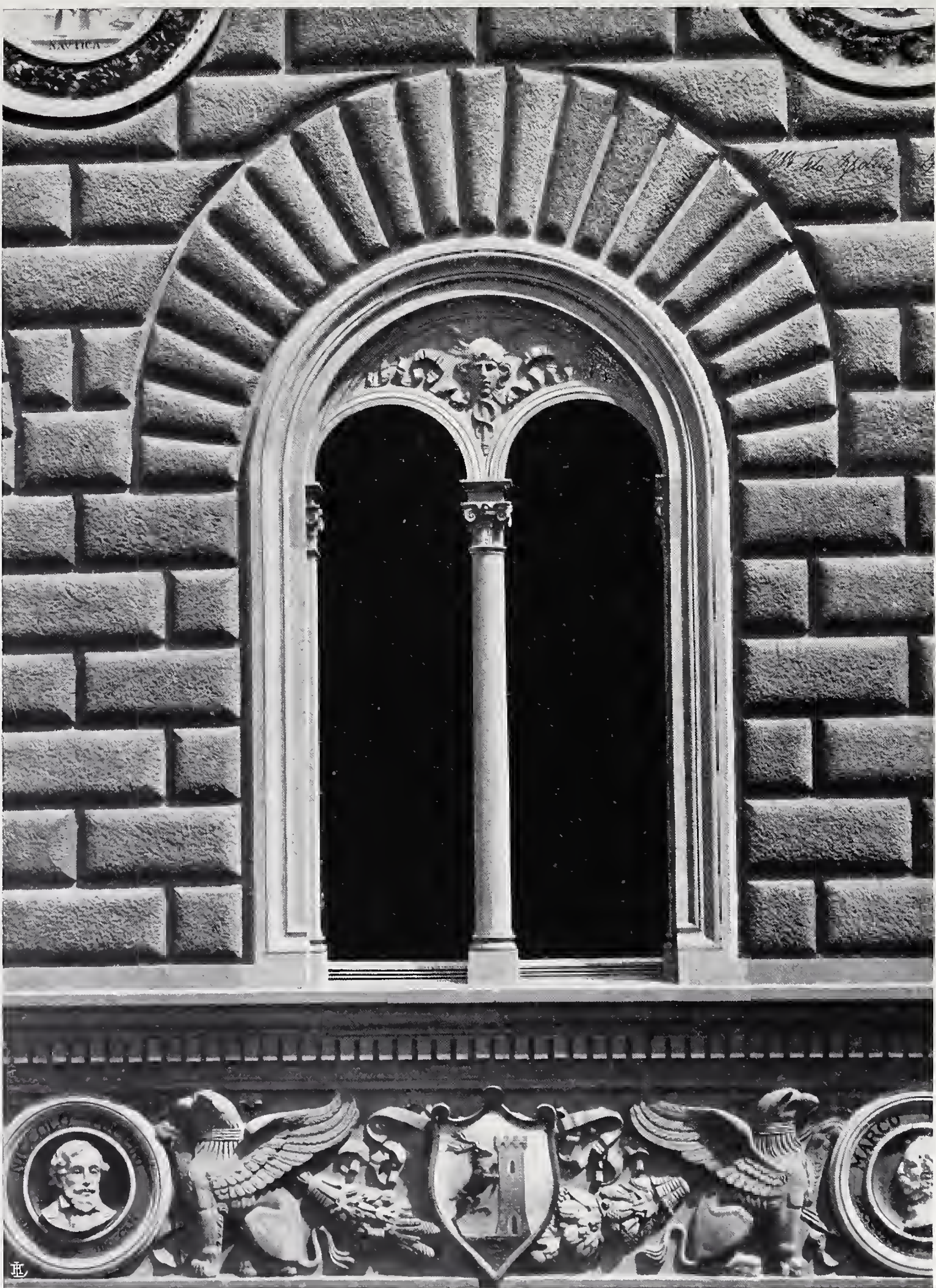
1. Dettaglio dell'affresco di coronamento dell'edificio. — 2. Dettaglio della porta secondaria e delle inferriate.

Arch. Tito Azzolini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA



Dettaglio di una bifora al 1° piano.



Dettaglio di una parte del cortile.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina

CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA

Primo pianerottolo dello scalone.

Secondo pianerottolo dello scalone.

Arch. Tito Azzolini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA



Salone delle Assemblee.



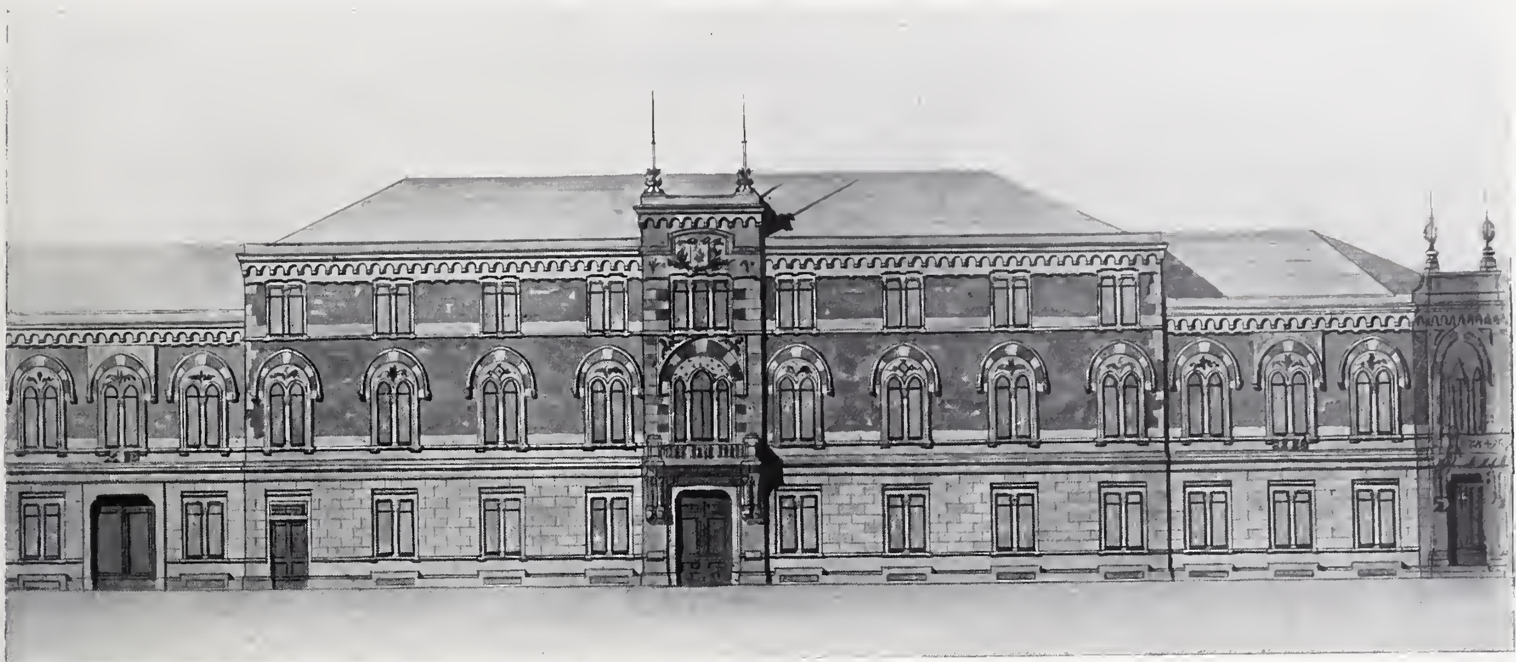
Vestibolo.

Arch. Tito Azzolini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

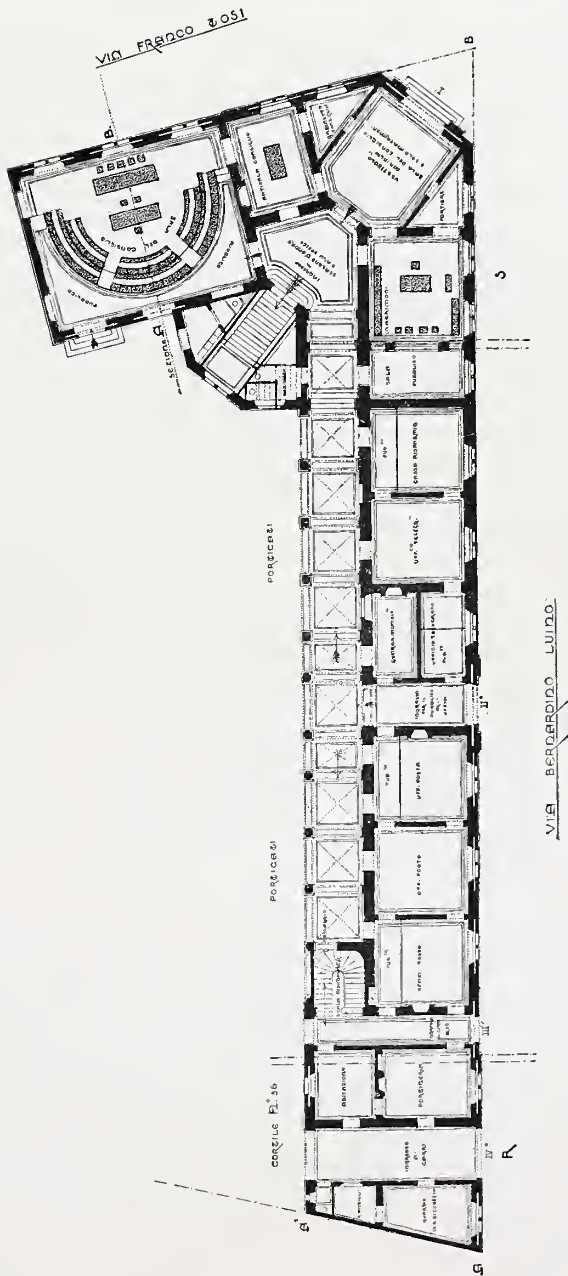
Palazzo Municipale di Legnano



1.



2.



3.

1. Progetto della facciata dell'Edificio. — 2. Schizzo decorativo della Sala del Consiglio. — 3. Pianta.

Arch. Aristide Malinverni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

PALAZZO MUNICIPALE DI LEGNANO *(Dettaglio del corpo centrale).*



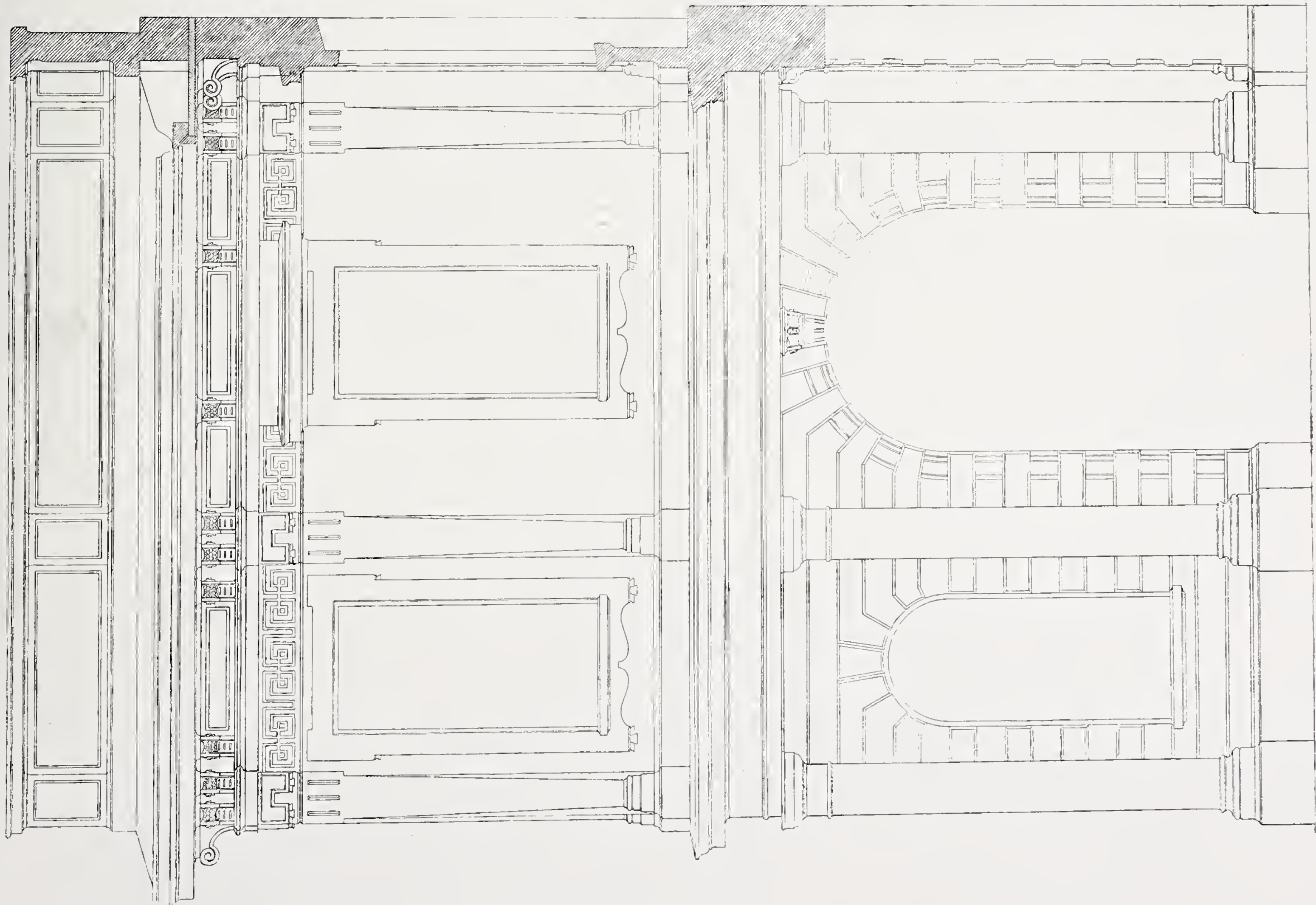
Arch. Aristide Malinverni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

OSPEDALE DI S. GIULIANO IN NOVARA





Ing.ri Gardella e Martini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina — Torino

CASA DI ABITAZIONE IN MILANO



Ing. Ulisse Stacchini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina—Torino

CASA DI ABITAZIONE IN MILANO *(Dettagli)*.





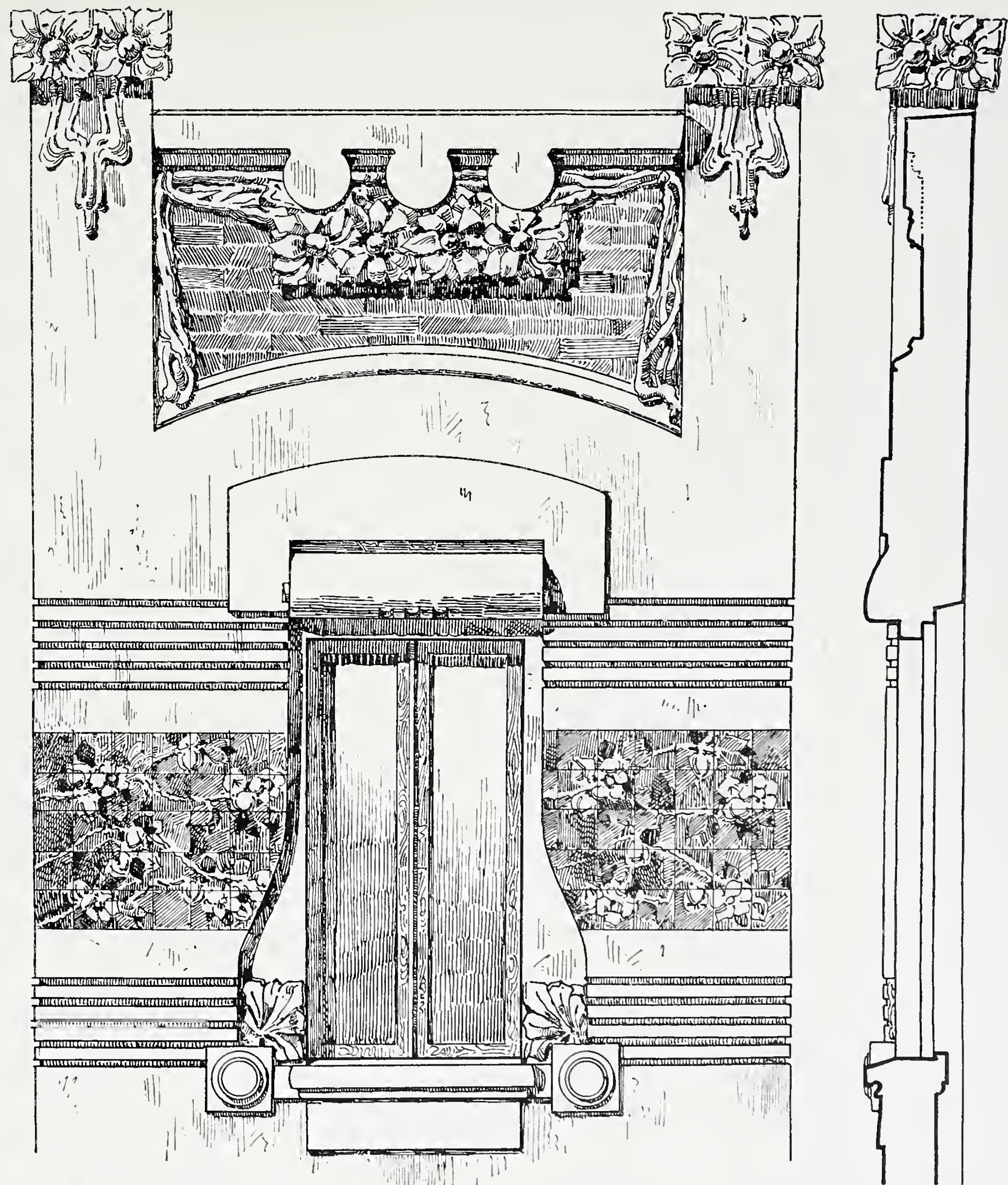
Ing. Ulisse Stacchini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

CASA DI ABITAZIONE IN MILANO *(Dettagli).*





Ing. Ulisse Stacchini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

VETRINA E INTERNO DI NEGOZIO IN TORINO





Arch. Annibale Rigotti.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

VILLA CARAMORA AD INTRA

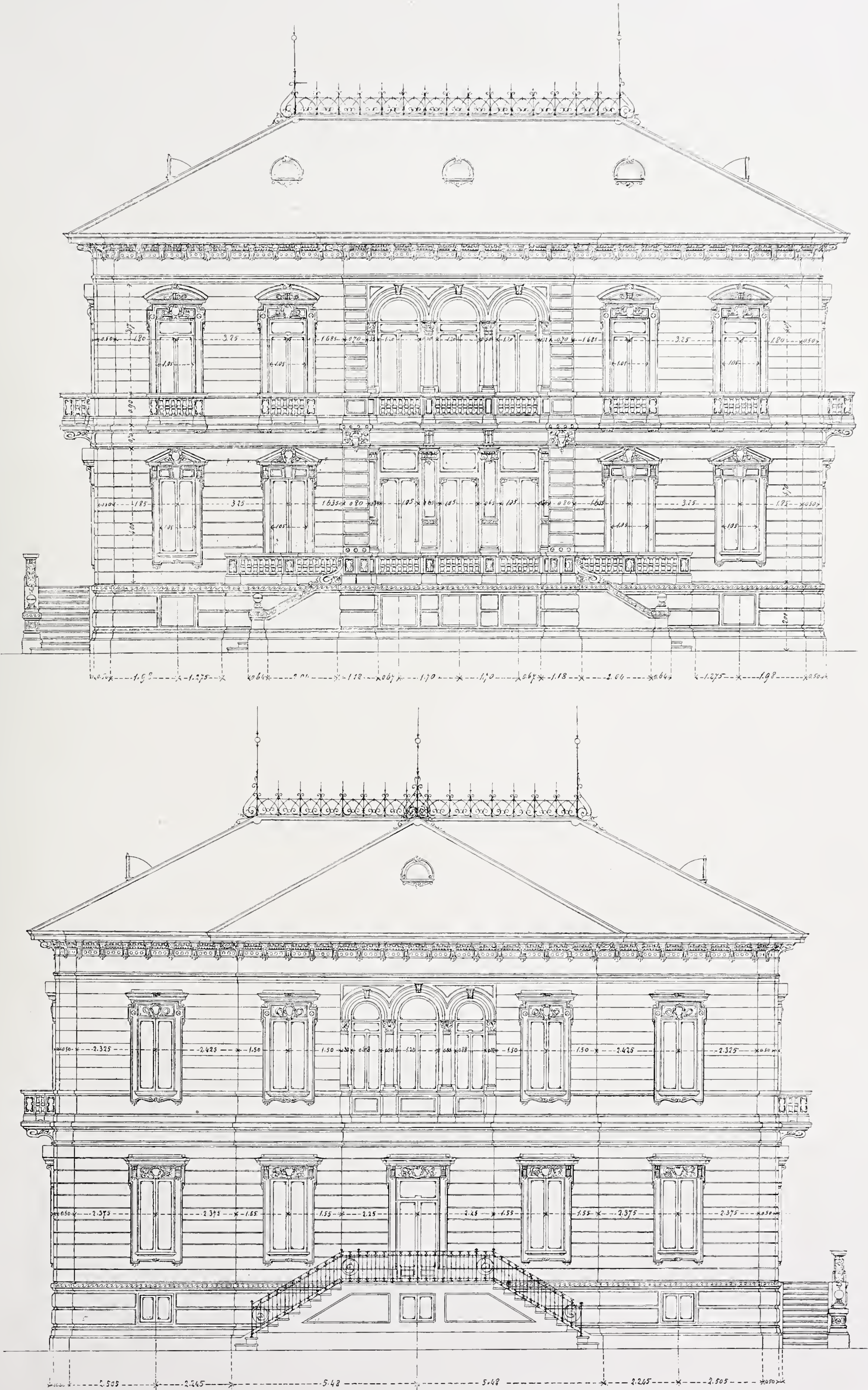


Arch. Giuseppe Baroggi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

VILLA CARAMORA AD INTRA



1. Facciata principale (verso il lago). — 2. Facciata posteriore.

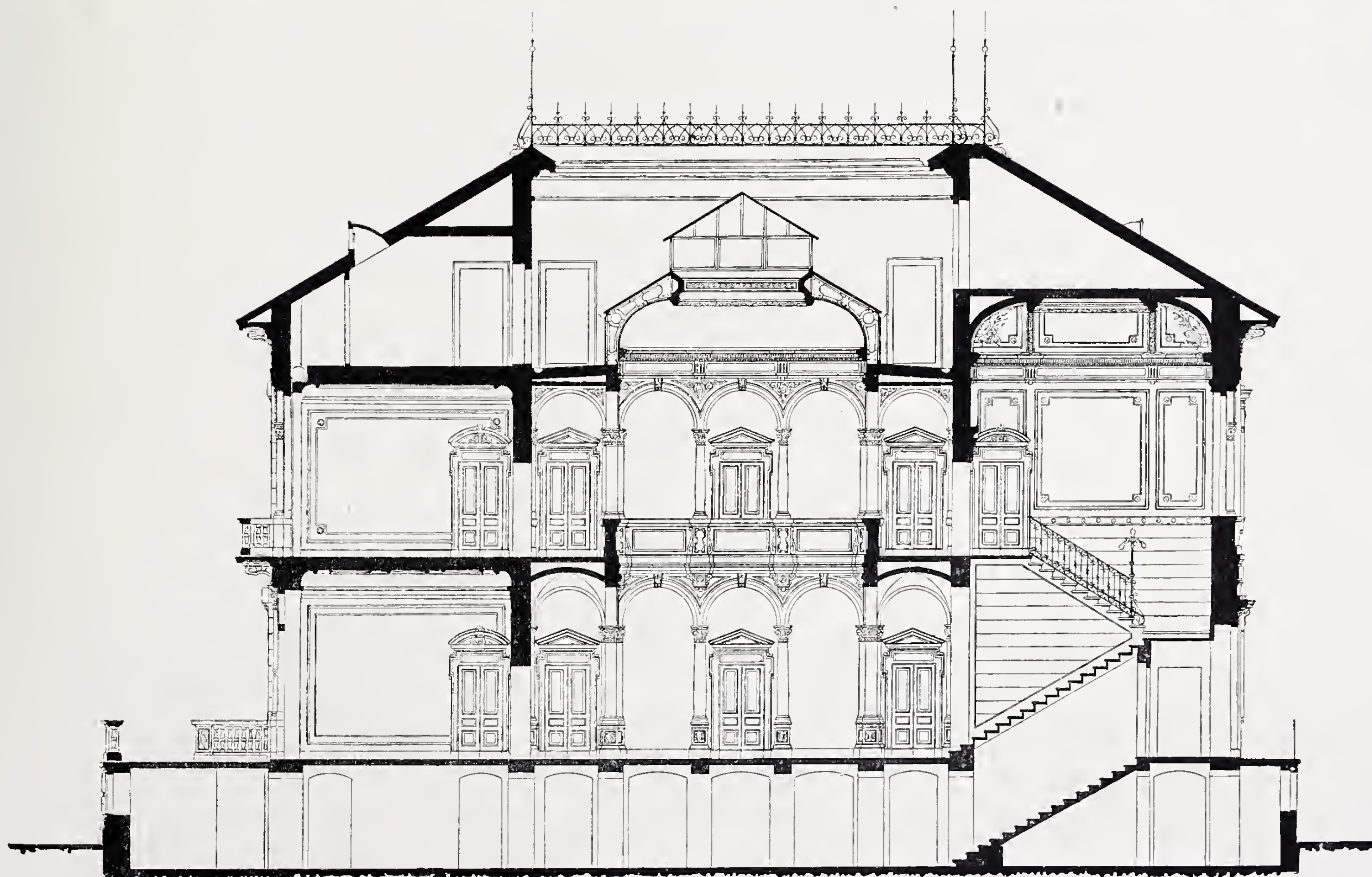
Arch. Giuseppe Baroggi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

VILLA CARAMORA AD INTRA





1. Peristilio. — 2. Sezione longitudinale.

Arch. Giuseppe Baroggi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

VILLA CALDERAI IN ROMA

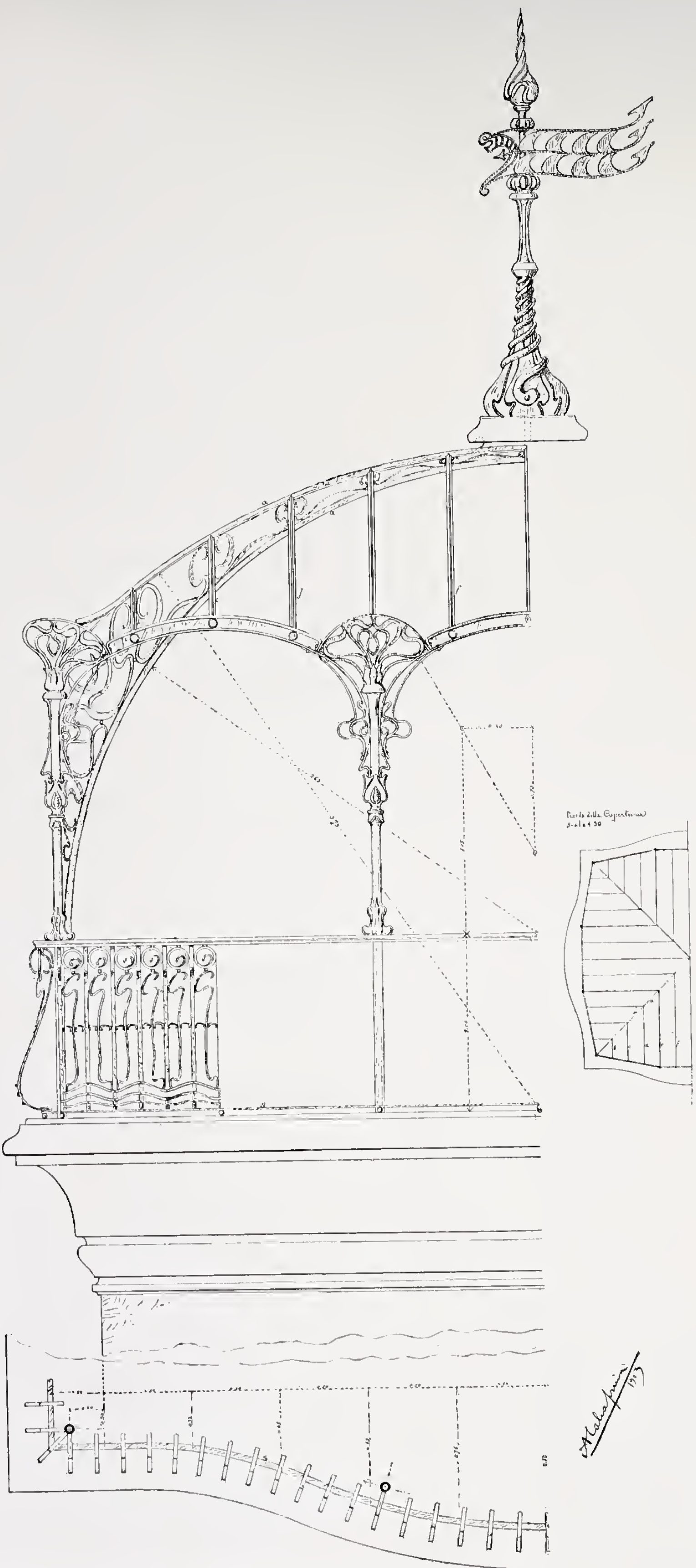


Arch. Amedeo Calcaprina.

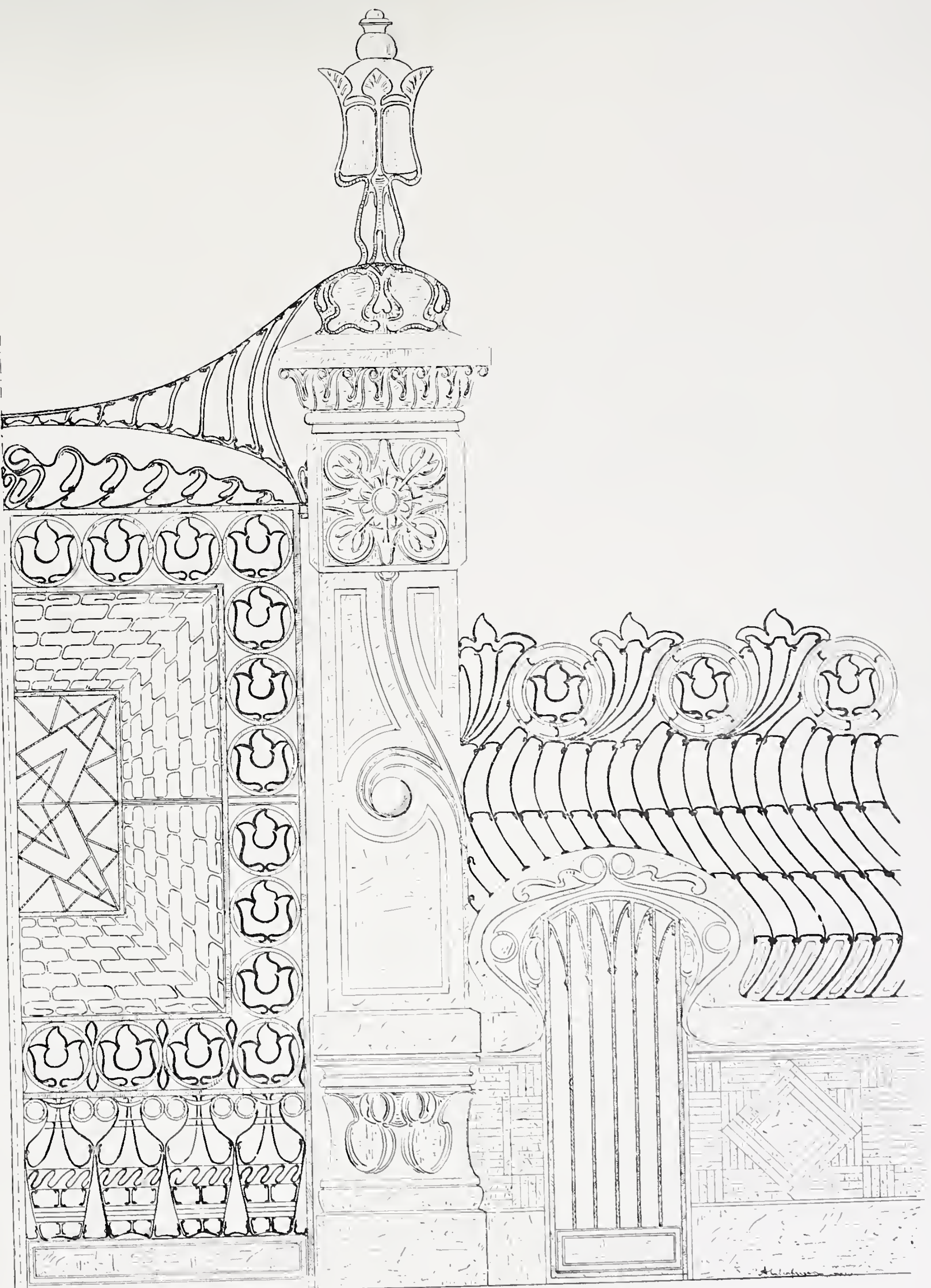
Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina — Torino

VILLA CALDERAI IN ROMA



Copertura in ferro della torre.

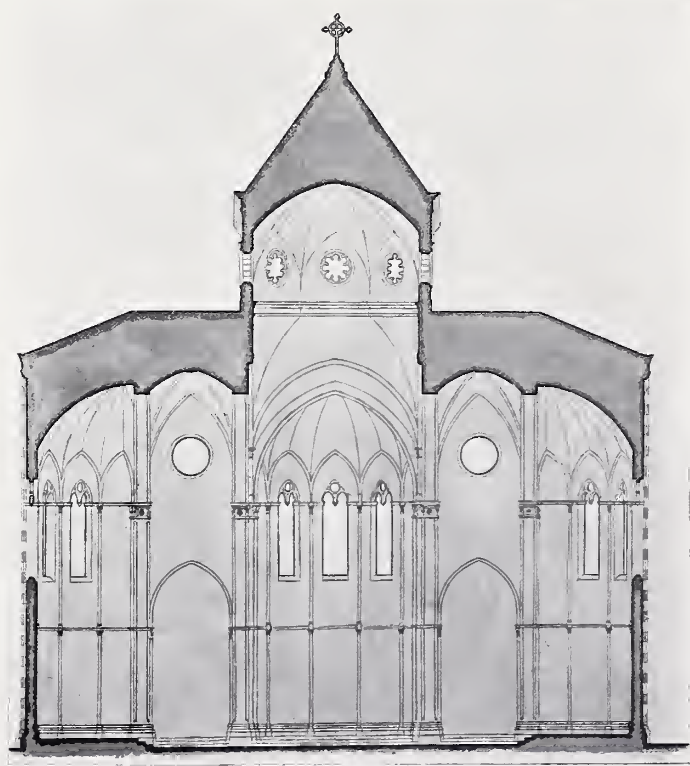


Cancellata esterna.

CHIESA DI S. REMIGIO IN PALUZZA







1. Fianco. — 2. Facciata. — 3. Sezione trasversale.

Arch. Vincenzo Rinaldo.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

EDICOLA PER LA FAMIGLIA ORIGGI NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO



Arch. Giuseppe Boni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

EDICOLA PER LA FAMIGLIA ORIGGI NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO

ORIGGI

Facciata principale.

Facciata posteriore.

Fianco.

Arch. Giuseppe Boni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

EDICOLA PER LA FAMIGLIA ROCCA NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO

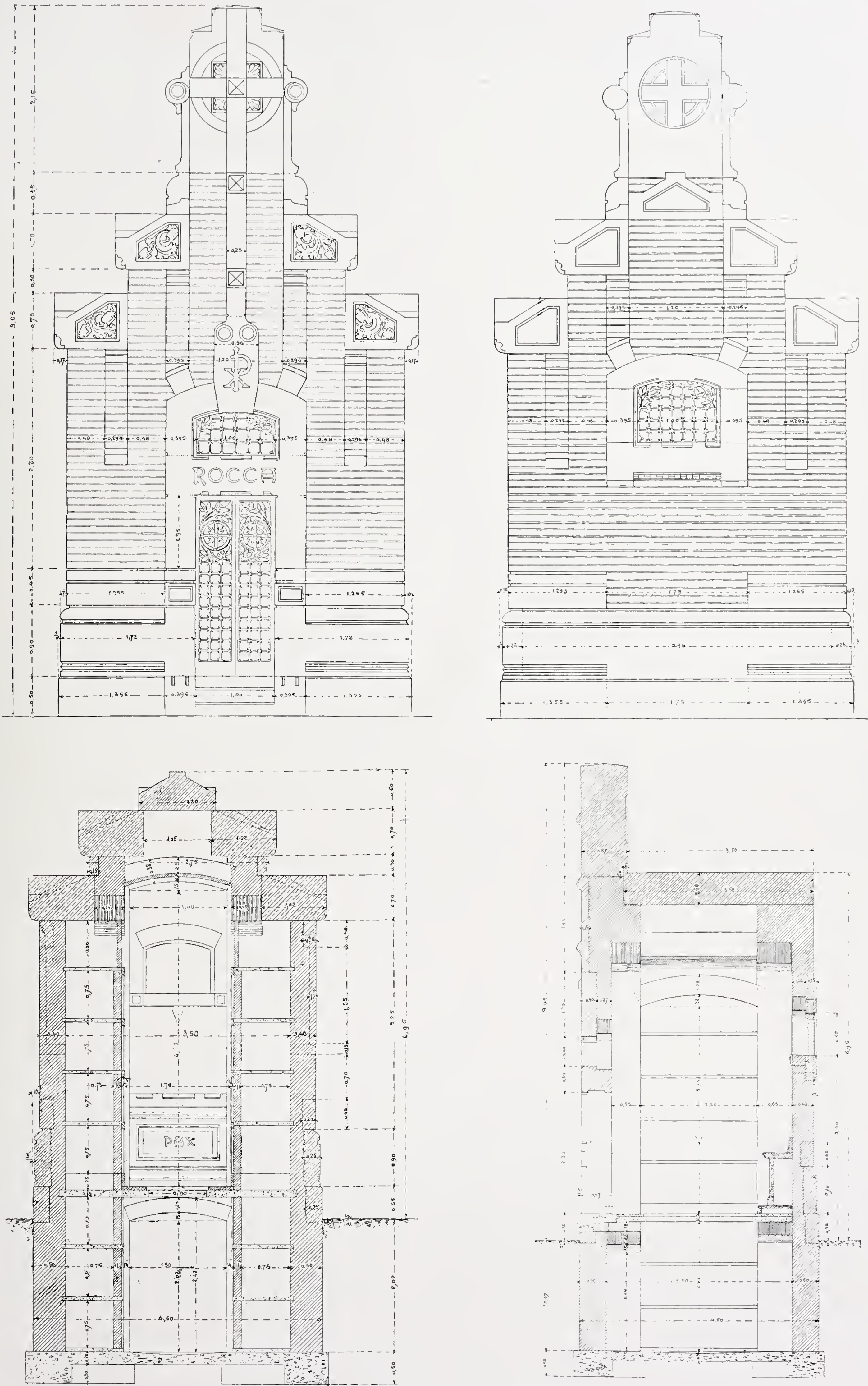


Arch. Giuseppe Boni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

EDICOLA PER LA FAMIGLIA ROCCA NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO



1. Facciata principale. — 2. Facciata posteriore. — 3. Sezione trasversale. — 4. Sezione longitudinale.

Arch. Giuseppe Boni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

EX-BAR ETOILE IN MILANO







Unione Decorativa - Progetto G. Gianotti.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

CASA FRATELLI GALIMBERTI IN MILANO



Arch. G. B. Bossi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

CASA FRATELLI GALIMBERTI IN MILANO



Arch. G. B. Bossi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

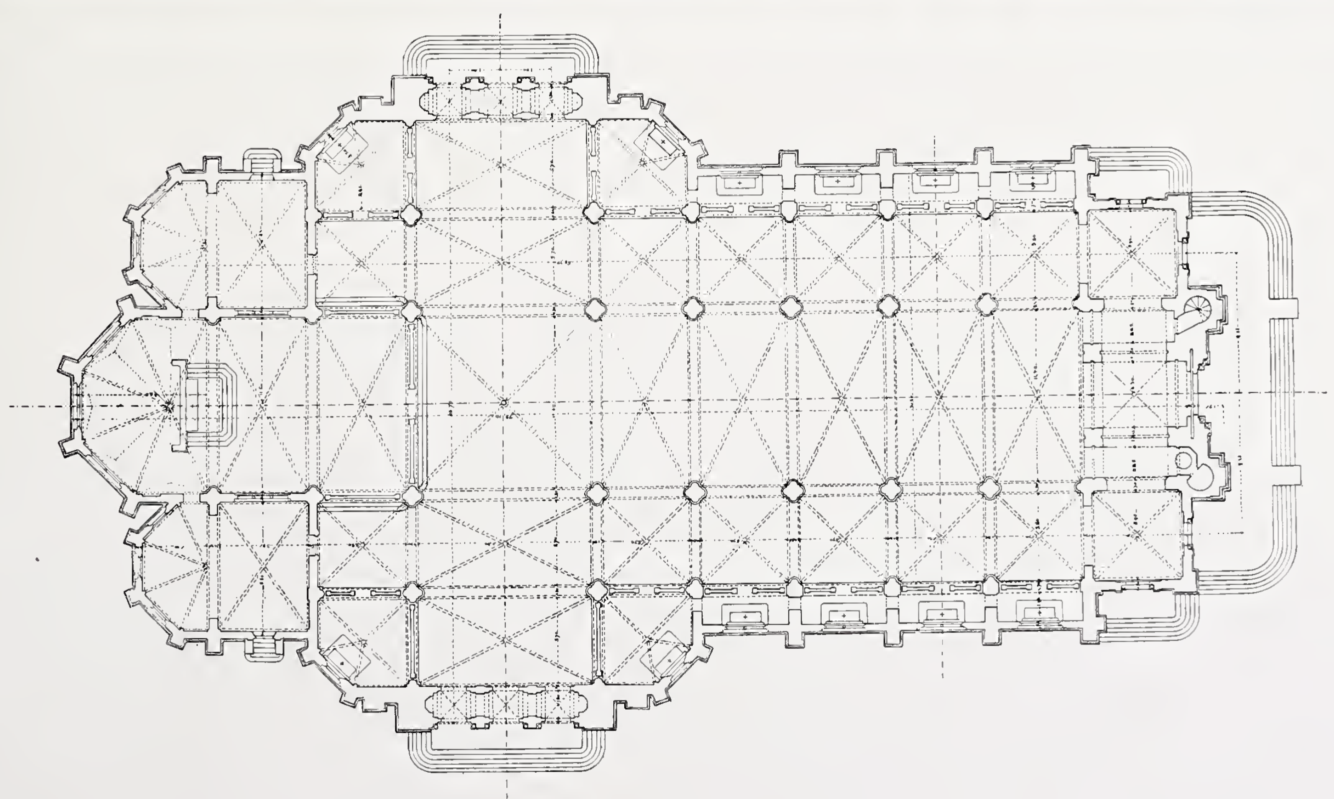
VILLINO MELCHIORRI IN FERRARA



Ing. Ciro Contini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

DUOMO DI BASSANO VENETO

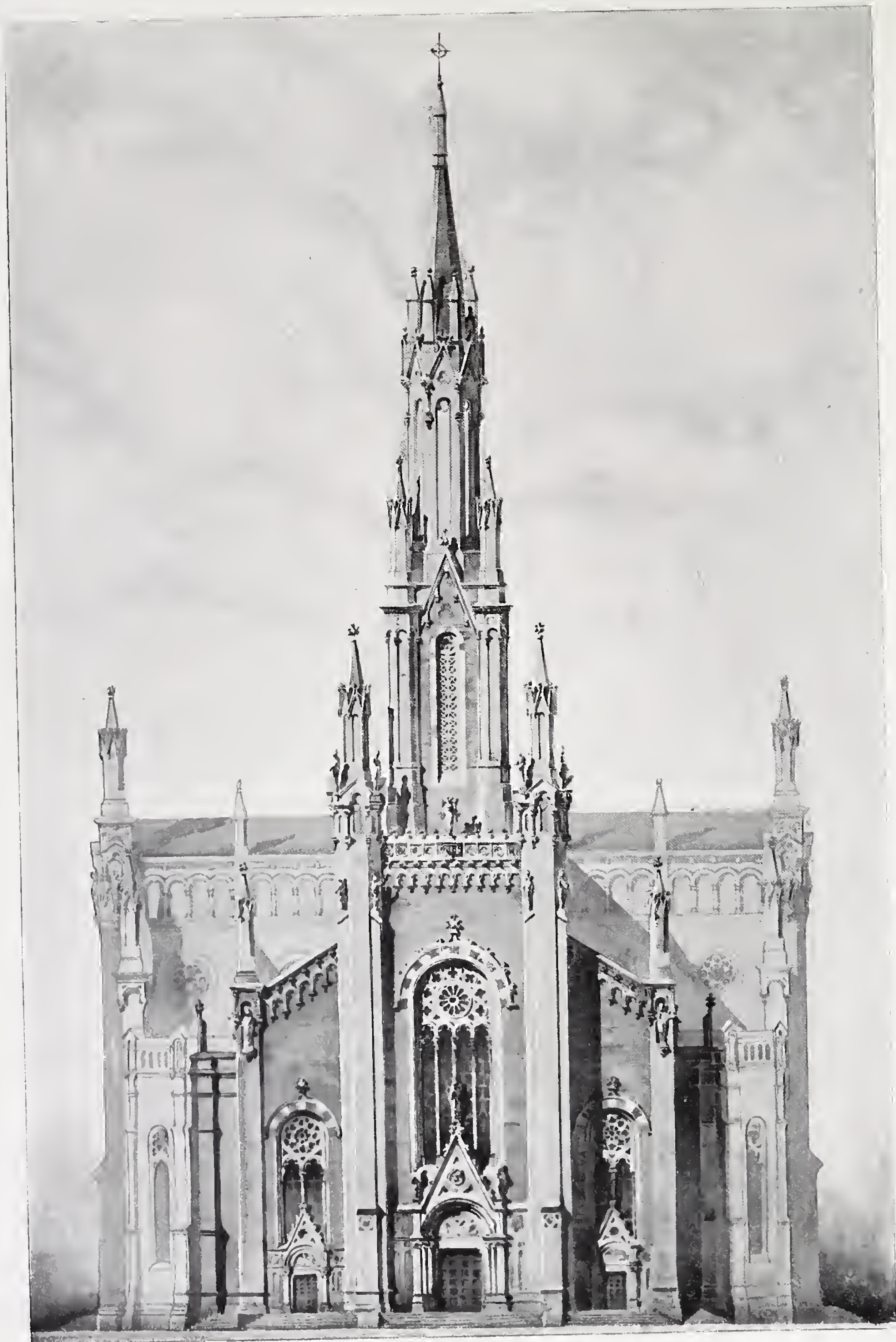


Ing. Cesare Nava.

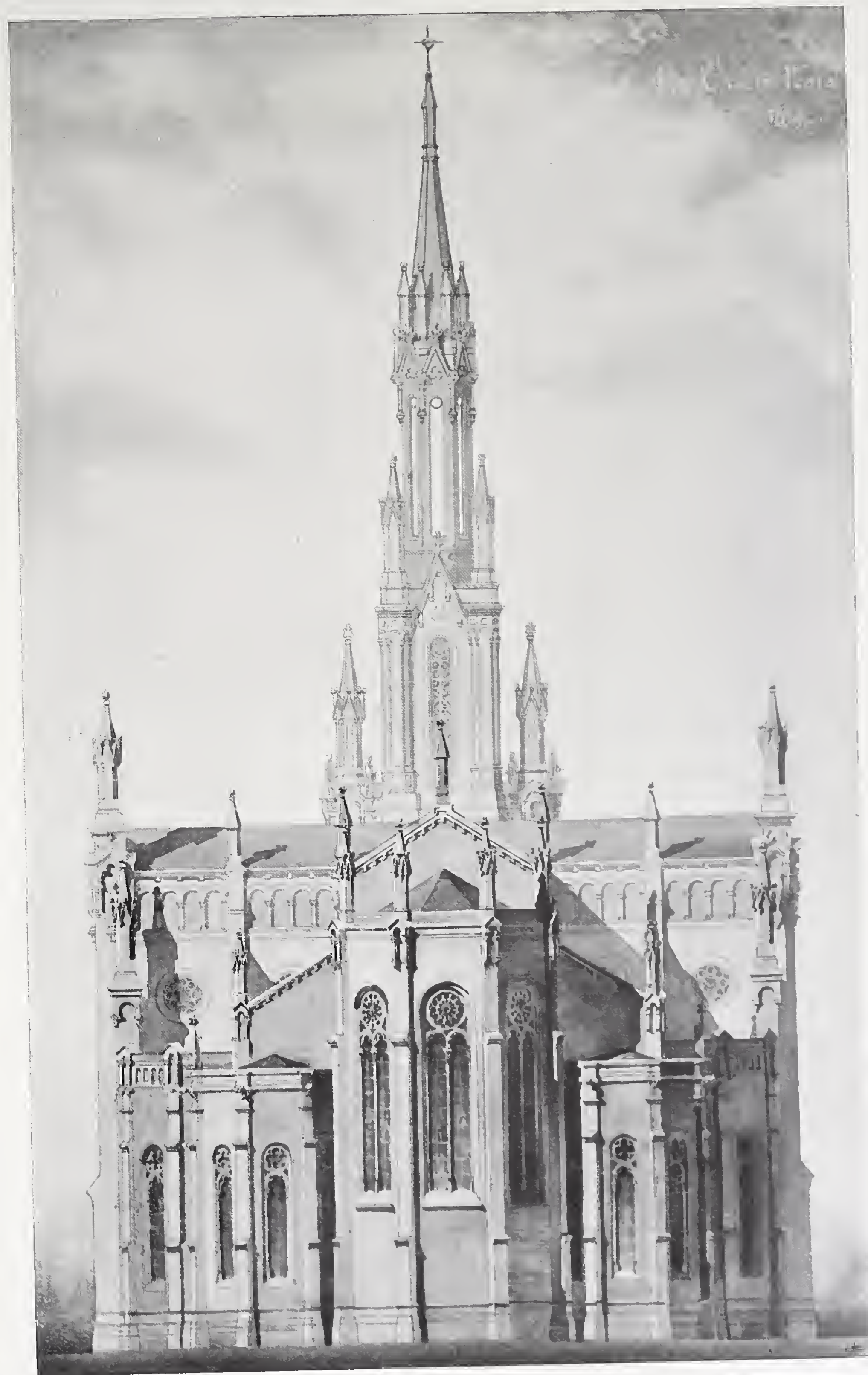
Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

DUOMO DI BASSANO VENETO



Facciata.

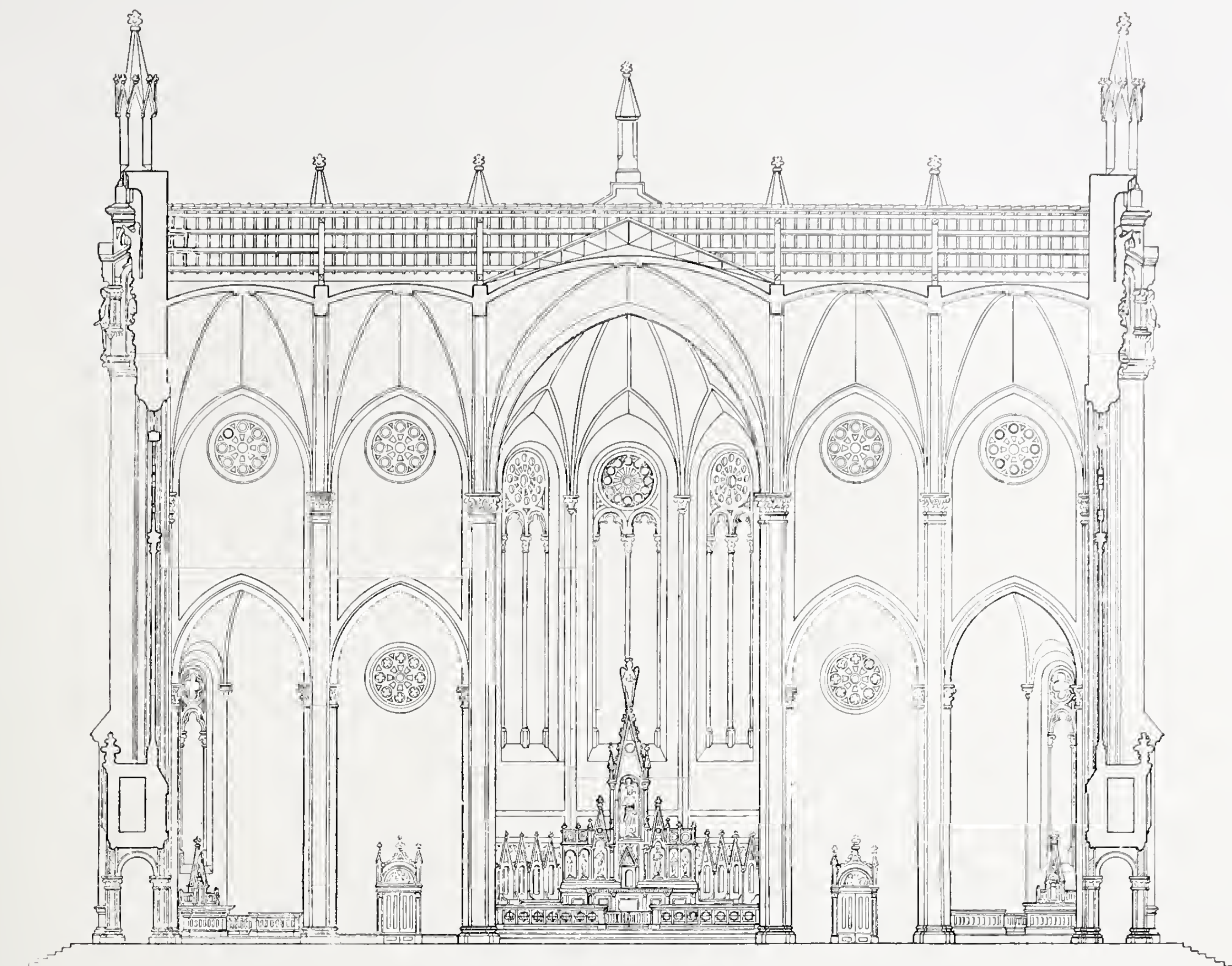


Abside.

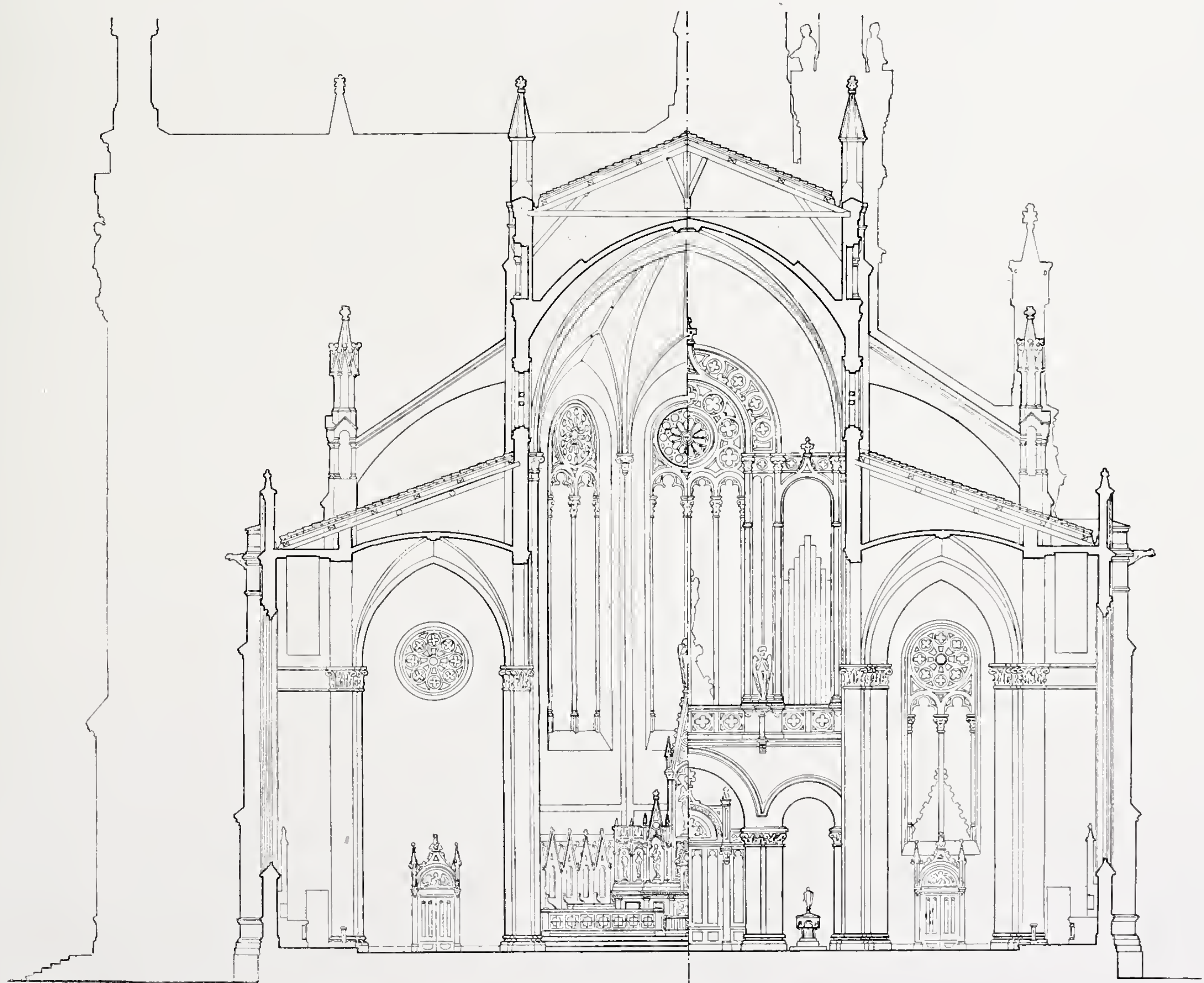
Ing. Cesare Nava.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

DUOMO DI BASSANO VENETO



Sezione sull'asse del capo-croce.



Sezione trasversale.

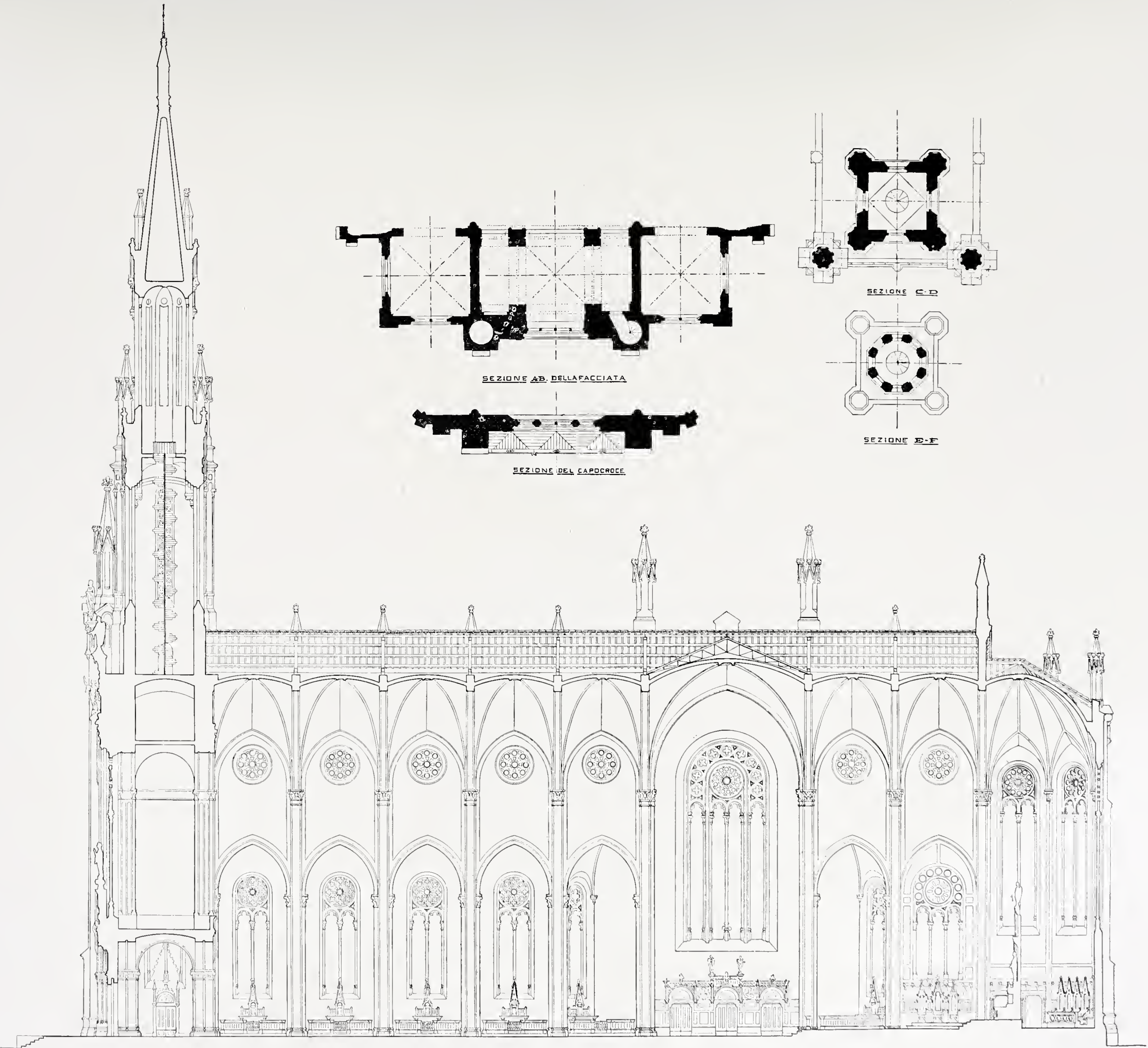
prospiciente l'abside. prospiciente l'ingresso.

Ing. Cesare Nava.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip Subalpina Torino

DUOMO DI BASSANO VENETO



Sezione longitudinale.

TOMBA SÜFFERT NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO



Scultore Alfredo Sassi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina - Torino

VILLA MUGGIANI IN PREMENO



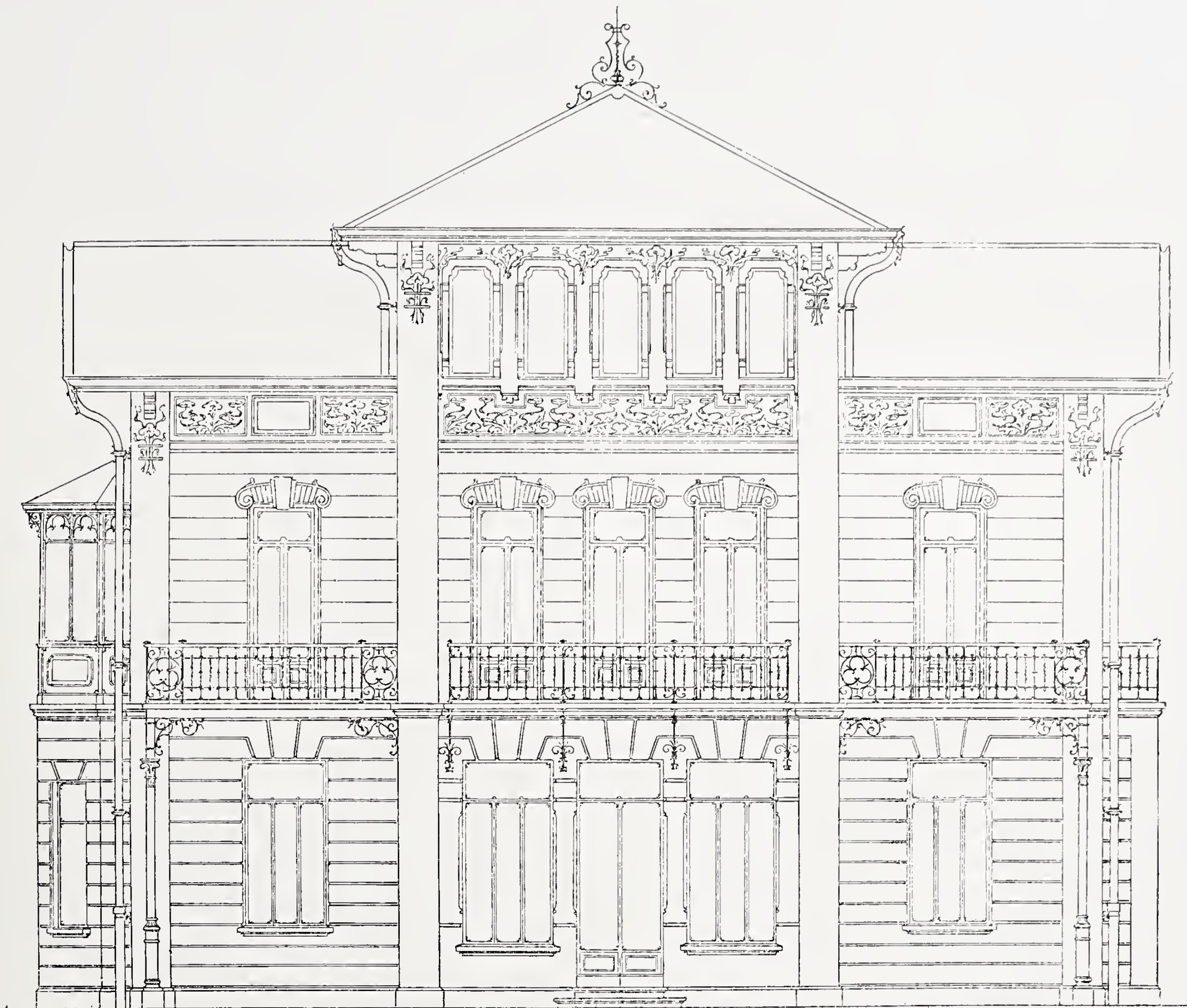


Arch. Giuseppe Baroggi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina — Torino

VILLA MUGGIANI IN PREMENO



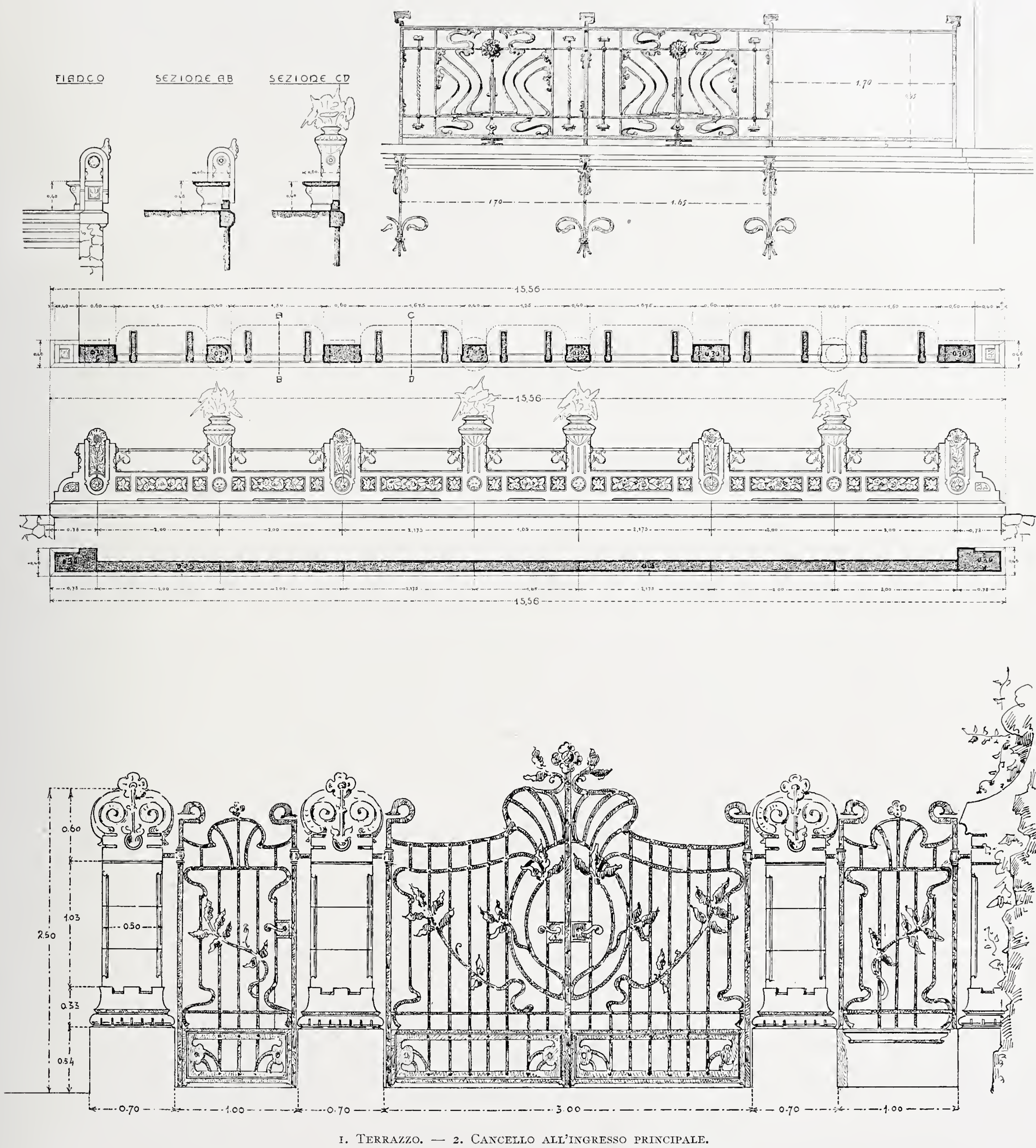


Arch. Giuseppe Baroggi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

VILLA MUGGIANI IN PREMENO *(Dettagli)*



1. Terrazzo. — 2. Cancello all'ingresso principale.

Arch. Giuseppe Baroggi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906



Ingresso principale.

Arch. S. Locati.

Crudo e Lattuada Editori, - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — ALA DESTRA DEL PERISTILIO D'INGRESSO



Arch. S. Locati.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina Torino

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — INGRESSO ALLA PISCICOLTURA

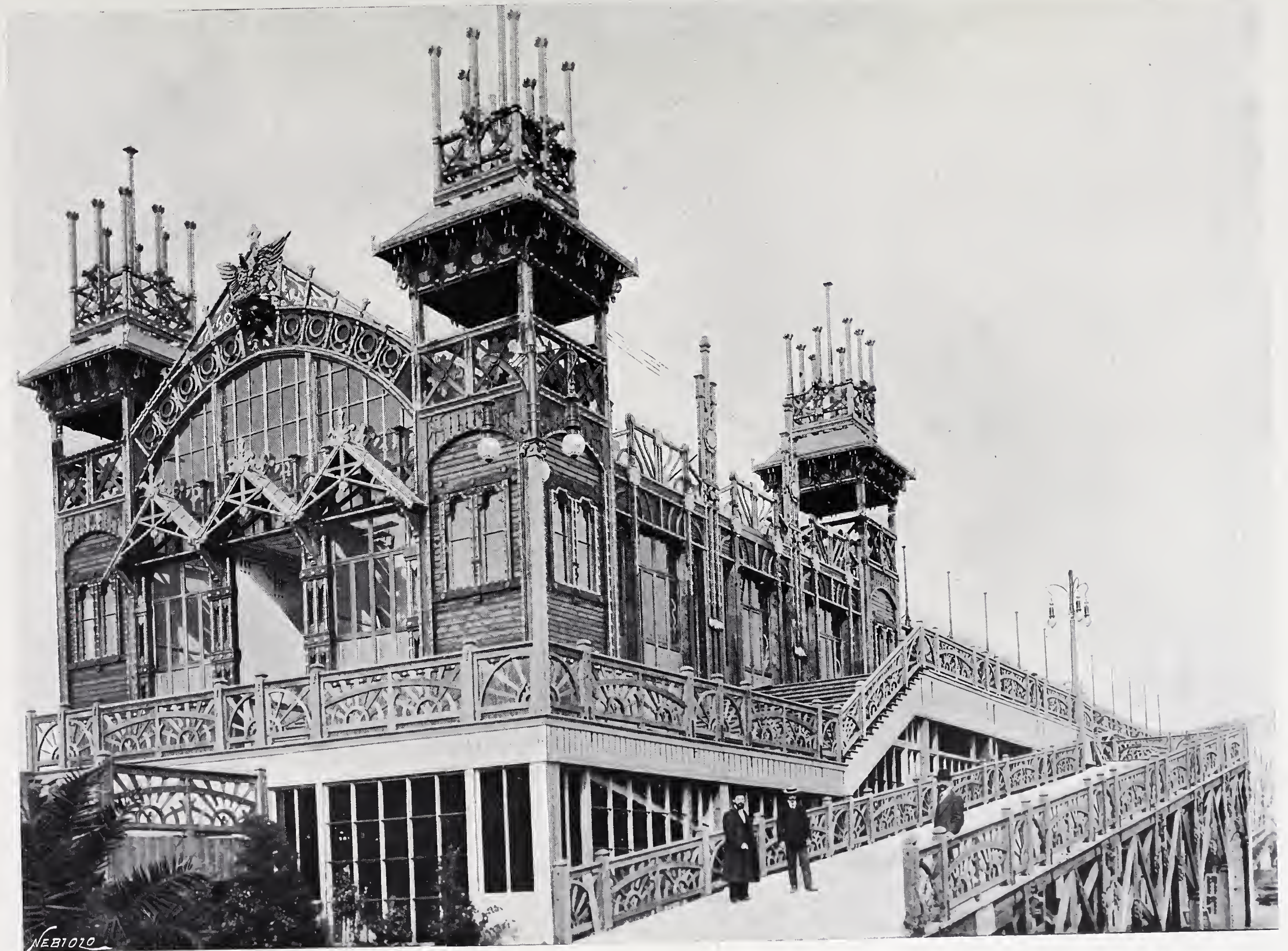


Arch. S. Locati.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

Tip. Subalpina – Torino

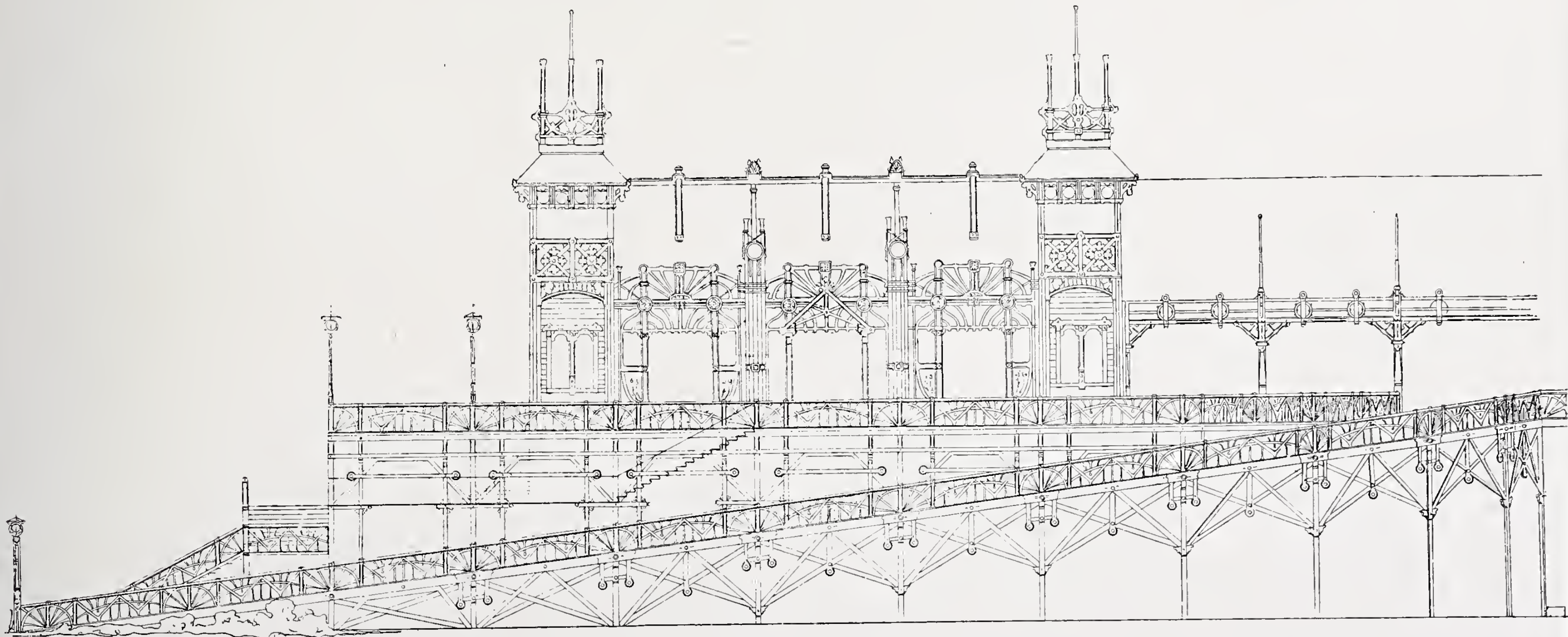
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — STAZIONE DI ARRIVO IN PIAZZA D'ARMI



Ing.ri Bianchi, Magnani e Rondoni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — STAZIONE DI PIAZZA D'ARMI *(Dettagli)*



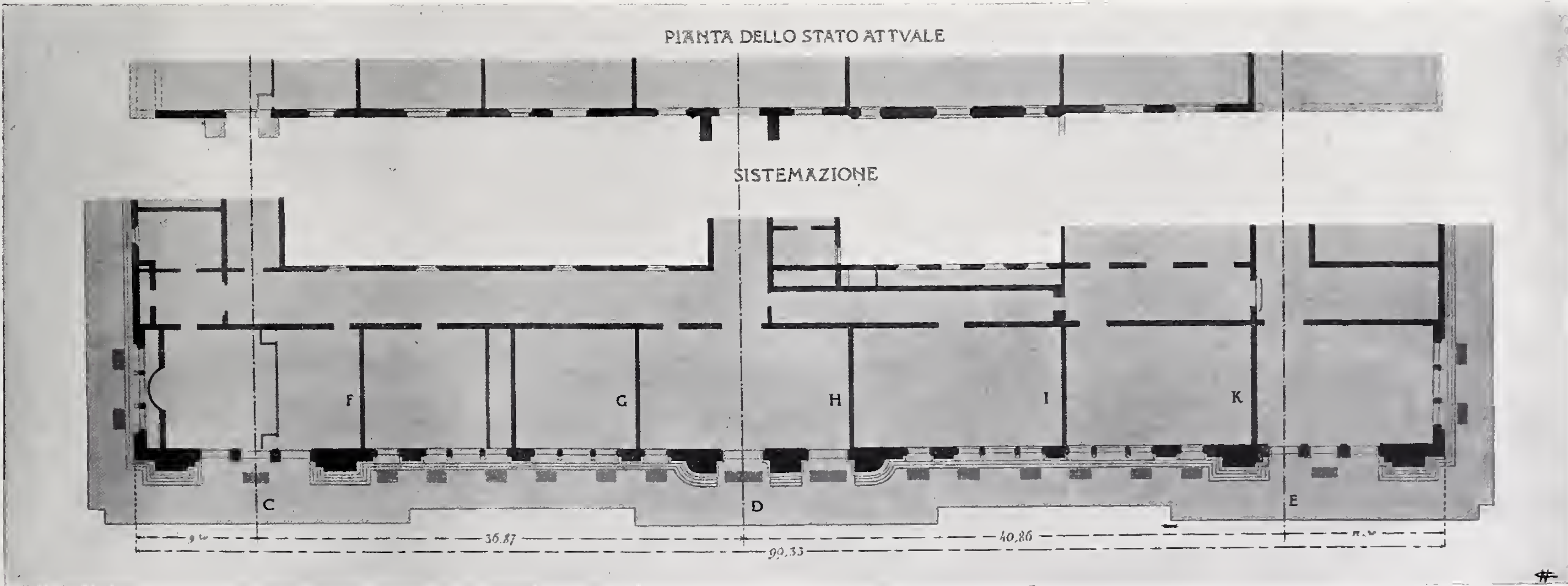
1. Fronte. — 2. Fianco.

Ing.ri Bianchi, Magnani e Rondoni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino

Tip. Subalpina – Torino

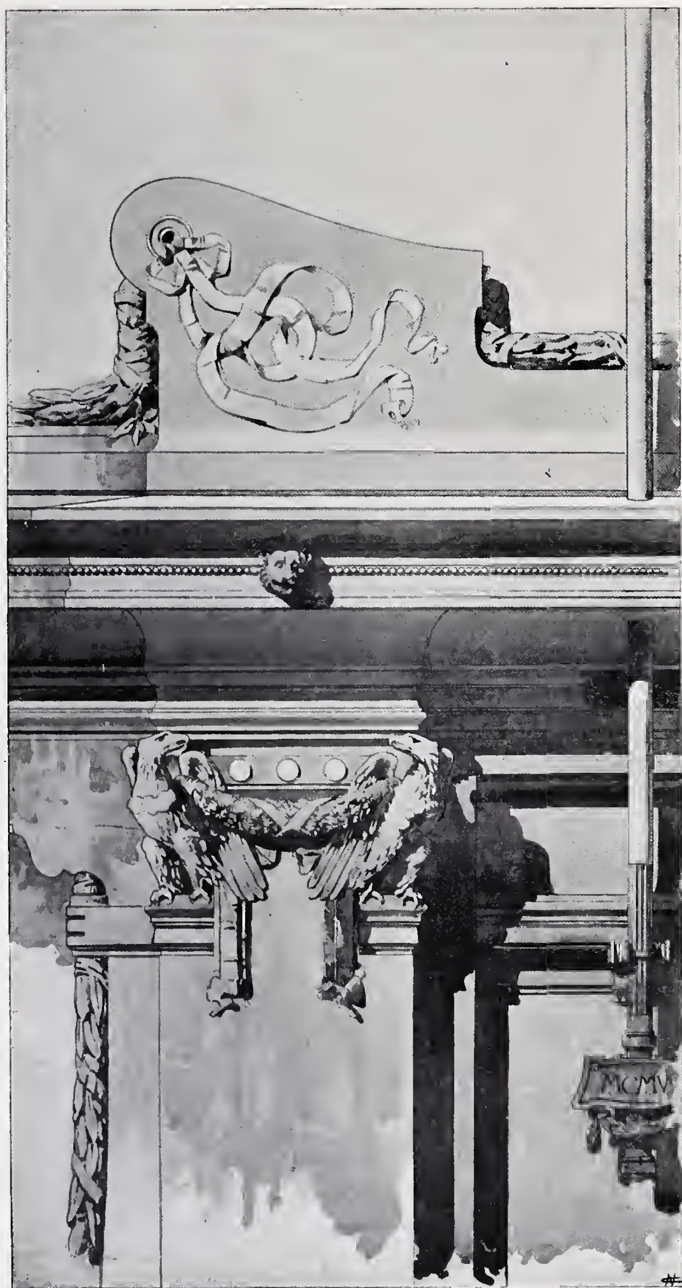
PROGETTO DI FACCIATA PER L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN BOLOGNA

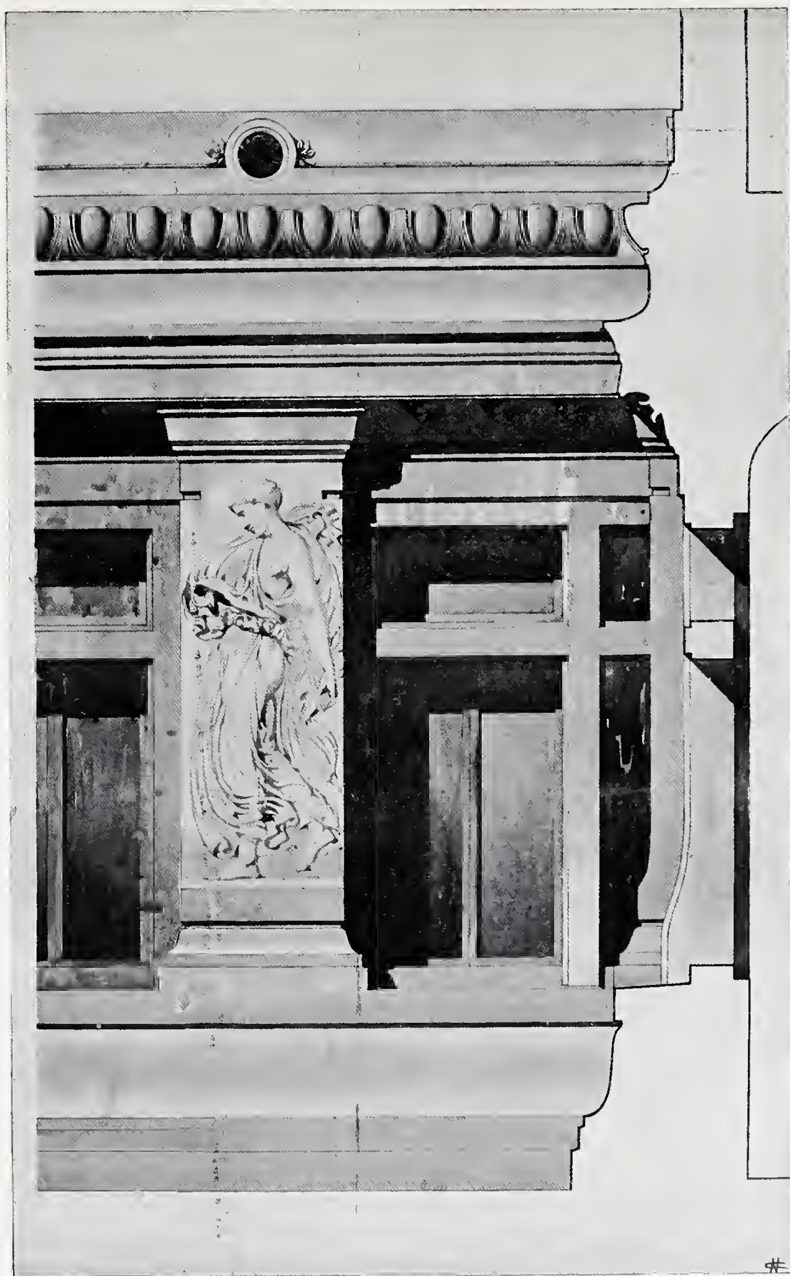


Arch.tti A. Modonesi e A. Prati.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

PROGETTO DI FACCIATA PER L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN BOLOGNA *(Dettagli)*







Arch.tti A. Modonesi e A. Prati.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

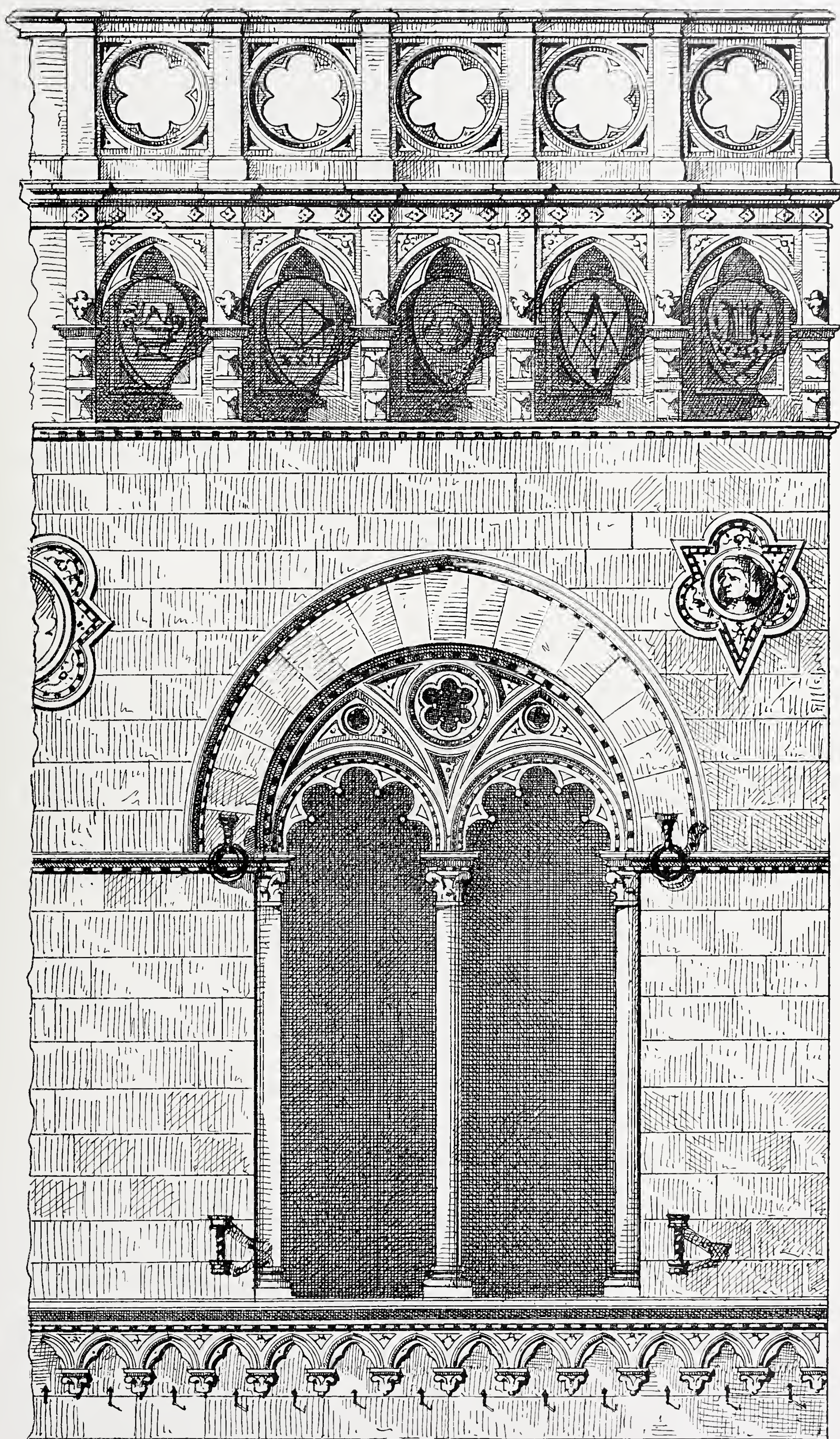
CASA GIANNINI IN PISA



Arch. A. Giannini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CASA GIANNINI IN PISA *(Dettaglio di una finestra e cornicione)*



Arch. A. Giannini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — MOSTRA RETROSPETTIVA DEI TRASPORTI



Arch. S. Locati.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — AUTOMOBILISMO E CICLISMO



ING.RI BIANCHI, MAGNANI E RONDONI.

CRUDO E LATTUADA, EDITORI - TORINO.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — AUTOMOBILISMO E CICLISMO



Ing.ri Bianchi, Magnani e Rondoni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

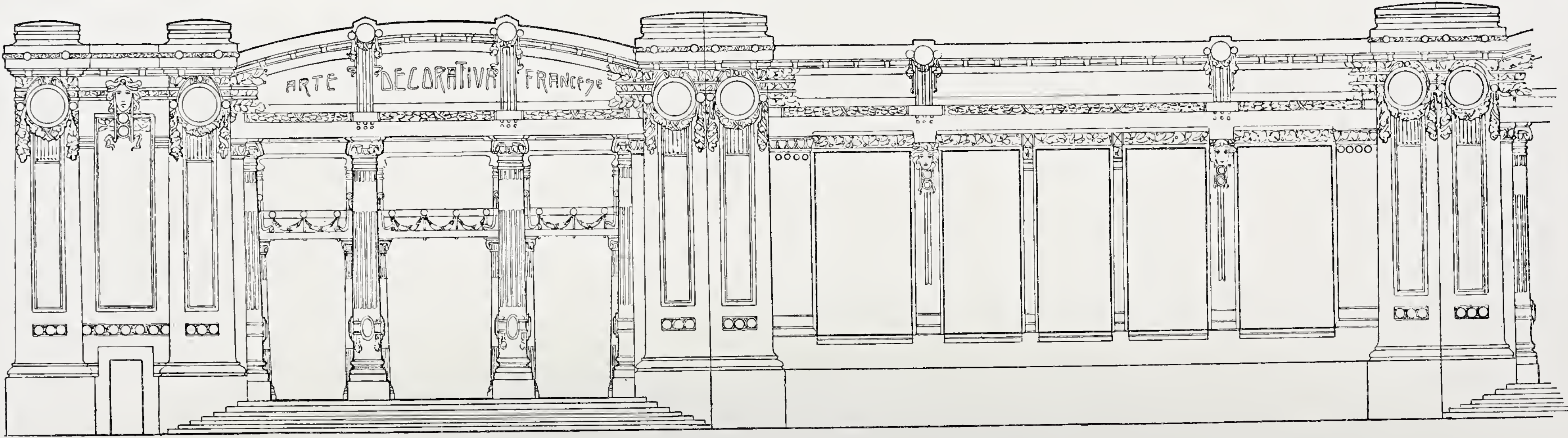
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — AUTOMOBILISMO E CICLISMO



Ing.ri Bianchi, Magnani e Rondoni.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PALAZZO DELLA SEZIONE FRANCESE



Arch. Orsino Bongi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PALAZZO DELLA SEZIONE FRANCESE

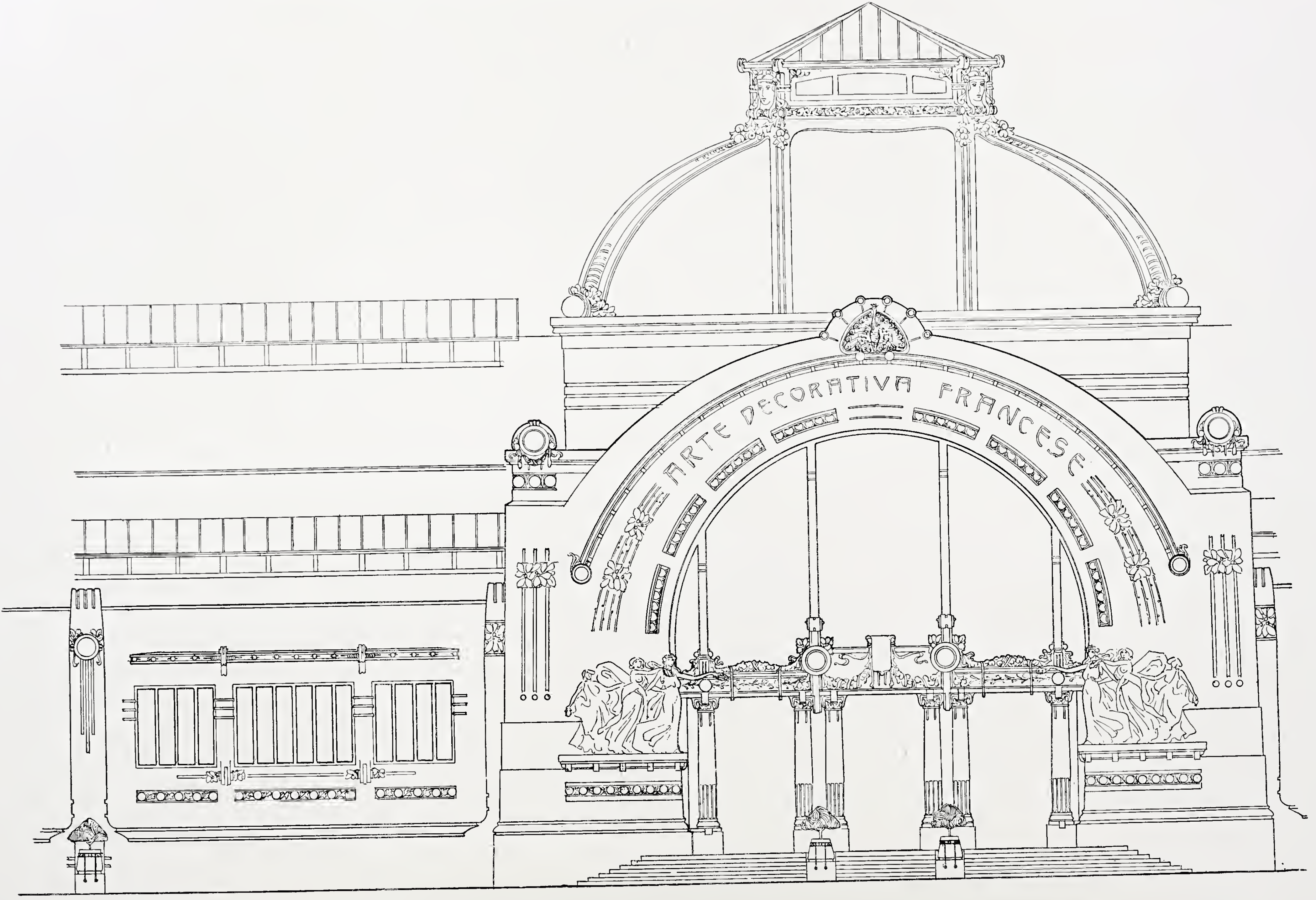


Ingresso principale.

Arch. Orsino Bongi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PALAZZO DELLA SEZIONE FRANCESE



Dettaglio dell'ingresso principale.

Arch. Orsino Bongi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PALAZZO DELLA SEZIONE FRANCESE

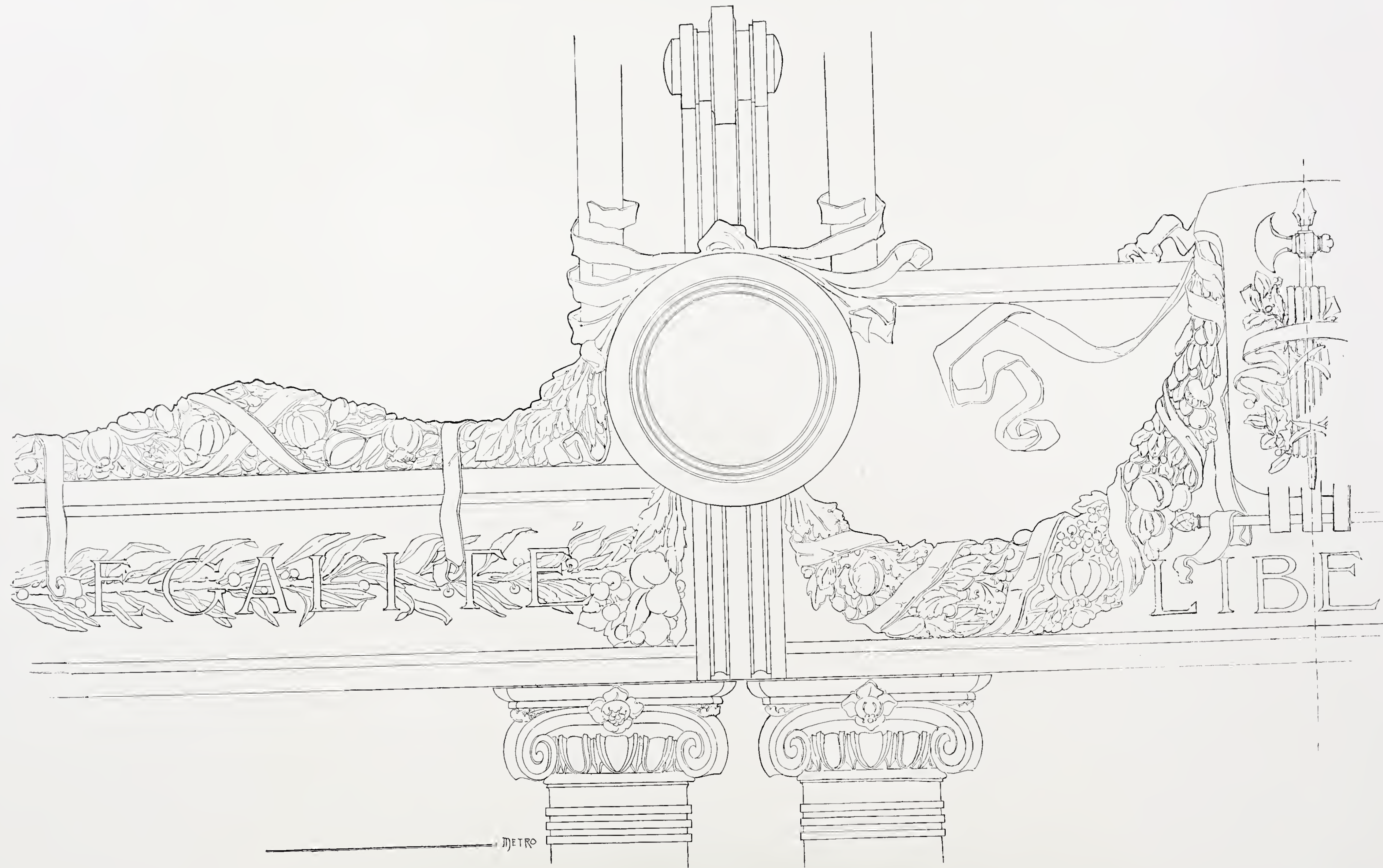


Dettaglio della testata.



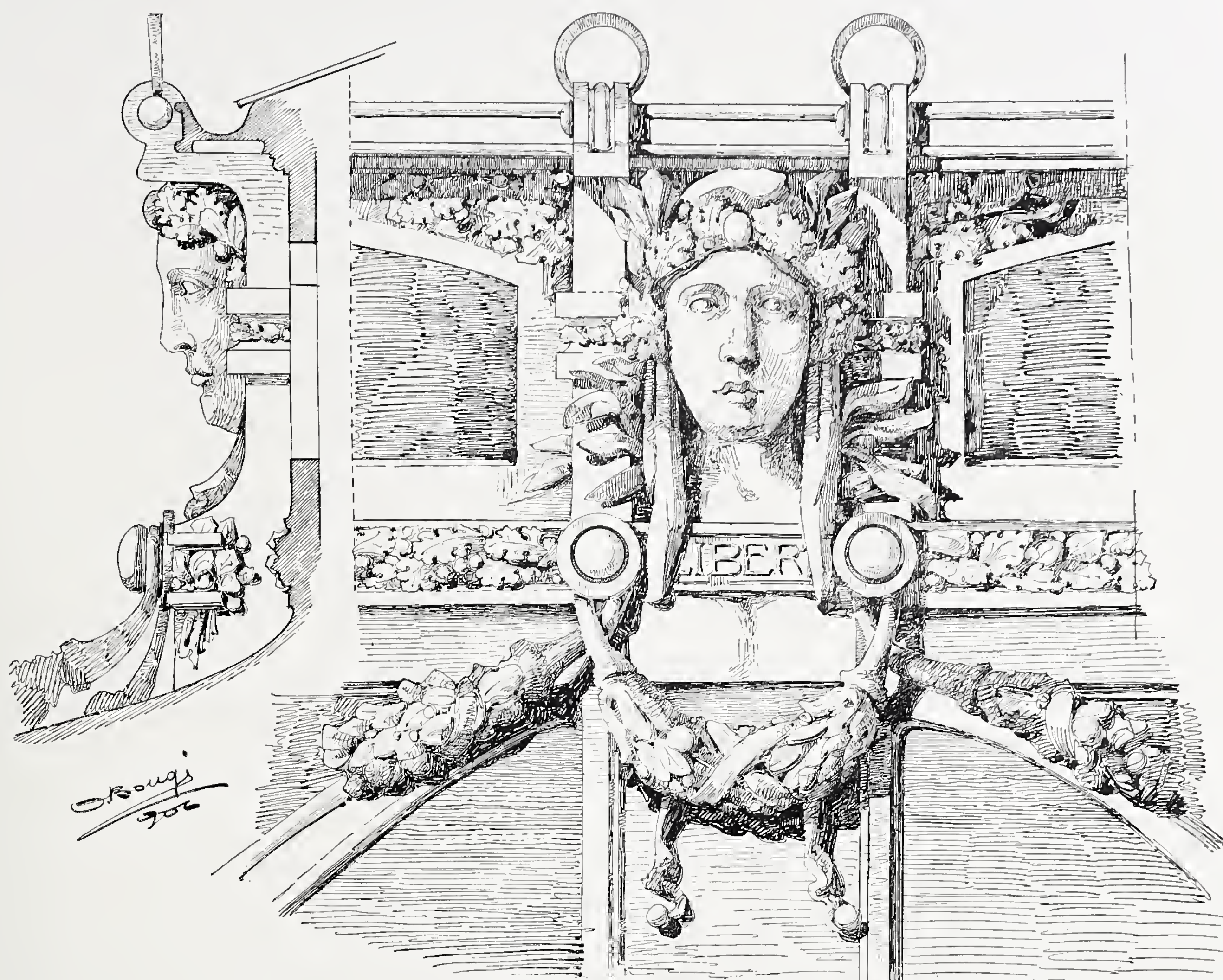
Dettaglio della facciata.

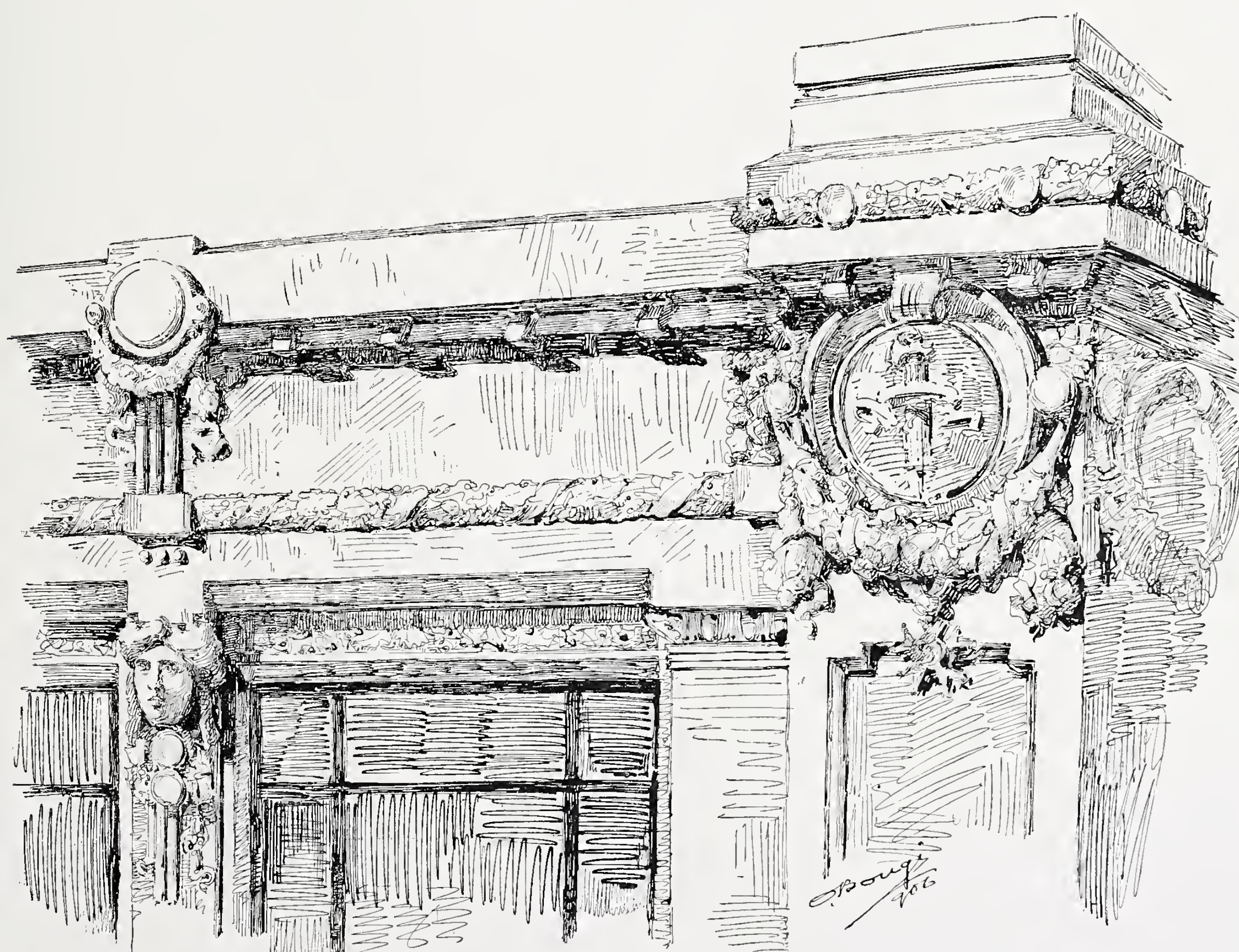
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PALAZZO DELLA SEZIONE FRANCESE



Particolare dell'Ingresso principale.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PALAZZO DELLA SEZIONE FRANCESE





1. Particolare della lanterna della cupola. — 2. Dettaglio pilone della testata.

Arch. Orsino Bongi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CHIESA DI S. AGOSTINO IN MILANO



Ing. Cecilio Arpesani.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

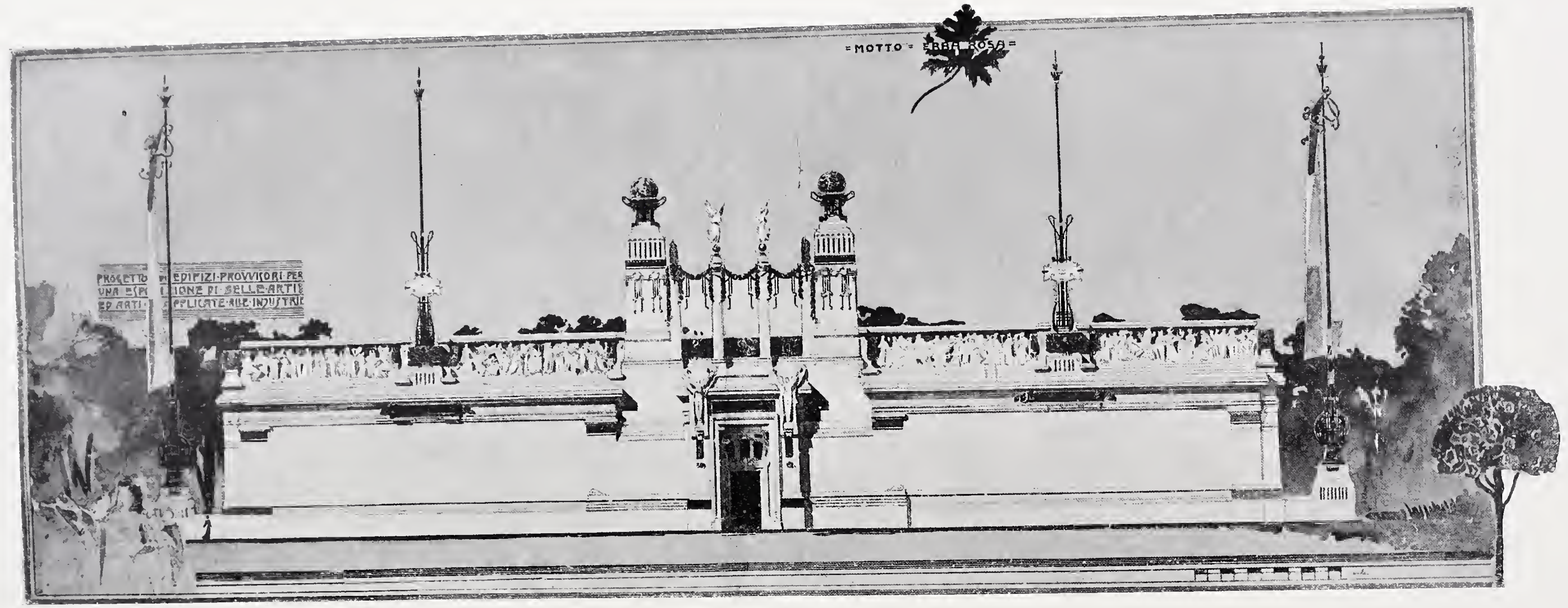
CHIESA DI S. AGOSTINO IN MILANO





1. Capitelli della facciata. — 2. Capitelli dei matronei.

PROGETTO EDIFIZIO PROVVISORIO PER ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI



Arch. A. Rigotti.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO



Ing. G. Ferrini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

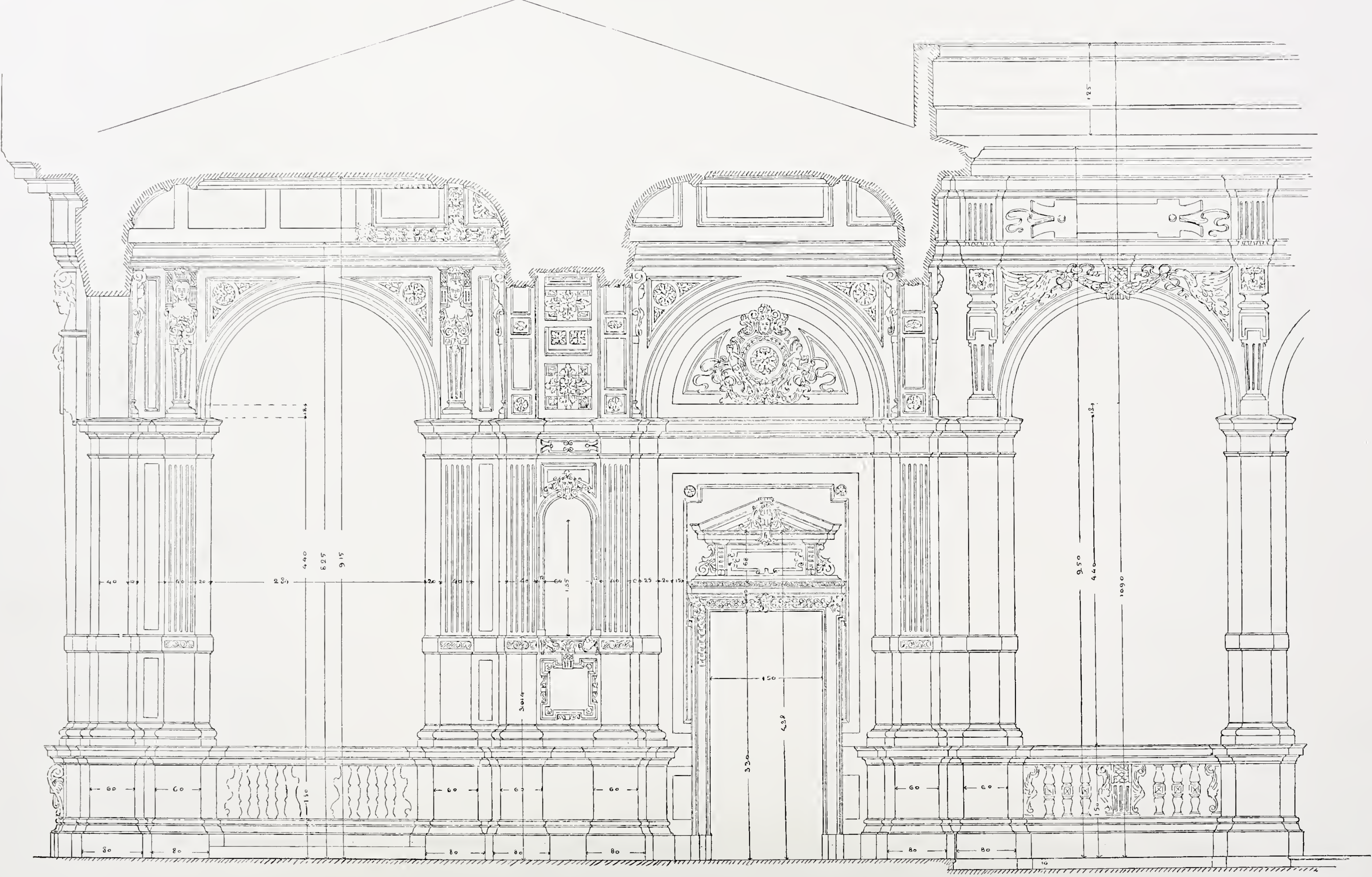
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO *(porticato interno)*



Ing. G. Ferrini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO

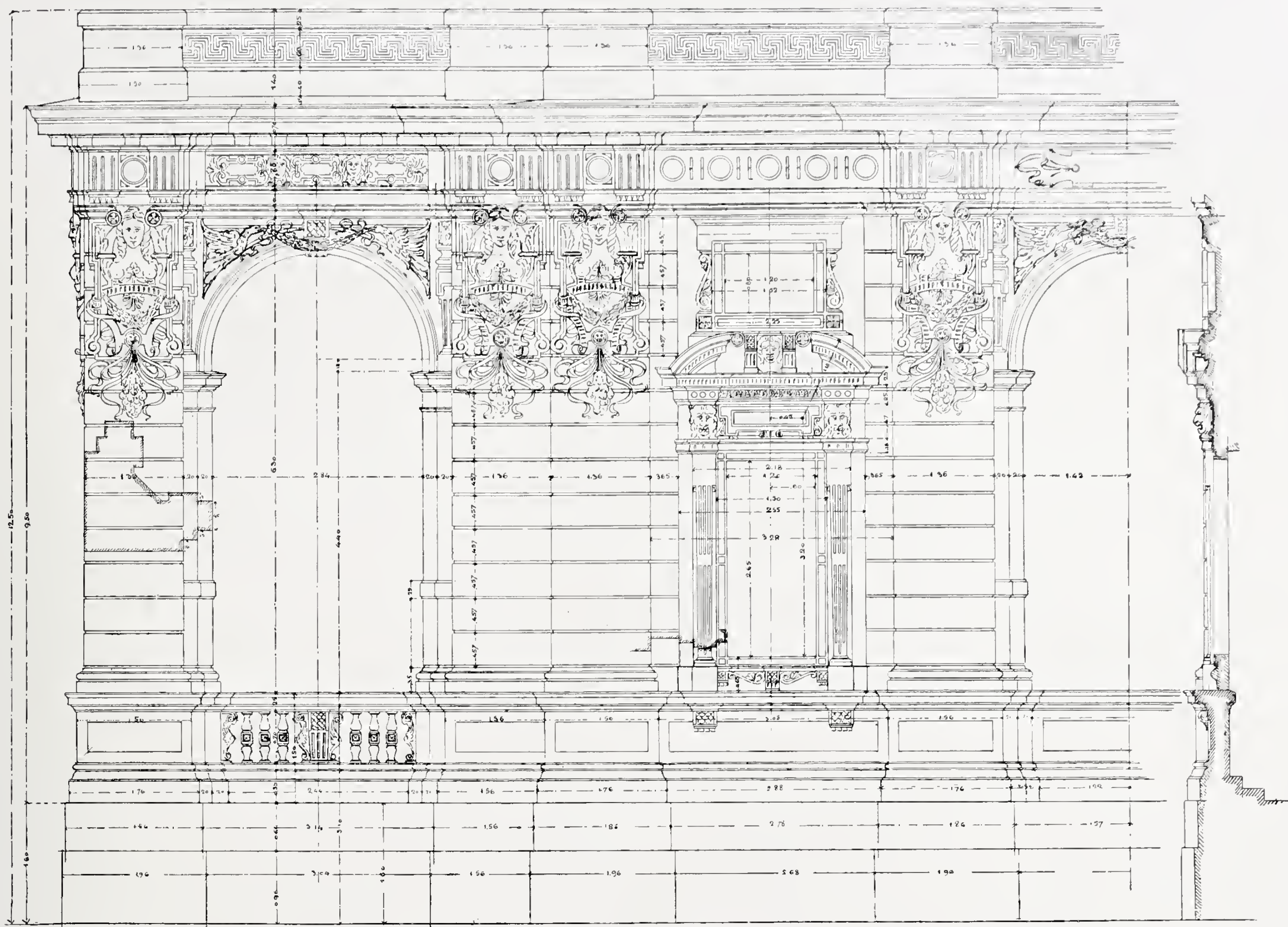


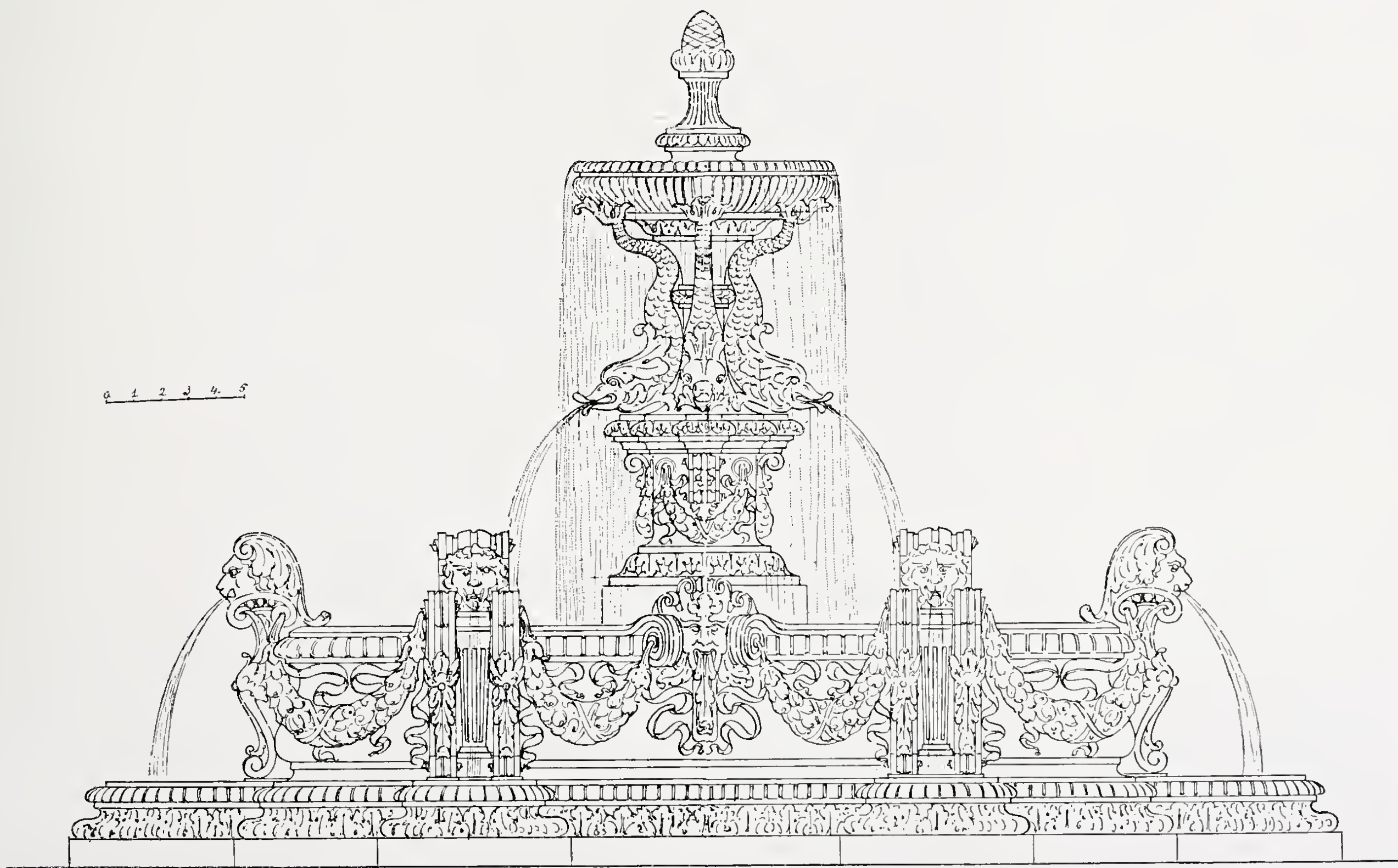
Spaccato dell'Atrio d'Ingresso.

Ing. G. Ferrini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO



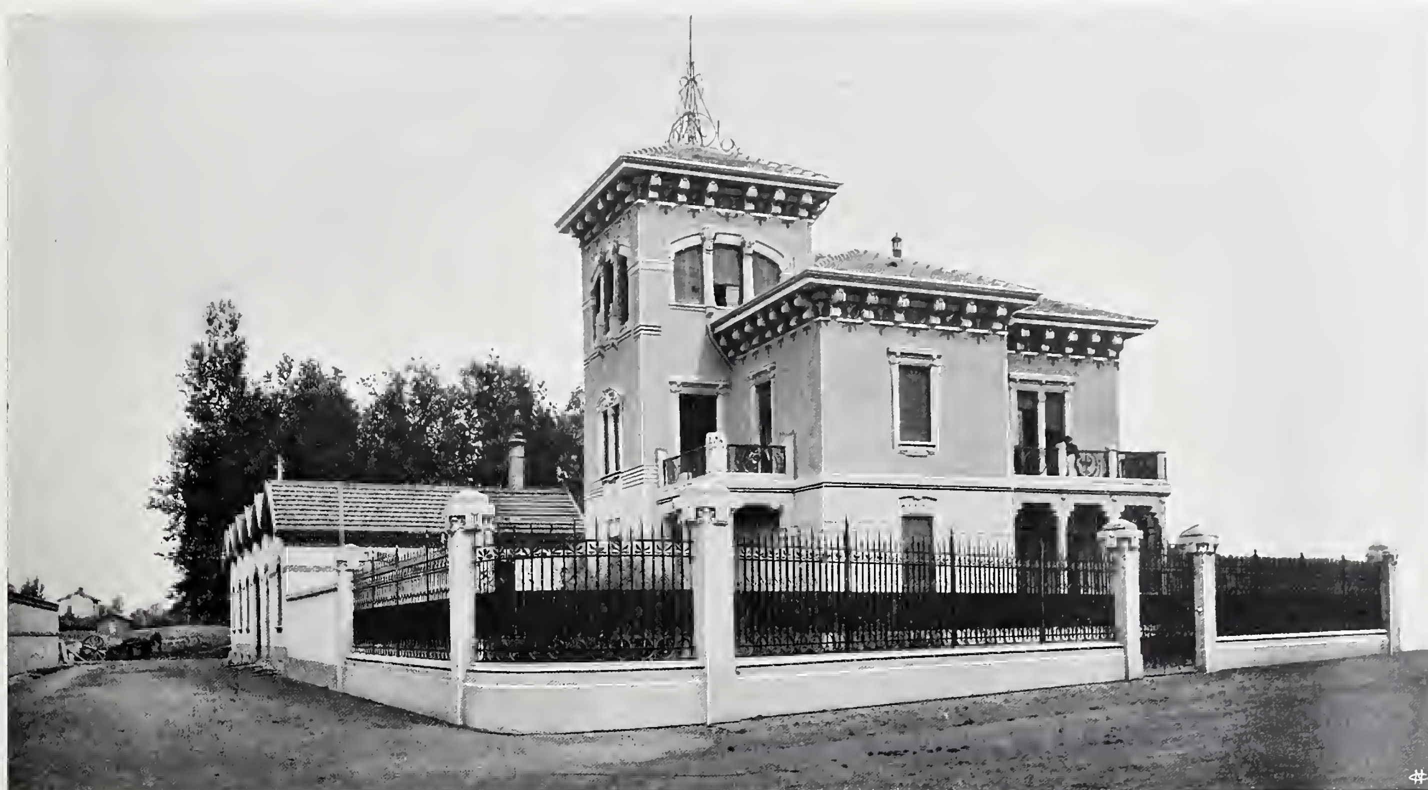


1. Fianchi. — 2. Fontana centrale.

Ing. G. Ferrini.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

PALAZZINA ROSSI A VIGEVANO

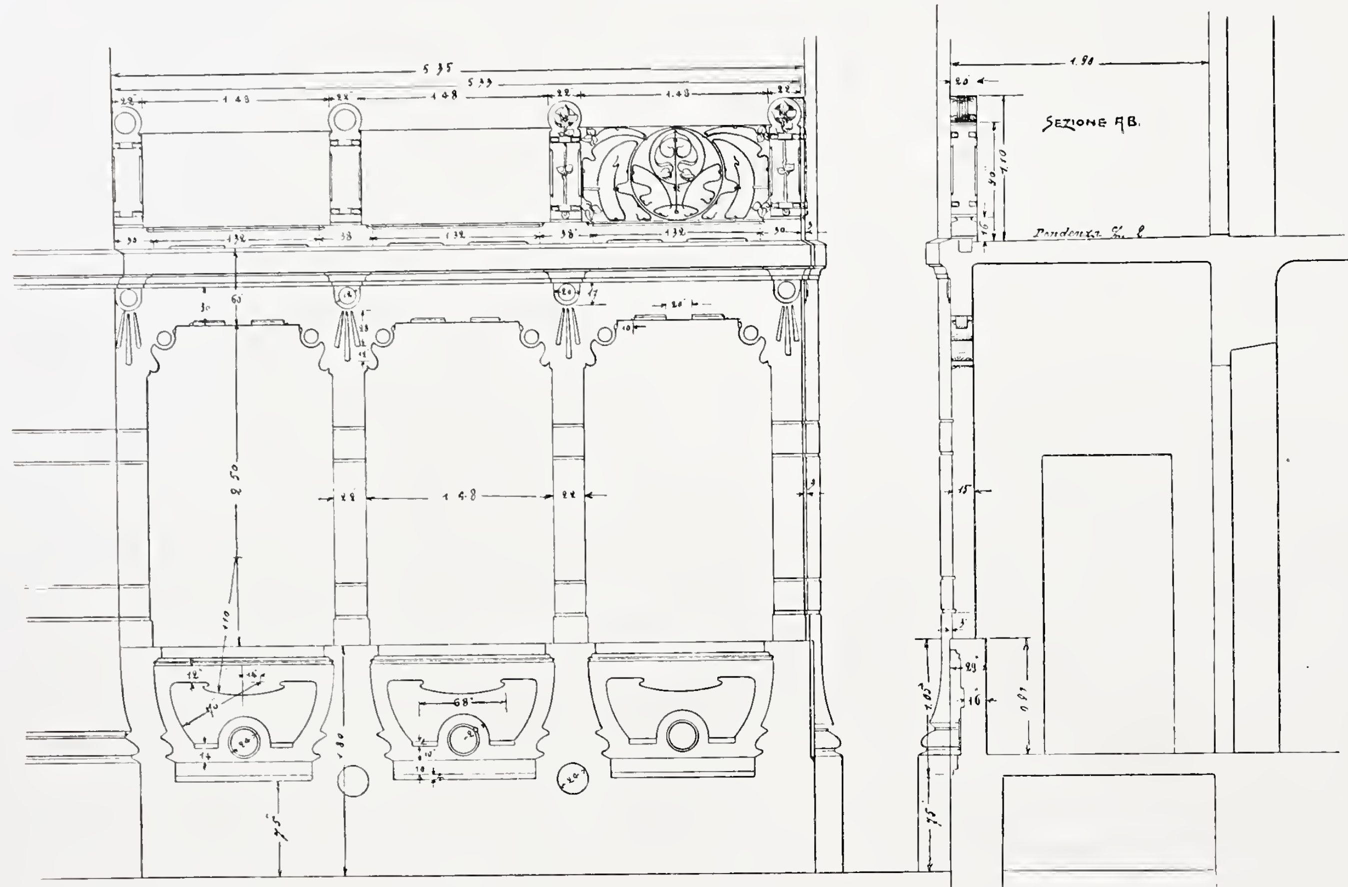


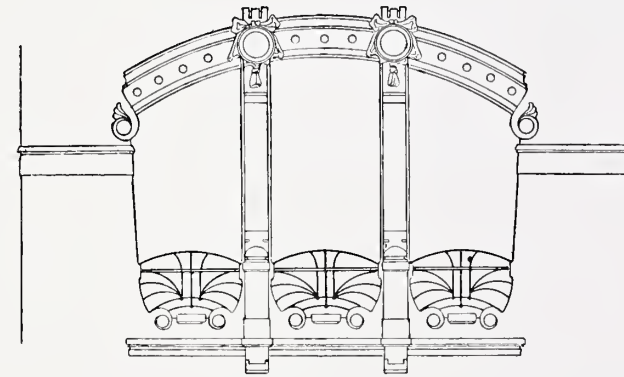


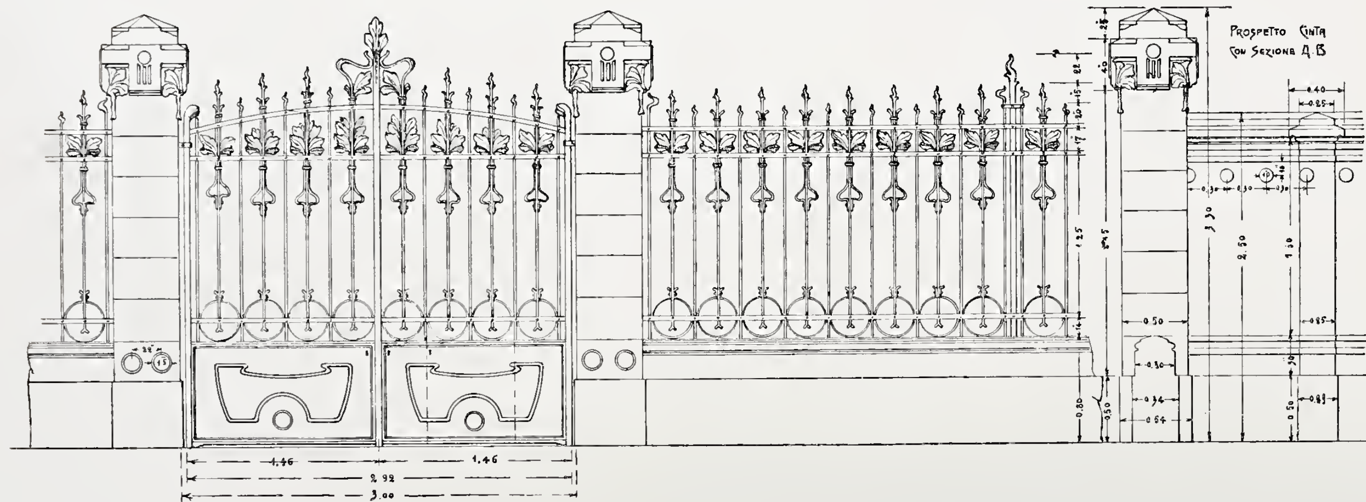
Arch. G. Moia.

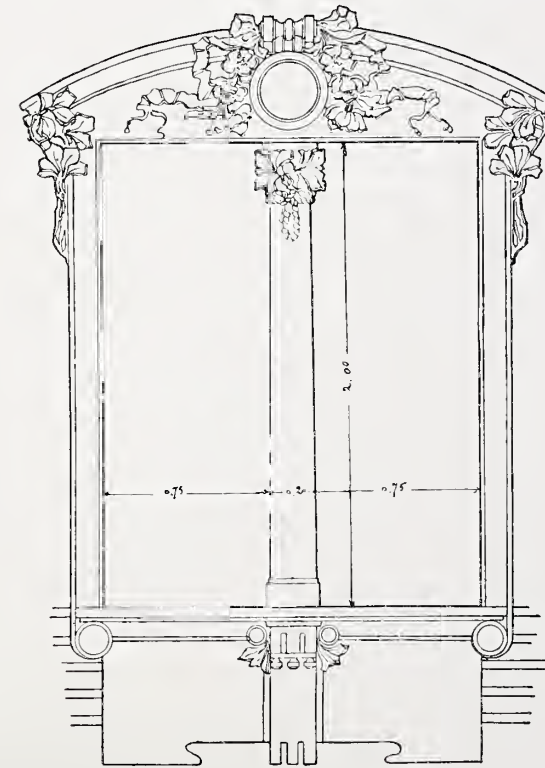
Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

PALAZZINA ROSSI A VIGEVANO (*Dettagli*)







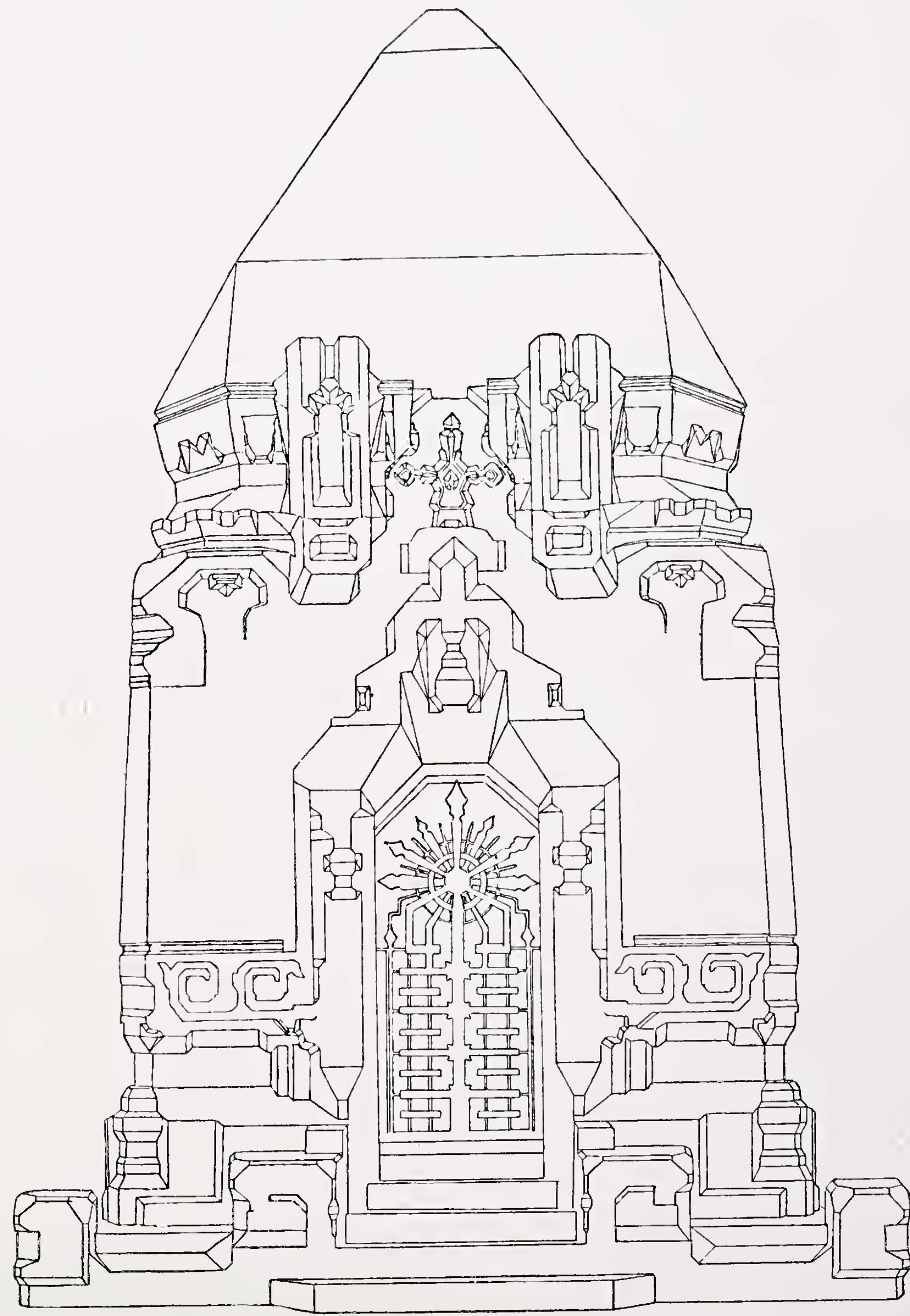


Arch. G. Moia.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

PROGETTO PER EDICOLA FUNERARIA





Ing. C. Galizzi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

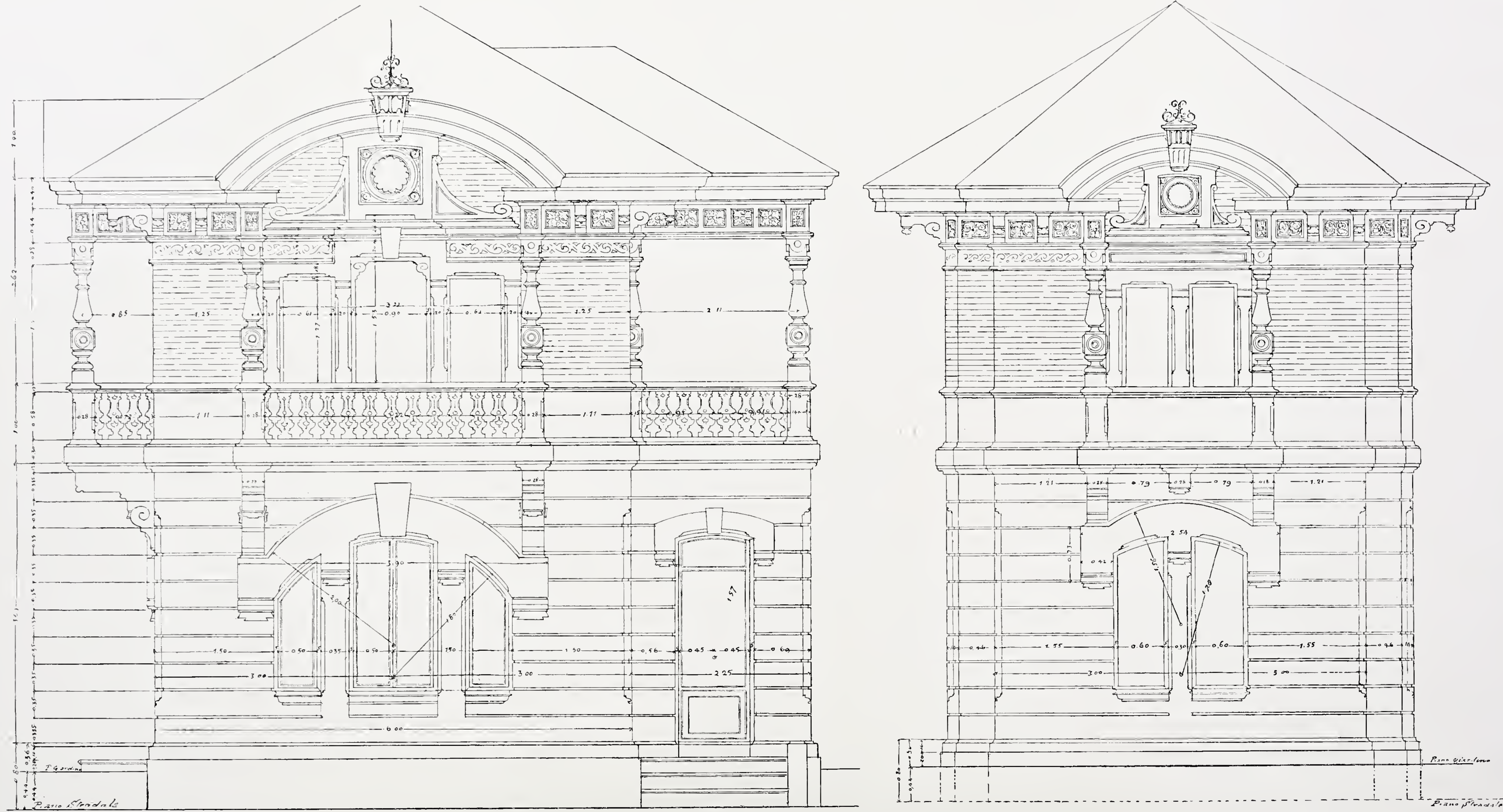
PORTINERIA DELLA VILLA ERBA IN CERNOBBIO



Arch.tti G. B. Borsani e Angelo Savoldi.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

PORTINERIA DELLA VILLA ERBA IN CERNOBBIO *(Dettagli)*



Arch.tti G. B. Borsani e Angelo Savoldi,

Crudo e Lattuada, Editori - Torino,

CASA MAFFEI IN TORINO



Ing. Antonio Vandone.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.



CASA MAFFEI IN TORINO



Dettaglio del bow-window.

Ing. Antonio Vandone.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CASA MAFFEI IN TORINO

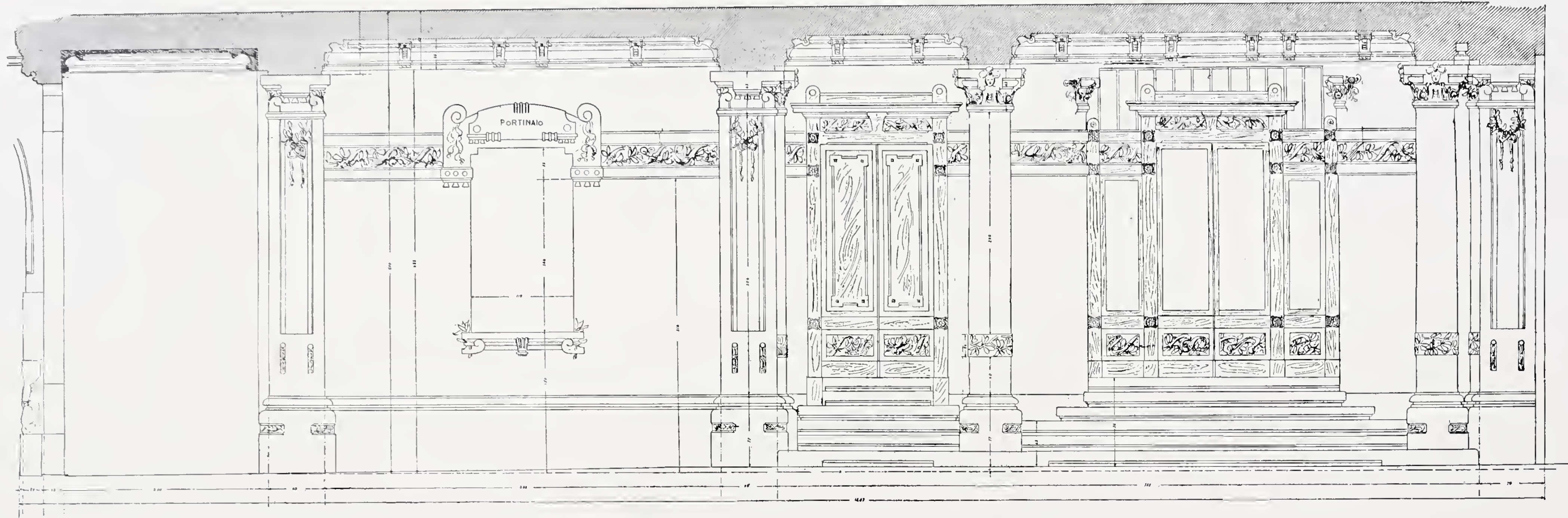


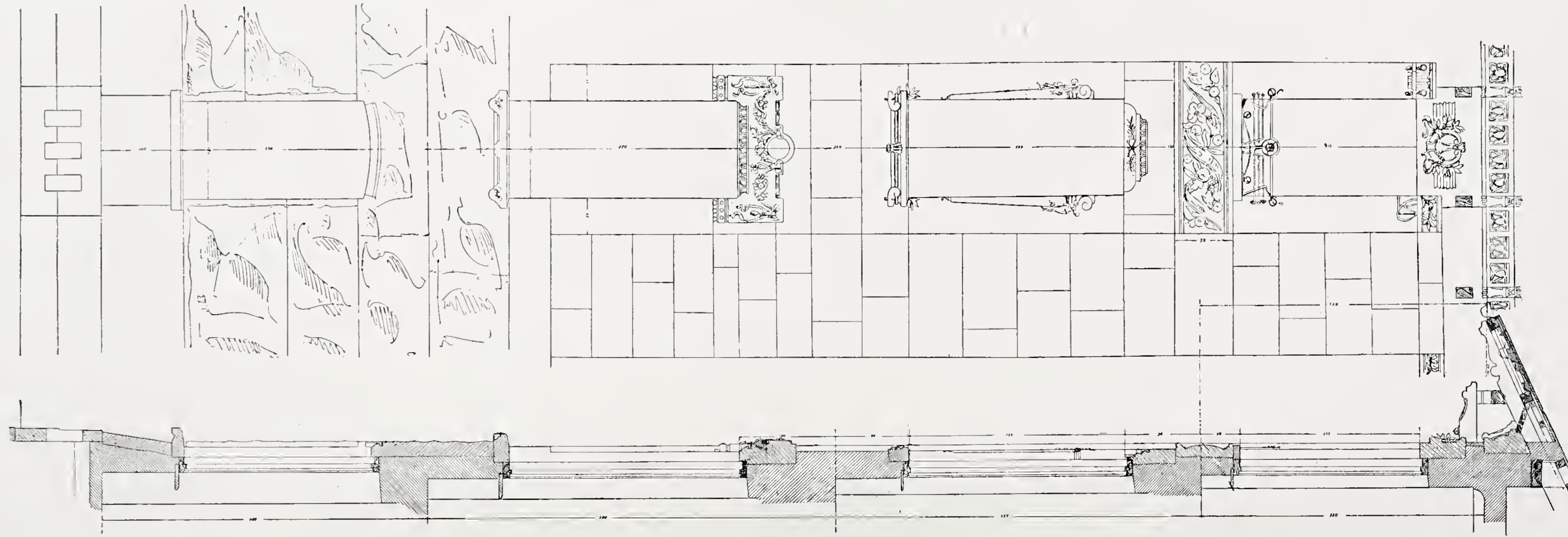
Dettaglio dell'androne.

Ing. Antonio Vandone.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CASA MAFFEI IN TORINO



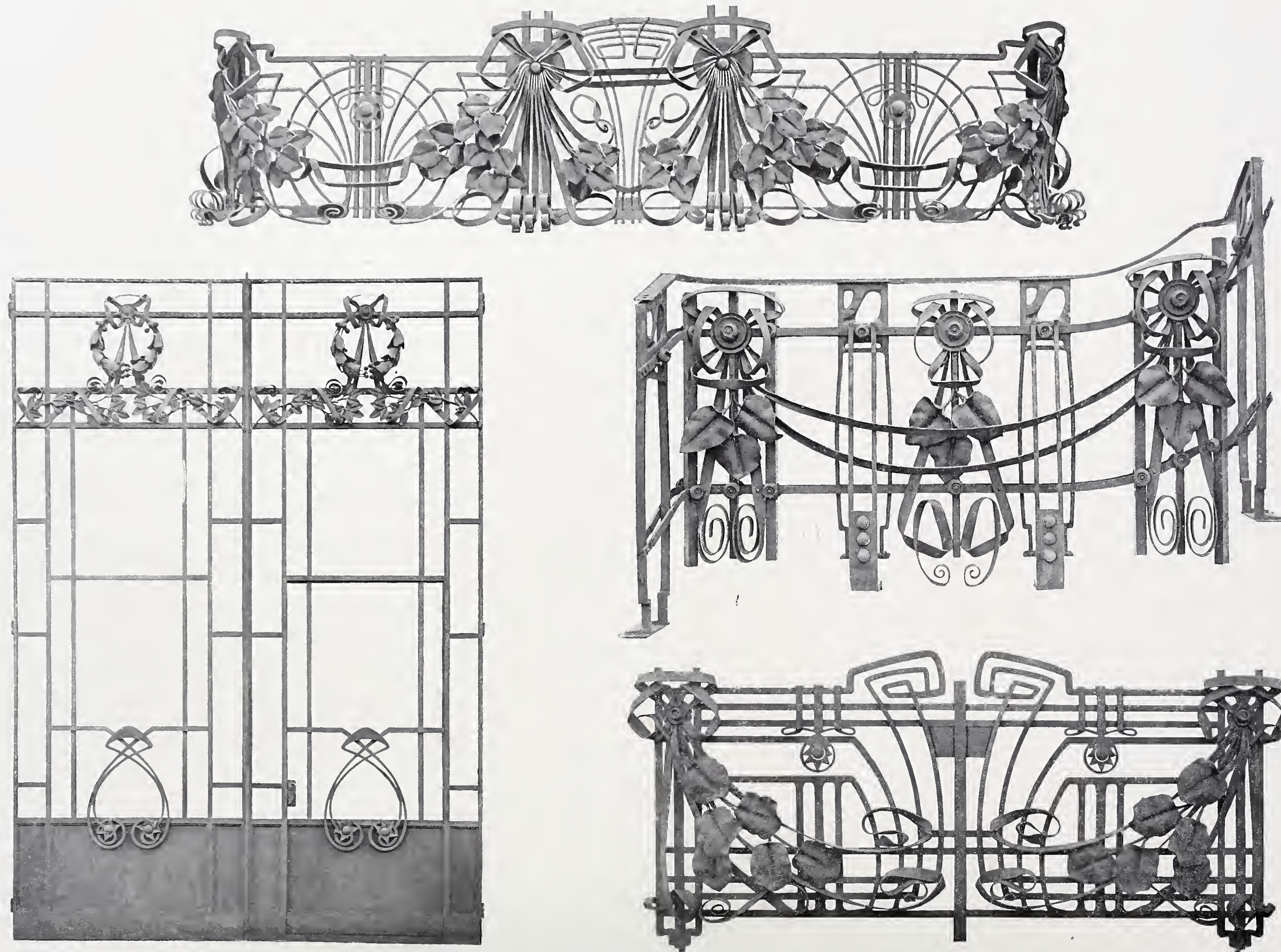


1. Sezione longitudinale dell'androne guardando lo scalone. — 2. Dettaglio e sezione finestre.

Ing. Antonio Vandone.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CASA MAFFEI IN TORINO *(Lavori in ferro)*.



1. Ringhiera dei balconi laterali del secondo piano. — 2. Vetrata di chiusura dell'androne. — 3. Ringhiera dei ripiani scale. — 4. Pusterla.

Ing. Antonio Vandone.

Crudo e Lattuada, Editori - Torino.

CHIESA DI S. LORENZO IN MINERBE





